QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

VENERDI'
3 Aprile 1959
Anno 93 - Num. 80
L. 30 (sped. in abb. postale)

Nella stessa sala in cui dieci anni fa venne fondata la Nato

Un illuminato discorso di Eisenhower apre a Washington il Consiglio atlantico

"Da quando il Patto è stato firmato, il comunismo non ha fatto progressi in Europa. Continueremo ad offrire realistiche proposte ai russi. Tuttavia dobbiamo essere preparati a nuovi anni di tensione" I ministri delle quindici Nazioni, tra i quali l'on. Pella, iniziano i colloqui su Berlino e la Germania

Equilibrio del terrore

Il 4 aprile 1949, mentre durava il blocco di Berlino voluto da Stalin, venne firmato a Washington il patto atlantico: non solo la Germania, tutta l'Europa occidentale sembravano minacciate da una avanzata russa. Dopo dieci anni, sia pure in forma meno violenta, Kruscev ripropone agli alleati il problema della capitale tedesca.

Fra le tante sigle internazionali che governano la nostra vita, la Nato è forse la più conosciuta; tuttavia qualche particolare è bene ricordarlo in questa storica ricorrenza. Fanno parte dell'alleanza i due grandi paesi del Nordamerica, Stati Uniti e Canada; le quattro maggiori potenze europee, Inghilterra, Francia, Italia, Germania federale; alcuni Stati un tempo neutrali, i tre del Benelux, la Danimarca, la Norvegia, la minuscola Islanda; ed infine le tre nazioni ai lati estremi del nostro continente, Portogallo, Grecia e Turchia. I quindici paesi sono impegnati a reagire militarmente uniti contro l'aggressione subita da uno qualsiasi di essi, a preparare uniti la difesa in tempo di pace. L'alleanza atlantica non è soltanto un patto militare, è un organismo fondato su una base morale: raccoglie nazioni democratiche legate da comuni principi di libertà.

Oggi la Nato rappresenta la più potente coalizione di popoli apparsa nella storia: comprende 430 milioni di uomini; dispone di due terzi del carbone, dell'acciaio, dell'elettricità e di metà del petrolio prodotti nel mondo; ha quasi il monopolio dei mari, con il 75 per cento di tutte le flotte mercantili; e quantunque gli abitanti della terra siano due miliardi 800 milioni, controlla metà del reddito mondiale. E' onesto aggiungere che l'Europa continentale offre all'alleanza militare un contributo limitato. Per mancanza di organizzazione, per difetto di spazio, perché ha dovuto dedicare il fiore delle risorse finanziarie alla ricostruzione postbellica, deve la sua libertà e la sua sicurezza soprattutto alla potenza dell'America, che ha il triplice vantaggio della lontananza, della vastità e di enormi ricchezze.

Quasi inerme dieci anni or sono, la Nato dispone adesso di grandi forze militari: 3500 navi da guerra, 40 mila aerei di vecchio tipo, almeno 12 mila apparecchi a reazione, 220 basi aeree; ha sei milioni di uomini addestrati e con la mobilitazione potrebbe chiamare alle armi contingenti quasi illimitati. Già si trovano in Europa 310 mila soldati americani, di cui 200 mila in Germania. Tuttavia, come ha detto Eisenhower, in caso di guerra sarebbe impossibile proteggere il nostro Continente con le sole armi convenzionali, dato che la Russia è in grado di muovere in breve tempo 175 divisioni: la difesa può essere assicurata soltanto dalle armi nucleari.

In questo terreno la superiorità aerea occidentale, soprattutto degli Stati Uniti, sembra decisiva. Il segretario alla Difesa McElroy ha dichiarato nei giorni scorsi: «L'America ha la più importante flotta di bombardieri pesanti del mondo, la più forte flotta di bombardieri medi, le sole portaerei dotate di apparecchi da bombardamento, una aviazione tattica dispersa su basi avanzate: quattro strumenti bellici forniti di tutte le atomiche necessarie, che sarebbero capaci di distruggere l'Unione Sovietica, se questa dovesse aggredire». Nel campo dei missili, invece, Mosca godrà di una lieve superiorità ancora per qualche semestre. La Russia sembra in anticipo nella produzione del razzo intercontinentale (quantunque non sia pronto finora per l'impiego operativo) ed ha pronti diecine di missili medi sulle piste di lancio costruite ai suoi confini occidentali: Washington incomincia appena ora ad organizzare le prime basi europee di razzi intermedi, soprattutto in Italia ed in Inghilterra. D'altra parte la marina statunitense dispone di sommergibili atomici lanciamissili dalla prodigiosa autonomia, come hanno dimostrato le imprese del *Nautilus* e dello *Skate*.

Nel 1948, quando Stalin ordinò il blocco di Berlino, l'Occidente era quasi disarmato; tuttavia l'America possedeva, sola nel mondo, la bomba atomica: la sua esistenza bastò per arrestare l'espansione comunista. Oggi anche l'Urss è fornita di armi termonucleari, e ritiene di godere in alcuni settori d'un temporaneo vantaggio sui paesi atlantici: il momento è sembrato opportuno a Kruscev per riaprire il problema tedesco. Il dittatore non minaccia più l'invasione dell'Europa, cerca di rendere definitiva la spartizione della Germania e di espellere da Berlino le truppe alleate, pesante spina nel fianco della Repubblica di Pankow. Ma le potenze della Nato hanno promesso la libertà ai due milioni di berlinesi dei settori occidentali; anzi, all'intero popolo tedesco.

Nessun dubbio che governi e cittadini dei due blocchi vogliano la pace; purtroppo gli interessi e gli ideali delle due parti sembrano inconciliabili. Esistono dei pericoli, sia militari che politici. Nei russi può sorgere l'illusione (come talvolta dimostrerebbero le sfacciate minacce di Kruscev) di godere d'una superiorità strategica tanto forte da spingerli a imprudenze. Gli alleati, per cercare una provvisoria distensione, possono essere indotti a concessioni tali da sgretolare, a lontana scadenza, la solidità dell'edificio atlantico. Che la pace e la libertà vengano assicurate all'Europa per un lungo periodo, molto dipende dagli accordi che saranno presi in questi giorni. Le imminenti decisioni esigono calcoli esatti e capacità di prevedere gli avvenimenti; in nessun caso dovranno allontanarsi dai principi ideali, che la Nato è impegnata a difendere davanti a 430 milioni di uomini.

La suggestiva cerimonia

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 2 aprile.

Questa mattina, in Washington, alle ore 10,30, ha avuto luogo l'apertura ufficiale dell'«incontro ministeriale di primavera del Consiglio nord-atlantico» (Spring Ministerial Meeting of the North-Atlantic Council).

La pioggia era certamente un dono primaverile e, in sostanza, se è vero che la pioggia primaverile è promessa di fertilità, essa era anche simbolo del reale stato d'animo con cui si svolge questa sessione di lavori, che si è voluta far coincidere con il decennale del patto, firmato precisamente il 4 aprile 1949, in questa medesima sala «Auditorio del Dipartimento di Stato». Si tratta di una sala vasta, ma non immensa; sobria, con nello sfondo un'alta nicchia di intonazione classicheggiante, decorata con non pesanti richiami floreali di stucco dorato.

I delegati degli Stati firmatari erano disposti in semicerchio. Sostenuto da una breve antenna che si diparte dalla spalliera di ciascuna sedia, su di un cartellino triangolare grigio, il nome dello Stato cui il seggio appartiene. Il ministro Pella, pertanto, stamane, sedeva al secondo posto a destra del presidente Eisenhower, che era nel mezzo dell'emiciclo.

All'immediata destra del presidente degli Stati Uniti, sedeva invece il presidente del Consiglio nord-atlantico, l'olandese J. M. H. Luns. Alla sinistra del presidente Eisenhower, il segretario generale del Consiglio nord-atlantico, Paul Henri Spaak, quegli che, più tardi, il presidente Eisenhower nel suo discorso inaugurale definì «guida abile e delicata» del Consiglio stesso.

La mattinata fu illustrata da quattro discorsi inaugurali e precisamente da quello del presidente Eisenhower, da quello del presidente del Consiglio, signor Luns, del segretario Spaak e, infine, del facente funzione di segretario di Stato, Herter. Come ovvio, il discorso del presidente Eisenhower polarizzò tutti gli interessi e fatalmente assorbì in sé stesso i pur importanti interventi degli altri.

Ecco i punti principali del discorso del Presidente:

«Noi celebriamo oggi il decennale di un'alleanza fondata per assicurarci da ogni pericolo di aggressione, un patto di quindici nazioni che è diventato potente strumento di sicurezza comune, attraverso il quale i quindici popoli aderenti perseguono il fine di una durevole e giusta pace».

«La guerra in ogni tempo, ha significato stenti, privazioni e morte. Ma oggi l'avvento della scienza nucleare è diventato un incubo per l'intera civiltà. Quasi contemporaneamente una nuova dittatura ha raggiunto un tale potere che ormai è apertamente sfidato ogni senso di giustizia e di libertà. Di fronte a questa sfida nessuna nazione può più affrontare isolata i pericoli che la incombono.

«Da quando il Patto atlantico è stato firmato, noi non abbiamo più avuto ulteriori progressi comunisti in Europa, né nel settore politico né in quello militare».

«Il Patto atlantico, sostenuto dal diritto della nostra causa, dalla nostra fede reciproca, si è stabilmente sviluppato, fino ad assicurarsi una comune sicurezza. Noi teniamo costantemente aperta la porta a tutte le oneste discussioni, anche con quelli che ambiscono alla dominazione del mondo e, quasi ogni giorno il nostro governo è in costante contatto con l'Unione Sovietica.

«Continueremo a fare concrete e realistiche proposte per il disarmo e per una giusta soluzione dei problemi della Germania, per la sicurezza e cooperazione europea».

«Anche se non vogliamo sostituire le illusioni alla realtà, noi continueremo in questo sforzo di pacifica risoluzione delle nostre divergenze con l'Unione Sovietica. Noi abbiamo necessità, per il nostro fine di raggiungere una pace con giustizia, di convincere il comunismo a rinunciare alla sua ambizione di dominare il mondo. Noi, questo ci prefiggiamo, ma tuttavia dobbiamo essere preparati ad affrontare nuovi anni di tensione».

La sala era affollata, l'ambiente sobrio e di estrema solennità, una banda militare suonava in sordina. Questo incontro dei popoli più civili del mondo, riunitisi per una affermazione di difesa delle loro tradizioni, delle loro libertà, delle loro speranze in una pace consacrata dal lavoro e dalla collaborazione, non poteva non richiamare alla mente dei presenti le fatiche, le delusioni, le prove e anche le affermazioni dei dieci anni trascorsi.

Il ricordo di De Gasperi e di Sforza, che furono i primi assertori della nostra politica atlantica ed europea e del nostro ritorno di liberi tra popoli liberi, in un'Europa unita, che sta lentamente maturando nell'ansiosa ricerca di un comune linguaggio anche politico, era costante in noi, forte quanto la nostra fiducia nella ragione, nella forza della giustizia e della pace, nel finale superamento della babele di passioni contrastanti, oltre che di parole uguali, in apparenza, e pur sempre così diverse nella sostanza, e che continuano a dividere il mondo.

Alle 21,52 (ora italiana) ha avuto inizio la prima seduta a porte chiuse del Consiglio atlantico. L'argomento principale, se non unico, all'ordine del giorno dei lavori è il problema della Germania in generale e sotto il particolare profilo della questione di Berlino.

Nella riunione, durata oltre un'ora, si è avuto un rapporto sulle «consultazioni a quattro» dei giorni scorsi, alle quali parteciparono i delegati americano, inglese, francese e della Germania occidentale, consultazioni che hanno preparato la conferenza plenaria apertasi oggi. Si è proceduto ad un primo esame generale sui progetti per una zona in Europa con armamenti ridotti e sono stati discussi i sistemi d'ispezione e di controllo necessari nel caso che il piano venisse deciso.

Lo scambio di idee continuerà domani. Durante la seduta il vicesegretario americano Herter ha letto un messaggio di Dulles ai ministri atlantici.

Herter ha intrattenuto oggi per 40 minuti a colloquio l'on. Pella, il quale probabilmente farà un lungo intervento nella riunione ministeriale di domani.

Antonio Barolini



Il presidente Eisenhower parla all'assemblea dei ministri degli Esteri dei Paesi atlantici nel decimo anniversario dell'Alleanza. Il primo a destra è Pella (Telef.)

Adenauer vuole recarsi negli Stati Uniti dopo Ginevra

Desidera esporre le sue idee ad Eisenhower

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 2 aprile.

La notizia di un prossimo viaggio negli Stati Uniti di Adenauer, in un primo momento smentita dal governo, è stata oggi cautamente ammessa negli ambienti della Cancelleria. Se la notizia venne smentita in un primo momento, è stato spiegato, lo si deve al fatto che il viaggio non è ancora del tutto certo, né imminente. Contrariamente alle notizie diffuse in precedenza, difatti, Adenauer non ha intenzione di recarsi a Washington per conferire con Eisenhower prima ancora della conferenza di Ginevra. L'incontro fra Adenauer ed Eisenhower dovrebbe invece avvenire fra la conferenza dei Ministri degli Esteri e la riunione al vertice.

Le ragioni del progettato viaggio risultano più che chiare se si tien conto dell'ansietà con cui i tedeschi hanno seguito finora la preparazione ai futuri negoziati con Mosca. Prima che i quattro Grandi prendano delle risoluzioni sulla Germania il Cancelliere desidera precisare le sue opinioni in un incontro diretto col rappresentante della più potente nazione occidentale.

Alle già notevoli preoccupazioni di Adenauer, se n'è aggiunta ora un'altra, suscitata dall'ultima nota di Mosca al governo di Bonn: nel documento Mosca ha parlato della ammissione di «rappresentanti» delle due Repubbliche tedesche all'incontro di Ginevra; ma l'espressione, per il governo federale, è troppo impegnativa. Prima dell'inizio dei lavori di Ginevra, si vorrebbe quindi ottenere una ulteriore precisazione e non è improbabile che sulla qualifica degli esponenti tedeschi vengano chiesti chiarimenti in una eventuale nota degli Stati Uniti al Cremlino.

Di certo si sa poi che alla conferenza di Ginevra Bonn non invierà, com'è già stato preannunciato, il ministro von Brentano, bensì il suo sostituto Van Scherpenberg, accompagnato da funzionari del suo dicastero in veste di «consulenti». In questa maniera si spera che Berlino Est mandi a Ginevra persone dello stesso rango diplomatico, cioè «consulenti» e non per esempio il ministro degli Esteri Lothar Bolz. Ne risulterebbe quindi una partecipazione tedesca molto meno impegnativa, come vuole appunto Adenauer.

Se sono esatte le informazioni raccolte quest'oggi negli ambienti di Berlino Est, né i sovietici, né i comunisti tedeschi dovrebbero però sollevare difficoltà sul rango dei rappresentanti di Bonn e di Pankow. Da parte comunista si è tenuto oggi a far sapere che gli inviati di Pankow dovranno assistere all'incontro di Ginevra nella veste di «consulenti come minimo». Durante o dopo l'incontro dei quattro ministri degli Esteri, i comunisti tedeschi solleciterebbero poi un abboccamento diretto con gli uomini di Bonn. E qualora Bonn si opponesse a questi contatti diretti per evitare il riconoscimento giuridico di Pankow, i comunisti solleciterebbero allora un «mandato formale» ai rappresentanti tedeschi da parte dei ministri degli Esteri, che servirebbe ad aggirare l'ostacolo.

Poi si è detto ancora negli stessi ambienti del governo comunista che Pankow in un primo tempo si contenterebbe di formare una confederazione «fittizia» con Bonn, con organi comuni per risolvere questioni tecniche ma non politiche; in un successivo tempo, si potrebbe arrivare poi ad una confederazione vera e propria. Quindi in un primo momento Ulbricht accetterebbe anche un riconoscimento di fatto del suo regime.

Gli sviluppi successivi della intesa fra Bonn e Pankov vengono così indicati: abbandono delle alleanze militari da parte delle due Germanie (Patto Atlantico e Patto di Varsavia), rinuncia della Repubblica Federale al riarmo atomico, patto di non aggressione fra i due stati tedeschi. Queste calcolate indiscrezioni sui disegni di Ulbricht servono certamente a due scopi: assaggiare le reazioni degli occidentali e dar loro ad un tempo la sensazione che da parte comunista si è inclini al compromesso, per incoraggiare altre concessioni.

Massimo Conti

Segni inizia oggi con gli statali l'esame delle richieste economiche

Il governo non sarebbe contrario ad adottare un congegno di adeguamento annuale delle retribuzioni – Si parla di stanziamenti per circa novanta miliardi

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 2 aprile.

Il presidente del Consiglio ha ricevuto oggi al Viminale il segretario della Cisl, on. Storti, che gli ha fatto ancora una volta una compiuta esposizione dei punti di vista della sua organizzazione sindacale circa il problema delle rivendicazioni avanzate dei pubblici dipendenti. La visita dell'on. Storti è destinata a costituire il preludio di una nuova fase di interessamento del governo alla questione degli statali. Nell'occasione, infatti, il presidente del Consiglio ha comunicato ufficialmente al segretario della Cisl che nel pomeriggio di domani, alle 18, saranno ammessi al Viminale i rappresentanti sindacali dei dipendenti pubblici che aderiscono alla Cisl, alla Cgil, alla Uil ed alla Cisnal.

Dopodomani, sabato, saranno ricevuti nella stessa sede i rappresentanti dei Sindacati autonomi, cioè non affiliati alle maggiori organizzazioni, che tuttavia raggruppano masse cospicue e qualificate di impiegati statali, dato che ad esse fanno capo prevalentemente i sindacati della scuola, la Dirstat, ed altre organizzazioni specifiche di categoria.

La duplice convocazione da parte del presidente del Consiglio ha determinato una certa soddisfazione negli ambienti sindacali. Generalmente si spera che l'incontro con il Capo del governo possa riuscire, se non risolutivo, almeno chiarificatore, e tanto la Cisl quanto la Uil hanno fatto sapere che si riservano di definire la propria linea di condotta a seconda dei risultati che si avranno dopo i colloqui previsti per domani.

Anche la Cgil, che in questi giorni è stata all'avanguardia delle rivendicazioni e che per prima ha usato l'arma della minaccia di sciopero dei pubblici dipendenti nel caso le rivendicazioni della categoria non venissero accolte sollecitamente, ha questa sera comunicato che la decisione di sciopero, presa iersera dal Comitato di coordinamento, può essere ancora revocata a condizione che il presidente del Consiglio domani abbia ad offrire determinate assicurazioni e quanto meno qualche indicazione positiva e concreta sui propositi del governo.

«Ci è sufficiente un'attestazione di buona volontà per trattenerci dal ricorso agli estremi rimedi — ci è stato dichiarato questa sera negli ambienti sindacali — ma non possiamo tollerare che si prosegua nell'atteggiamento tenuto fino ad ora da questo governo, la cui trascuratezza nei nostri riguardi ha avuto troppe volte, ai nostri occhi, il senso di una sfida».

La sensazione di un'atmosfera più serena non è data soltanto dal fatto formale della convocazione dei rappresentanti sindacali da parte del Presidente del Consiglio. Valgono ad alimentare l'ottimismo, in modo più concreto e più realistico, le voci corse in queste ultime ore circa le decisioni alle quali il governo sarebbe già arrivato. Ha, infatti, credito sempre crescente l'informazione secondo la quale il governo sarebbe giunto a prendere in favorevole considerazione il mantenimento del criterio già enunciato dal presidente Fanfani per un congegno di tipo «scala mobile» diretto ad assicurare l'adeguamento al costo della vita, anno per anno, di una parte delle retribuzioni degli statali.

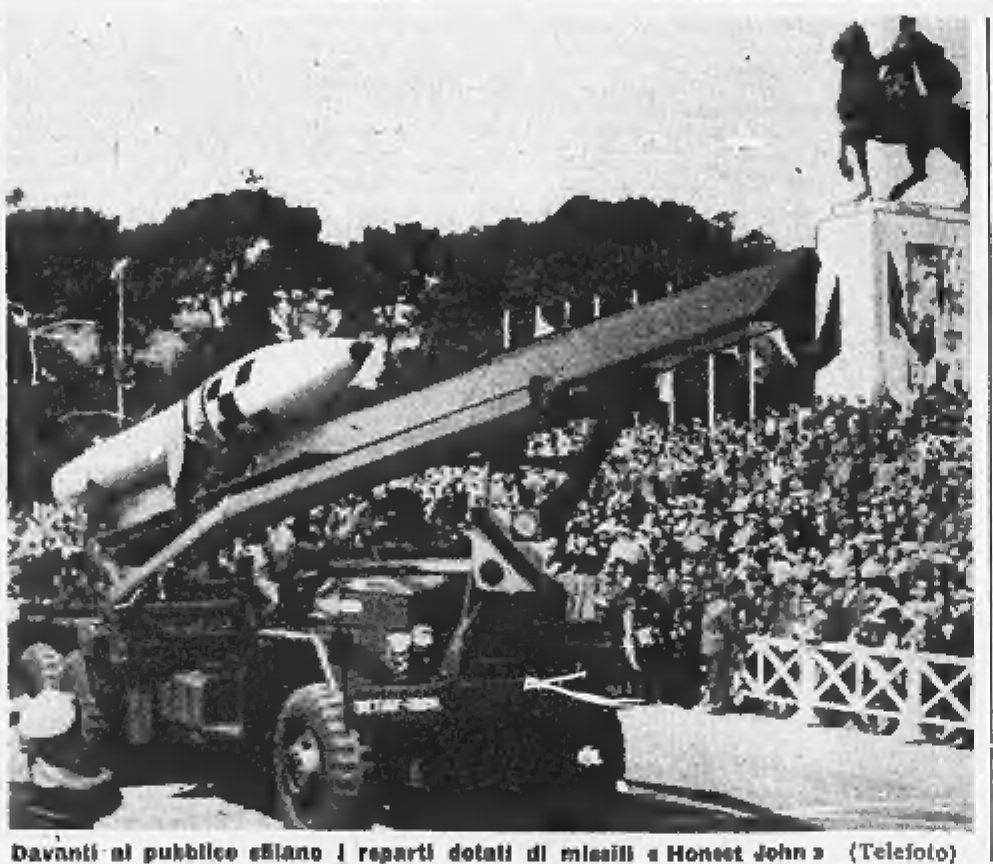
Il congegno proposto dal presidente Fanfani recava la firma dell'allora ministro del Tesoro on. Andreotti, al quale non è possibile far carico di demagogiche propensioni ad una finanza cosiddetta allegra, essendo noto il suo atteggiamento rigorosamente ispirato ai criteri della correttezza contabile ed amministrativa che sono patrimonio tradizionale della cosiddetta destra economica. Impegno del governo, in questi giorni, è stato, quindi, di rassicurare su questo punto gli esponenti del partito liberale che sono parte integrante della sua maggioranza parlamentare, e che avevano mosso le più serie obbiezioni contro ogni progetto di scala mobile.

Se il Presidente ha realmente ottenuto, come si ritiene, il consenso degli alleati di destra, potrà domani prendere concreti impegni con i sindacalisti. Ci sarà inoltre da superare l'ostacolo, tuttora grave, della misura in cui debbono venire stabiliti i nuovi stanziamenti. Come si ricorderà, il governo Fanfani era rimasto fermo sulla cifra di sessanta-settanta miliardi, allora dichiarata insuperabile. Oggi si parla della possibilità di reperire, per il servizio delle nuove concessioni, un'altra ventina di miliardi: e anche questa notizia, sebbene non sia ancora confermata ufficialmente, alimenta il relativo ottimismo che questa sera si è diffuso.

v. g.

Grandiosa parata militare a Napoli

Durante la rassegna, una formazione di aviogetti supersonici ha compiuto brillanti evoluzioni - Manifestini antiatlantici lanciati dai comunisti



Davanti al pubblico sfilano i reparti dotati di missili «Honest John» (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 2 aprile.

Almeno duecentomila napoletani, fra cui molti venuti dalla provincia, hanno applaudito i reparti di sei nazioni che hanno partecipato alla grande parata svoltasi stamane in via Caracciolo per festeggiare il decimo anniversario della firma del Patto Atlantico e della costituzione della Nato.

Sulla «rotonda» della panoramica, vicino al monumento a Diaz, era stata levata una tribuna d'onore, dove avevano preso posto il ministro della Difesa Giulio Andreotti, l'ambasciatore degli Stati Uniti Zellerbach e quello d'Inghilterra Clarke, l'ammiraglio C. H. Brown comandante dell'A.f.s.e., la sezione della Nato per il Sud Europa, Enrico De Nicola e molte autorità.

La prima parte della cerimonia è consistita nella rassegna delle truppe, passata dal ministro Andreotti, dall'ammiraglio Francesco Ruta comandante del Mediterraneo centrale e dai generali Guy, Boschetti e Lindsay. La sfilata dei trentacinque reparti è incominciata con il passaggio di auto su cui vi erano gli ufficiali dello Stato Maggiore della Nato per il Sud Europa. Dopo, preceduti da una banda della marina da guerra degli Stati Uniti e da un plotone di carabinieri, sono giunti gli alfieri, seguiti da una formazione di *marines*. Oltre ai militari italiani — che costituivano la maggioranza — vi erano ottocento fanti di marina della forza anfibia della 6ª flotta e un razzo «Honest John» in dotazione al raggruppamento tattico del Sud Europa (Setaf) di Verona.

Una manifestazione di simpatia si è avuta al passaggio dei reparti greci — una formazione di fanteria e un plotone di marina — e di quelli turchi. Il governo di Ankara aveva inviato la Guardia d'Onore del 229° reggimento di fanteria che combatté in modo da destare l'ammirazione degli stessi nemici sul fronte della Corea.

Durante la grande parata, svoltasi in modo impeccabile, aviogetti supersonici, fra cui due squadriglie provenienti dalla portaerei americana «Intrepid» e i «lancieri neri» dell'aeronautica militare italiana hanno eseguito esercitazioni.

Nessun incidente si è avuto in città. Numerosi manifestini comunisti ostili alla Nato sono stati però lanciati al mattino fra la folla che giungeva alla ferrovia circumvesuviana. Altri sono stati affissi nella zona di Monte Calvario. La polizia ha operato alcuni «fermi» e ha provveduto a far defiggere gli stampati posti durante la notte.

c. g.

Critiche al progetto di Gonella sull'amnistia

I deputati si preparano a presentare diversi emendamenti - Un ordine del giorno dei giornalisti romani

Roma, 2 aprile.

(v. s.) Entro lunedì il Guardasigilli sottoporrà alla firma di Gronchi il decreto presidenziale che autorizza la presentazione al Parlamento del progetto di amnistia.

La prima discussione si avrà alla Camera i cui lavori riprendono martedì 7. Il presidente Leone darà subito comunicazione all'assemblea della «legge Gonella», che sarà assegnata alla commissione di giustizia, la quale ne inizierà l'esame l'indomani assieme alle proposte di legge di iniziativa di alcuni deputati.

Il cammino parlamentare del sedicesimo progetto di amnistia del dopoguerra si prevede molto laborioso. Infatti non mancheranno gli emendamenti. I deputati-giornalisti, una settantina in tutto, sono, ad esempio, impegnati a far entrare nell'amnistia tutti i reati commessi a mezzo della stampa. Un ordine del giorno in questo senso è stato votato questa sera dal Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa romana, radunato in seduta straordinaria.

«Rilevato con sorpresa e con rammarico — esso dice — che il testo approvato dal consiglio dei ministri non comprende nell'amnistia tutti i reati commessi a mezzo della stampa; considerato che tali reati sono sempre stati inclusi nei precedenti atti di clemenza; si invita il governo, prima di presentare il provvedimento alle camere, ad emendarlo comprendendovi tutti i reati commessi per mezzo della stampa e si impegnano i giornalisti investiti di mandato parlamentare a sostenere in parlamento tali principi».

Una risoluzione analoga è stata approvata questa sera dai direttori dei quotidiani convenuti a Roma al convegno dei comitati giustizia-stampa. L'on. Berlinguer, estensore della prima proposta di iniziativa parlamentare per l'amnistia, circa la parte del progetto Gonella riguardante i reati di stampa ha dichiarato: «In verità le stesse proposte del governo appaiono non in favore ma decisamente contro la stampa. Soltanto i reati di cosiddetta diffamazione generica sono compresi nell'amnistia, sulla base della pena edittale contemplata nel codice. Invece ne sono esclusi quelli di diffamazione con fatto determinato, puniti con pena superiore; e poiché la giurisprudenza è solita identificare questa aggravante anche in vaghe allusioni, si può ben dire che la massima parte dei processi si svolgano proprio sotto tale ultima rubrica. Aggiungo, per la mia lunga esperienza di avvocato e di giornalista, che purtroppo imperversa il mal costume di sporgere querele per diffamazione a fine di lucro e addirittura ricattatorio. Quanto ai reati politici basterà dire che sono stati addirittura esclusi dall'amnistia i vilipendi che, generalmente, si commettono a mezzo della stampa».

Riguardo ai reati politici la «Voce Repubblicana», dopo aver notato che è prevalso il criterio di dividerli in due categorie (quelli compiuti fra l'8 settembre del 1943 e il 18 giugno 1946, e quelli successivamente) ha scritto: «Per i primi si è adottato il principio della clemenza completa, per i secondi si è usata clemenza «parziale» poiché essi rientrano nei benefici previsti solo se non superiori ai quattro anni di pena detentiva. Due pesi e due misure, sempre biasimevoli».

Vedere in quinta pagina un articolo del nostro collaboratore A. Galante Garrone sul progetto di amnistia

Il nuovo ambasciatore di Cuba a Roma

Roma, 2 aprile.

Il sottosegretario per gli Esteri, on. Folchi, ha ricevuto in udienza a Palazzo Chigi il nuovo ambasciatore di Cuba, dott. Manuel Piedra Della Concia, che gli ha presentato una copia d'uso delle lettere che lo accreditano in qualità di ambasciatore straordinario e plenipotenziario della Repubblica di Cuba a Roma.

CRONACA CITTADINA

Con la bella stagione ogni cosa si rinnova

Primavera: aprite le finestre

Ieri si sono sfiorati i 20 gradi - Il tempo splendido rende gli animi più sereni - Le donne pensano ai vestiti nuovi e leggeri - La tradizionale ripulitura ringiovanisce la casa e allontana il peso dell'inverno - E' il periodo dei traslochi: si cerca l'alloggio nuovo, si fanno progetti per tutto l'anno - Rifioriscono le speranze e le iniziative

Ieri abbiamo vissuto la prima vera giornata primaverile. Appena lunedì scorso la temperatura massima era sui 9 gradi; ieri sui 9 c'era la minima; la massima, alle tre del pomeriggio, ha superato i 18, a Caselle ha sfiorato i 20, ed è stata la più alta di tutta la stagione. Cielo limpidissimo, sole splendente, aria calda. Una luce nuova brillava nei viali e al Valentino dove il verde sta incappucciando platani, ontani, faggi, ippocastani. Lungo il Po, le cui sponde sono coperte di erba lucente e fresca, c'era molta gente; tra le 12 e le 14 sui «murazzi» facevano siesta i muratori e gli operai dei cantieri vicini.

La primavera, quando giunge prorompente, sveglia di colpo la natura dal suo letargo invernale. Capita anche a noi. Ci si sente all'improvviso più sereni, più distesi, più ottimisti, si pensa alle lunghe giornate, alla stagione delle vacanze, ai viaggi. Intanto si incomincia a spalancare la finestra, si gode l'aria carezzevole sulla pelle, si lascia l'impermeabile all'attaccapanni. Ieri per le strade, ai colori della bella giornata si aggiungevano quelli vivacissimi degli abiti femminili. Le donne sono le prime a sentire la primavera: hanno da rinnovare i *tailleurs*, i vestiti leggeri e vistosi.

Anche i bambini vogliono svestirsi, correre, invadere i giardini. Svestiamoli nelle ore più calde quando giocano, ma siamo pronti a ricoprirli non appena si fermano e non appena il sole si avvia al tramonto. La primavera è piacevole, ma a volte tradisce; spalanchiamo, sì, le finestre e mettiamo gli abiti leggeri, ma con cautela, tenendo orecchio anche alle massime antiche e ai consigli dei medici che invitano a non cedere troppo alle lusinghe dei primi caldi.

La primavera porta nuovi desideri sulla tavola: si cercano cibi freschi, leggeri, verdura, frutta; vengono a noia il pane, la pasta asciutta, la carne grossa e pesante. L'organismo segue anch'esso la sua trasformazione come la natura. Per molti è un periodo critico, che coincide con l'inappetenza e la stanchezza senza motivo: dopo il lungo inverno le cure ricostituenti rinvigoriscono il corpo e ne favoriscono la ripresa.

E' il periodo anche delle iniziative nuove, si fanno progetti, programmi per tutto un anno, si accarezzano sogni e speranze. Chi «quista» tutto o in cambio, la scoglie chiara o con colori vivi. Chi cerca casa, chi deve trasferirsi incomincia a girare per scegliere l'appartamento che più gli aggrada; chi rimane dov'è, rinnova. Le tradizionali pulizie di Pasqua sono pulizie primaverili. Si sente il bisogno di fare entrare negli alloggi l'aria fresca, la luce, il sole. Le donne aprono porte e finestre, trasferiscono sui balconi e sulle terrazze quanta più roba è possibile, materassi, coperte, abiti invernali. Quando le stanze sono pronte si rimette ogni cosa al suo posto con la segreta gioia di portar nelle coperte e nei materassi tiepidi e arieggiati un po' di sole e di salute.

Chi deve traslocare si lascia tentare dalla periferia dove c'è più sole e più aria. Il centro, con il suo intenso traffico e i suoi palazzi signorili e vecchiotti viene riservato sempre più agli uffici. La vita delle famiglie tende a spostarsi verso l'esterno della città. Negli ultimi otto anni gli abitanti della zona di Madonna di Campagna e Borgata Vittoria sono aumentati da 22 mila a 56 mila, quelli della Borgata Lucento da 12 a 25 mila, quelli di Santa Rita da 22 a 54 mila. La periferia, oltre al sole e all'aria, offre case moderne e confortevoli. In questi pomeriggi dove è esposto il cartello di «affittasi» c'è la spola di gente che va a vedere. Per lo più sono coppie di sposi; vanno in auto o in motoretta o in tram. Considerano l'appartamento, la disposizione delle stanze, la posizione e misurano le pareti, calcolano come disporre i mobili. A casa, la sera, studiano le diverse sistemazioni, progettano l'acquisto di altro mobilio. C'è, nella loro ricerca e nella loro ansia, tutto l'amore antico per la casa.

La linea di primavera per i capelli femminili

Chiome corte, gonfie e bionde

E' stata presentata ieri pomeriggio al Circolo della stampa la nuova «linea» dell'acconciatura italiana, lanciata dal Centro Alta Moda Acconciature, che raccoglie le associazioni di categoria degli acconciatori e che ha lo scopo di studiare per ogni stagione una «linea» che si intoni con la moda dell'abbigliamento.

L'eleganza è il risultato di una armonia completa e mai non può sfuggire un elemento così importante e decorativo come la capigliatura femminile: è naturale che con l'imporsi dell'Alta Moda italiana anche gli acconciatori cerchino di liberarsi dall'influsso delle tendenze estere. La nuova «linea» italiana, pur restando legata ai canoni attuali dei capelli corti e gonfi, ha trovato un suo carattere personale di stile svelto e giovanile.

Il tema essenziale consiste in un grosso rigonfio sistemato sulla sommità del capo, cioè sull'unica zona in cui i capelli hanno naturalmente la tendenza di rimanere sollevati e soffici. Questo motivo centrale riesce ad ammorbidire qualunque fisionomia.

Sul davanti e sui lati i capelli sono più corti: possono essere modellati a frangetta frontale per rialzarsi ai lati e accordarsi alla forma tondeggiante della sommità. I capelli della nuca, in basso, sono invece cortissimi, a brevi volute piatte con i ricci in su e costituiscono la base su cui è impostata tutta la pettinatura.

Sono state presentate anche le nuove tinte, splendide per naturalezza e luminosità e tutte decisamente tendenti al biondo: dal biondo madreperlaceo a quello ramato e caldo del tecnicolor. Pare che il colore chiaro dei capelli doni un aspetto più giovanile ad ogni volto. Forse per questo il gruppo delle nuove tinte è stato riassunto sotto l'invitante titolo «Jeunesse».

La dc esamina le condizioni poste dai liberali alla Giunta

Domani l'assegnazione degli assessorati - Gallo alle Finanze

Ultime battute per la soluzione della crisi comunale. Il gruppo consiliare dc s'è riunito ieri con l'intervento del sindaco avvocato Peyron. Il capo-gruppo, comm. Torretta, che presiedeva l'assemblea, ha riferito sulle trattative con i liberali per la formazione della maggioranza. I liberali, è noto, si sono dichiarati disposti all'appoggio esterno a condizione che la Giunta riesamini i principali problemi cittadini ed assuma impegni precisi per la loro soluzione. Il gruppo democristiano, non avendo potuto esaurire il dibattito, ha deciso di riconvocarsi per questa sera.

Domani è prevista una terza riunione del gruppo democristiano per l'assegnazione degli assessorati. Sembra confermato che il dicastero delle Finanze verrà assunto dal prof. Gallo che lascerà l'assessorato del Personale al dottor Navone. Per sostituire il commendator Bruno alla Polizia c'è una terna di nomi: Bracco, Cellerino e Daina.

Ieri sera si è riunito anche il gruppo consiliare liberale con i dirigenti torinesi del partito. L'avv. Cravero ha dato notizia delle trattative intercorse con i democristiani e delle precise condizioni che sono state poste per appoggiare la Giunta dall'esterno.

Un operaio e uno studente vincono 6 milioni al lotto

Hanno giocato gli stessi numeri scegliendoli fra quelli in forte ritardo a Torino - Uno ha puntato 100 lire, l'altro 500

Due grosse vincite al Lotto sono state azzeccate nella ricevitoria di via Pio V, gestita dalla signora Adele Gasperoni: un terno e una quaterna giocati con gli stessi numeri. I vincitori desiderano mantenere l'incognito; uno è un operaio della Fiat di 38 anni e l'altro uno studente universitario di 21. Si presentarono la settimana scorsa in due giorni diversi e si rivolsero entrambi alla impiegata signora Rita Previati.

L'operaio aveva due numeri, l'83 e il 41, ma voleva giocare una quaterna. Si fece consigliare dalla signora, la quale gli mostrò un cartello appeso nel locale che riportava alcuni numeri in forte ritardo. Il giocatore scelse il 88 che mancava da 86 settimane sulla ruota di Torino e il 14 che non usciva sulla stessa ruota da 61 settimane; e questi due numeri aggiunse i suoi e li giocò tutti sulla ruota di Torino, 50 lire per la quaterna e 50 lire per il terno. Queste cento lire gli hanno ora fruttato 4 milioni e 250 mila lire.

Lo studente si presentò con il 41 e l'83, gliene mancava uno solo per giocare il terno e scelse il 88 che non usciva da maggior tempo sulla nostra ruota (un ritardo di 86 settimane è rispettabile, ma poca cosa di fronte al record dei ritardi, quello del numero 5 sulla ruota di Roma che uscì il 9 ottobre 1937 e poi tornò ad uscire soltanto il 23 agosto 1941, 202 settimane dopo). Lo studente per giocare il suo terno puntò 500 lire. La vincita gli ha fruttato 2 milioni e 125 mila lire.

I due vincitori si sono presentati ieri al botteghino per chiedere istruzioni per il ritiro del premio. Il botteghino inoltrerà le bollette all'Intendenza di Finanza la quale provvederà tra qualche settimana a liquidare le vincite.

Che non si verificavano vincite notevoli nella nostra città era dall'ottobre scorso quando, con i numeri ricavati dalla morte del Papa, centinaia e centinaia di torinesi vinsero chi poche migliaia di lire, chi parecchie centinaia di migliaia. In quella settimana le vincite pagate a Torino furono di gran lunga superiori all'incasso che era stato fatto da tutti i banchi Lotto.

Un alpino disertò il reparto per cercare la sposa fuggita

Riconosciuto infermo di mente e assolto dal Tribunale militare

Al Tribunale militare è stato processato ieri per diserzione l'alpino Romano Ferrarini della classe 1936, residente a Torino in via Belfiore 18. Si era sposato il 5 novembre 1957 ed il giorno successivo, 6 novembre, era partito per il servizio di leva. Era stato aggregato al battaglione «Susa» di stanza ad Ulzio. Egli aveva scritto lettere su lettere alla moglie, appassionate tenere piene di amore: ne riceveva risposte sempre più fredde e rade.

Dai primi del 1958 non ebbe più nessuno scritto ed un amico gli riferì che la moglie aveva creduto bene di andarsene di casa. L'alpino chiese una licenza, l'ottenne il 1° aprile. Venti giorni di licenza per cercare la moglie. Corse a Torino, si informò presso parenti e conoscenti; girò per i paesi vicini seguendo le indicazioni che riceveva. Passarono i venti giorni, ma della moglie nessuna traccia. Rinunciò a tornare al battaglione ed il 30 aprile fu denunciato come disertore. Lo arrestarono i carabinieri.

Poiché il suo contegno appariva strano, fu fatto visitare da uno psichiatra e lo specialista precisò che non era da considerarsi responsabile delle sue azioni, perché la ricerca della moglie aveva assunto nella sua mente una forma ossessiva, delirante. Allora fu posto in libertà provvisoria. Ieri al processo il P. M. col. Del Frate ha chiesto la condanna a 8 mesi. Il Tribunale presieduto dal gen. Righetti lo ha assolto, ritenendolo infermo di mente.

Il giovane non si è presentato al processo: al suo difensore, avvocato De Marchi, aveva fatto avere una lettera in cui spiegava di non poter perdere tempo al processo, perché ancora occupato nel ricercare la moglie.

Una riunione al Rotary in onore del prof. Camera

La riunione del «Rotary Club» è stata dedicata ieri sera al prof. Ugo Camera, per celebrarne il cinquantennio di attività clinica e scientifica. Il presidente ing. Catella ha ricordato gli esempi di generosità dati, nella sua lunga carriera, da questo pioniere della moderna chirurgia ortopedica.

Il prof. A. Mario Dogliotti gli ha consegnato il volume, che è stato stampato come omaggio dei colleghi e degli estimatori e che comprende un centinaio di scritti dei più illustri chirurghi di ogni parte del mondo. L'opera di Camera — egli ha ricordato — è consegnata alla storia del progresso scientifico, legata com'è a idee e metodi nuovi che, sanzionati da una vasta esperienza, hanno largamente contribuito agli sviluppi dell'ortopedia.

A sua volta il prof. Camera ha rievocato l'evoluzione dell'ortopedia tra l'ultima parte del secolo scorso e il primo cinquantennio di questo secolo, dimostrando come la scuola ortopedica torinese, per merito di geniali pionieri e di insigni chirurghi, sia stata all'avanguardia in Europa nel perfezionare sistemi e strumenti di prevenzione e di cura.

Il provvedimento di clemenza a Torino

L'amnistia porterà la libertà a 150 detenuti delle "Nuove,,

Attualmente i carcerati sono novecento: tanti quanti possono ospitarne le celle di corso Vittorio - Usciranno i ladri e i truffatori Non si faranno undicimila processi in Pretura e mille in Tribunale

Il provvedimento di clemenza, se sarà approvato dal Parlamento nella redazione proposta dal Governo, permetterà a circa 150 persone di abbandonare le carceri di corso Vittorio. I detenuti alle «Nuove» sono attualmente novecento. Sono molti, tanto che in questi giorni si stava preparando un piano di sfollamento e si pensava di mandare nelle carceri mandamentali della provincia coloro che debbono scontare pene inferiori ai 6 mesi. Una cinquantina circa. L'amnistia invece li manderà a casa.

Nessun detenuto importante (passi l'aggettivo) otterrà la libertà. Usciranno i ladri di «biciclette», i truffatori di pochi soldi. Non i rapinatori, non gli omicidi. Di solito la libertà per questi ladri incalliti dura molto poco. Quando il provvedimento di amnistia viene concesso in autunno o in inverno entro un mese o due tornano tutti o quasi in carcere. Non hanno lavoro, non sanno come trovar da vivere. La primavera invece è stagione più propizia alla prolungata libertà. C'è più modo di tirare avanti.

Non è stato ancora fatto un calcolo delle persone che, attualmente in libertà provvisoria o in attesa di giudizio, potranno servirsi della amnistia. Il provvedimento, come sempre, alleggerirà il carico delle Preture dove i processi si stanno accumulando in quantità impressionante. Ed è ovvio che, quando i processi sono troppi e troppo pochi i giudici, c'è il rischio che la Giustizia non se ne avvantaggi.

Alla Pretura di Torino attendono di essere discussi 12 mila processi: ne rimarranno sei-settecento. Così il Tribunale si libererà di un migliaio di processi di appello alle sentenze pretorili. La amnistia, che copre soltanto i reati per i quali è prevista una pena massima di 3 anni, non toccherà invece i processi di competenza del Tribunale e per questa ragione non interesserà la Procura della Repubblica, la Corte di appello.

Il provvedimento di clemenza — come è stato presentato dal Consiglio dei ministri — ha trovato in generale consenzienti i magistrati. Semmai è stata notata una sproporzione tra la misura della amnistia (3 anni) e quella dell'indulto che si limita ad un anno. Meglio sarebbe stato vista un indulto sino a 2 anni. Avrebbe contribuito a sfollare le carceri rendendo meno assillante il problema di nuovi stabilimenti di pena.

Alle «Nuove» la notizia della amnistia non è stata ancora comunicata ai detenuti perché per ora è soltanto allo stato di progetto. I detenuti l'attendono da mesi e si vuole evitare malintesi e delusioni. Per chi vive tra le quattro pareti di una cella il pensiero corre di continuo ai provvedimenti di clemenza che abbreviano il periodo di detenzione. Ne parlano tutti, è un argomento ricorrente. Press'a poco come il congedo per i militari. In un indulto pongono le loro ultime speranze persino gli ergastolani. Non sembri assurdo. Olga Canini, quando uscì dal penitenziario di Perugia due settimane addietro, riferì che l'oggetto primo di tutte le discussioni era l'indulto.

Il sindacato Lld chiede un contratto per l'Auto

Una delegazione di «Liberi lavoratori democratici», accompagnata dall'on. Rapelli, ha conferito ieri a Roma con i rappresentanti della Confindustria. Al termine i «Liberi lavoratori democratici» hanno emesso il seguente comunicato: «Accertato che non è possibile, allo stato attuale, avviare trattative per i contratti di settore dell'Automobile e della Siderurgia, in quanto le trattative in corso riguardano il rinnovo del normale contratto di lavoro del settore metalmeccanico in genere i Liberi lavoratori democratici dichiarano che non intendono partecipare al rinnovo di un generico contratto dei metalmeccanici. Di conseguenza — conclude il comunicato — si riservano ogni libertà di azione nelle sedi aziendali dell'Auto e della Siderurgia per ottenere contratti più adeguati alle necessità dei loro rappresentanti con particolare riferimento agli sviluppi sindacali europei».

Un padre attende che il Po gli restituisca suo figlio

Un sommozzatore rischia di morire nelle ricerche del giovane annegato

Nell'immersione il respiratore si guasta e il palombaro rimane semi-soffocato — Ha scandagliato il fiume per sette ore con altri sei subacquei — Nessuna traccia della salma

Il dott. Bottari, padre dello studente annegato, con il sommozzatore geom. Randaccio

Il Po non ha ancora restituito la salma di Giorgio Bottari, lo studente del liceo D'Azeglio, annegato nel giorno di Pasquetta sotto le arcate del ponte della «statale» Torino - Savona, nei pressi di Carignano. E' noto come si svolse la tragedia: la canoa su cui si trovavano i due «boy-scouts» Giorgio Bottari e Maurizio Paolucci, trascinata sotto il ponte da una fortissima ed irresistibile corrente, andava ad urtare contro un masso affiorante e si rovesciava: il Paolucci riusciva ad afferrarsi alla chiglia e porgeva una mano al Bottari. Ma questi, benché abile nuotatore, veniva travolto dai vortici e spariva, sotto gli occhi atterriti dei compagni di gita, dodici ragazzi e un sacerdote salesiano, che seguivano su altre barche.

Immediatamente i pompieri, giunti anche da Torino, iniziavano le ricerche e gli scandagli. Nella stessa giornata, nonostante le pessime condizioni del fiume, torbido di melma, si tuffavano ripetutamente due esperti, i coraggiosi fratelli Tarditi di Carignano. Ma senza esito. All'indomani tornavano sul posto i vigili del fuoco e tornavano i Tarditi; ancora nulla.

L'altro ieri, mercoledì, il fiume era particolarmente gonfio e fangoso: la visibilità in acqua era ridotta a zero e le ricerche subivano una forzata battuta d'arresto. Ma ieri mattina erano riprese su vasta scala con l'intervento in massa dei sommozzatori del Circolo Subacqueo di Torino. Il Po era sempre limaccioso e impetuoso e non presentava certamente le condizioni ideali per tentativi del genere. Tuttavia i sette subacquei — dott. Paolo Ravaguan, geom. Ernesto Randaccio e signori Lorenzo Viello, Peter Hurka, Franco Challà, Vincenzo Lavarino e Sandro Curino — si tuffavano continuamente, dalle 10 sino alle 18.30: indossavano scafandri di gomma verde con pinne mascherina e autorespiratore e sotto avevano un costume di maglia. Ciascuno portava assicurata alla cintura una corda alla cui estremità era fissato un pallone-boa, indispensabile per indicare la loro posizione.

Dalla riva assisteva una folla di decine e decine di persone; sull'orlo della sponda, investito a tratti dagli spruzzi delle onde ribollenti, stava il dr. Fulvio Bottari, padre dello scomparso: il dr. Bottari seguiva ansiosamente le fasi dell'esplorazione subacquea, ma le segnalazioni dei subacquei eran sempre negative. Egli si preoccupava per la sorte dei sette animosi e di quando in quando mormorava: «Non vorrei che rischiassero troppo...». Alle 15 un momento drammatico: il geom. Randaccio, mentre si trovava immerso nel centro di un mulinello, si sentiva improvvisamente soffocare; l'autorespiratore, per un guasto, non funzionava più. Con un supremo sforzo riusciva a dare violenti strattoni alla corda del pallone-boa ed a tornare alla meglio alla superficie; gli amici, già accorsi, lo afferravano e lo trasportavano a riva. Niente di grave. Tre quarti d'ora dopo il geom. Randaccio era nuovamente in acqua.

Alle 17 uno dei subacquei raggiungeva il punto dove il Bottari era stato visto sparire: s'immergeva e si lasciava trasportare dalla corrente. Ricompariva molto lontano, ma nel lungo tragitto non aveva visto nulla. Col calare della sera le ricerche venivano interrotte. E' probabile l'ipotesi che il cadavere sia stato trascinato a valle per parecchi chilometri e che possa riaffiorare solo fra alcuni giorni.

Salva il marito dal gas

La scorsa notte i coniugi Teresa e Martino Dagasso, entrambi di 24 anni, abitanti in corso Francia 134, si destavano con forti dolori al capo. L'uomo andava in cucina per portare da bere alla moglie. Dopo qualche momento la donna non vedendolo tornare, si alzava: il marito era svenuto sul pavimento. Nella stanza c'era odore di gas. La Dagasso riusciva a trascinarlo fino alla porta e a invocare aiuto. Portati al Maria Vittoria, dopo pronte cure, i coniugi sono stati dichiarati fuori pericolo.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 18,7
MINIMA + 9,1

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media +13,6; pressione 745,3; umidità 74%. Cielo sereno. Previsioni: Tempo buono; temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: massima +19,2; minima +4,3; media +16,6.

Salva dal dissanguamento un ragazzo con la mano stroncata da un tritacarne

La vittima: il figlio di un macellaio - Alla vista del sangue tutti fuggono - Un brigadiere si sfila la cravatta e col laccio ferma l'emorragia

Un ragazzo di sette anni, Domenico Aiassa, è stato vittima di un drammatico incidente. I suoi genitori hanno una macelleria di carne ovina in via Montevideo 18. E' sempre stato un ragazzo quieto, prudente. Aveva avuto occasione di vedere una volta la madre e suo zio ferirsi a una mano mentre tagliavano carne, perciò non voleva mai toccare coltelli. Ieri ha dimenticato la consueta prudenza.

Nel pomeriggio la madre lo accompagnò dal sarto che gli doveva finire un vestito; poi la donna ritornò con lui in negozio per consentire al marito di uscire per andare a fare delle commissioni. Il bambino, seduto alla massa, si mise a fare i compiti di scuola; poi, mentre la madre stava leggendo il giornale, cominciò a riordinare il banco. A un certo momento mise la mano destra nel tritacarne per pulirlo; ma, senza accorgersene, premette con la sinistra l'interruttore facendo avviare l'apparecchio. In un attimo il tritacarne gli maciullò tre dita. Il ragazzo, lanciando un urlo, ebbe ancora la presenza di spirito di spegnere il motorino ed estrarre la mano sanguinante.

La madre, a quella vista, quasi svenne. Urlando si avvicinò al figlio, lo trascinò fuori dalla bottega per invocare aiuto. Alcuni passanti, spaventati alla vista di tutto il sangue che colava a rivoli dalla mano maciullata, s'allontanarono senza tentare alcun aiuto. Accorsero il signor Antonio Basso, che ha una macelleria in quei pressi, e il brigadiere Bermano che si stava dirigendo verso il Commissariato Mirafiori per andare ad assumere servizio. Il Bermano legò immediatamente una cravatta al polso dello sventurato fanciullo riducendo l'emorragia: un ritardo poteva avere tragiche conseguenze. Il ragazzo fu caricato su una «500» di un cliente del macellaio Basso e accompagnato all'ospedale Mauriziano. Dopo un intervento chirurgico, il piccolo ferito è stato ricoverato con prognosi di 30 giorni.

I prezzi della frutta e verdura ai Mercati generali

GENERI	min.	mass.	prev.	GENERI	min.	mass.	prev.
Biete da coste	30	65	52	Sedano bianco	270	350	300
Carciofi, cadauno	18	25	14	Spinaci comuni	—	—	—
Carote	30	70	55	Spinaci ricci	80	120	100
Cavolfiori	40	60	50	Arance bionde	60	80	70
Cavoli verza	30	47	40	Arance m. 1a q.	130	180	150
Cicoria catalogna	30	42	40	Id. sanguigne	100	150	130
Cipolle gialle	12	25	20	Limoni	70	100	85
Cipolline	75	85	80	Mandarini extra	160	170	170
Finocchi	24	40	34	Mandarini 1a q.	100	140	130
Lattuga	40	60	50	Mele comuni	18	36	22
Patate	25	35	30	Mele delizia	60	130	94
Patate Berlino	22	29	25	Mele renette	60	85	71
Porri	40	[illegible]	50	Mele torriana	70	100	80
Ravanelli, mazzo	10	15	12	Pere crassana	90	140	120
Cicoria	60	150	120	Pere madernassa	60	[illegible]	[illegible]

I prezzi sono per chilo, al netto di tara. Le quotazioni prevalenti si riferiscono alle maggiori quantità di merci vendute

Nozze Trombi-Giarrusso

Nella chiesa di S. Teresa, ieri mattina, si son celebrate le nozze fra la dottoressa Ombretta Trombi, figlia dell'avvocato generale presso la corte d'appello, e l'ing. Antonio Romano Giarrusso, figlio di un alto funzionario della prefettura. Al rito erano presenti il primo presidente della corte d'appello prof. de Lilala, il procuratore generale dott. Nigro, il prefetto dott. Saporiti, il sindaco avv. Peyron, il procuratore della Repubblica dott. Tuttolomondo, il procuratore aggiunto dott. Biffi Gentili.

Furti d'auto — L'Auto Club segnala che ieri è stata rubata la «600» targata TO 153-583.

Echi di cronaca

GALLERIA APRATO via Berbaroux 1, tel. 45-627. Oggi avrà luogo l'inaugurazione dell'esposizione della raccolta d'arte antica e dell'800 presentata dalla Galleria Giosi di Napoli. Vi sono opere di Guardi, Zuccarelli, Magnasco, Zais, ecc. nell'antico; di Morelli, Palizzi, Irolli, Fontanesi, Delleani, Denittis, Caprile, Boldini, Cammarano, Gigante, Rossano, Mancini ecc. nell'800. Esposizione sino a tutto domenica 5, vendita all'asta lunedì 6 alle ore 21.

Stato Civile del 1° aprile

MORTI — **Perino Francesco**, di anni 65, nato a Rivoli, abitante in via Mombarcaro 112; **De Falco Luigi**, a. 87, Napoli, orafo, via Mantova 31; **Pettinio Felice** a. 52, Torino, commerc., v. S. Tommaso 22; **Salvitte Teresa**, m. 6, Torino, v. Madama Cristina 90; **Pinter Enrico**, a. 70, Cagliari, v. Mad. Cristina 90; **Schiraldi Antonio**, a. 57, Cancea, manov., v. Oxilia 33; **Grilloni Giselda** v. Squartini, a. 82, Camerata P., v. Ossero 41; **Ormezzano Irma** v. Ferrero, a. 51, Mosso S. Maria, v. Cova 41; **Garona Luigi**, a. 44, Torino, oper., v. Locana 8; **Gallina Anna** m. Tos, a. 80, Casalborgone, v. Montebello 35; **De Marmels Elena** v. Bertelli, a. 91, Brescia, c. Vinzaglio 21; **Amberti Guglielmo**, a. 57, Cavour, oper., v. Tenivelli 24; **Algotti Giacomo**, a. 50, Saluzzo, oper., via XX Settembre 17; **Zurca Rosa**, a. 63, S. Paolo Solbrito, c. Spezia 22; **Peretti Claudio**, a. 64, Crissolo, c. Napoli 50.

Deceduti in ospedale: **De Serandi Caterina**, a. 62, nata a Casale, sarta; **Celeria Giovanni**, anni 72, Cascine S. Giacomo; **Marcero Emilia**, a. 51, Bricherasio; **Cattaneo Ernesto**, a. 63, Paderno, falegn.; **Nidi Guglielmo**, a. 76, Torino; **Gamba Maria** v. Romano, a. 70, Marmorito; **Rena Carlo**, a. 55, Torino, [illegible]; **Bruna Luca**, a. 66, Torino, mediatrice; **Manceri Francesco**, a. 63, Pachino; **Pinzo Felice**, a. 36, Novara, rappr.; **Calore Maria** v. Nuzzo, a. 86, Tricase; **Cucca prof. Giampiero**, anni 57, Biella, medico.

NATI — **Ebreosi Iolanda**; **Grieco Anna**; **Fontana Anna**; **Cennamo Maria Antonietta**; **Baldi Aldo**; **Martina Alberto**; **Tedeschi Marco**; **Siviero Tiziano**; **Bovetta Bruno Giuseppe**; **Caseglio Enzo Giusto**; **Bruna Maria Assunta**; **Pia Maurizio**; **Mendone Laura**; **Pignataro Domenico**; **Parisi Margherita**; **Caracò Mario Angelo**; **Bellito Giovanni**; **Mallia Anna Maria**; **Alteraino Claudio**; **Ferrera Rosanna**; **Breiatti Mauro Lucio**; **Martinasso Maurizio**; **Barbera Patrizia**; **Viscenti Carla**; **Sprovieri Gian Piero**; **Zagato Marco**; **Ghigo Marinella**; **Rossi Tiziana**; **Mussi Guido**; **Stramignoni Piercarlo**; **Squarzanti Fiorenza**; **Accossa Silvia**; **Sturaro Cristina**; **Sira Eleonora**; **Marino Maria**; **D'Angelo Vincenzo**; **Bertoglio Daria**; **Pasquero Luisa**; **Broda Biancamaria**; **De Pasquale Gianfranco**; **Antonietti Bruno**; **Giraudi Luisella**; **Ferrero Marlina Adriano**; **Peretto Claudio**.

Morti 27 - Nati 44 - Matrimoni 40.

Non prova più dolore e sorride il bambino accecato dal cancro

Si spera che le cure abbiano fermato la tremenda malattia - Ieri è tornato a Monasterolo di Savigliano tra le commosse accoglienze del paese - La sottoscrizione dei lettori: 3.061.800 lire

Il piccolo Gianni Bruno ha lasciato ieri, insieme alla mamma, la clinica «Pinna Pintor», dove era stato ricoverato 41 giorni addietro. Vispo e allegro, è tornato nella sua casa a Monasterolo di Savigliano.

Il bimbo, che ha soltanto 3 anni, era giunto nella clinica in condizioni penose. Un cancro alla retina lo aveva reso cieco. L'occhio sinistro gli era stato asportato nell'estate scorsa, quello destro — disfatto dalla terribile malattia — gli causava atroci dolori.

Subito dopo il ricovero nella Clinica, il povero Gianni era stato sottoposto a visita collegiale da parte di tre illustri specialisti, il chirurgo prof. A.M. Dogliotti, l'oculista prof. R. Gallenga e il neurochirurgo prof. P.E. Maspes. L'unica speranza di sottrarre il bimbo ad un rapido, straziante tracollo consisteva nell'estirpare anche l'altro occhio, ormai spento. L'operazione fu eseguita dallo stesso prof. Gallenga e raggiunse pienamente lo scopo.

All'intervento chirurgico è seguita una serie di irradiazioni con la «bomba al cobalto»: 3300 «r» per ogni orbita. Questa modernissima terapia ha per ora bloccato il tremendo male. Tra un paio di mesi Gianni sarà sottoposto a una visita di controllo, e se i medici lo riterranno necessario gli sarà praticato un ulteriore, breve ciclo di «telecobaltoterapia».

«Specchio dei tempi» — grazie alla generosità e allo spirito di solidarietà dei suoi lettori — ha assicurato allo sventurato bambino tutte le risorse della scienza. Alla nobile gara per salvare la vita a Gianni Bruno hanno offerto la loro collaborazione disinteressata — oltre ai professori Dogliotti, Gallenga e Maspes — i radiologi prof. Cesare Sinistrero e dott. Baldo Sinistrero, il prof. Benassi, il prof. Orecchia e i dottori Vannini e Marretta.

Il ritorno di Gianni a Monasterolo è stato festoso e commovente. Ad attendere la macchina de «La Stampa» erano, sulla strada in cui abita la famiglia Bruno, non solo il padre, la sorellina, la nonna, gli zii e i cuginetti, ma anche molti conoscenti e vicini di casa. Il bimbo è stato vezzeggiato, colmato di carezze. Gianni protestava, perché tutti quegli abbracci gli impedivano di mangiare il grosso pesce di cioccolato che aveva avuto in dono a Torino.

Per salvare la vita al piccolo cieco, i lettori avevano offerto a «Specchio dei tempi» 3 milioni 61 mila e 800 lire. La degenza nella Clinica, le irradiazioni e le spese accessorie sono costate 340.335 lire (il direttore della Clinica, dott. Plinio Pinna-Pintor, di fronte al caso pietoso ha ridotto di quasi la metà le tariffe); tutti i medici — compreso il prof. Sinistrero che ha eseguito la cobalto-terapia — hanno rinunciato ad ogni compenso. Alla madre avevamo consegnato 55 mila lire all'atto del ricovero, per eventuali necessità. Ieri le abbiamo versato 2 milioni 636 mila e 565 lire, su un libretto di risparmio.

Ultime offerte ricevute:

Il piccolo Gianugo prega per la guarigione di Gianni Bruno, lire 5000; in ricordo della mamma L. Colombino, 1000; F.G., Cuneo, 2000; una mamma per la sua guarigione, 1000; T.E., Venezia 1000. Anna e Michele, L. 1000; Mario e Pina 1000; E. T. 1000; Parodi Nuccia ved. Carbone (Sanremo) 500; N. N. (Cuneo) 1000; Sereno Marco 1000; P. M. Bonin 1000; M. E. P. 500; un piccolo novarese con tanti baci 1000; E. A. 1500.

Totale L. 19.500. Totale preced. 3.042.300. Totale gen. L. 3.061.800.

Specchio dei tempi

"Manca ai giovani un'educazione morale e sessuale,, Cultura universitaria - Lettera di un siciliano orgoglioso Musica leggera ed ergastolani - Sono più triste di Soraya

Un lettore ci scrive:

«Sono uno studente di 18 anni. Ho letto su *La Stampa* l'articolo "Amara confessione d'un professore". Debbo purtroppo dare ragione all'autore di questo scritto per ciò che ha detto sulla gioventù moderna, benché mi sembra ch'egli abbia calcato un po' troppo la mano. Infatti non è vero che gran parte dei giovani "sogniño i *flippers*, i *juke-boxes* e desiderino imitare i *teddy-boys* e i ragazzi in *blue-jeans*". Io e la maggior parte dei miei compagni di scuola, siamo bravi ragazzi, non apparteniamo affatto alla gioventù bruciata, e ciò dicasi anche, soprattutto, per le ragazze.

«Ciò che invece manca ai giovani d'oggi è una buona educazione. Un'educazione soprattutto morale e sessuale. La maggior parte dei genitori lascia i figli nella più assoluta ignoranza in tema d'igiene sessuale. E non si rendono conto che tacendo o rispondendo con sciocche menzogne alle loro domande mancano gravemente al loro dovere sia verso i figli che verso la società. Poiché l'intelligenza acuta del fanciullo fa sì ch'egli capisca che gli si tiene celato qualcosa, ed ei indaga la storiella della cicogna. Ed ecco ch'egli comincia a convincersi che qualche cosa di vergognoso si nasconda in quel fenomeno così bello che è la nascita dell'uomo.

«Diventando grandicello e vedendo la corruzione che vi è tra i "grandi", il ragazzo si convince sempre più di tale cosa: ed ecco allora le avide letture dei gialli proibiti, i disegnini più o meno audaci, i discorsi e le barzellette licenziose, e così via. Tutto ciò è frequentissimo tra i giovani anche se i "grandi" non vogliono vederlo.

«Io accuso la società della sua grande mancanza in questo ramo dell'educazione. E non si ritengano responsabili i giovani delle loro manchevolezze, perché noi siamo come voi "grandi" ci avete fatti!».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«L'anziano professore che ha raccontato su *La Stampa* le molte amarezze di cui è costellata la vita dell'insegnante, ha non una ma mille ragioni di lagnarsi della "spaventosa mancanza di ogni fondamento di cultura" che caratterizza oggi la nostra gioventù, almeno quella che frequenta le scuole superiori, e che sarà domani la classe dirigente.

«Molti di coloro che l'altra sera avevano la radio aperta alla trasmissione del "Gonfalone", in cui erano in gara le due squadre del Piemonte e del Veneto, non hanno potuto fare a meno di fare le stesse malinconiche osservazioni, ascoltando una studentessa universitaria (e per di più piemontese) rispondere "Lavoisier" al presentatore, che chiedeva ai concorrenti chi era quel grande fisico con il nome di battesimo di Amedeo, che aveva scoperto una importante legge. Ignorava che ad Amedeo Avogadro è intitolato, oltre ad una via centrale, addirittura un grande istituto torinese. Ignorava che il Conte Verde — storia piemontese anche questa — fu il sesto Amedeo e non il quarto. Ma in compenso la squadra del Piemonte poté superare la squadra avversaria, perché la nostra studentessa seppe dire con esattezza chi fu quell'Amedeo che fece parte di una certa squadra di calcio!».

Clemente Blandino (laudator temporis acti)

Un lettore ci scrive:

«Sono un assiduo lettore di questo giornale ritenuto indipendente e comunque obiettivo, ma purtroppo spesso ho dovuto rilevare che dopo 100 anni di unità, il Nord non guarda ancora con simpatia e comprensione il Sud, ed in ispecie alla mia Sicilia, orgogliosa della sua storia e patria di tanti insigni nelle lettere, arti, musica e politica.

«Per ultimo il mio duolo si riferisce alla pubblicazione apparsa su *Stampa Sera* del 30 marzo dal titolo: *"Lo sconcertante delitto di un siciliano a Genova"*, stampato a caratteri cubitali quasi al fine di indicare al pubblico biasimo, non solo il siciliano colpevole del delitto, ma con lui tutti i siciliani presi in un solo fascio.

«Non è solamente con questo episodio che *La Stampa* ha fatto sfoggio di titoli vistosi. Spesso ha accolto lunghi articoli per denigrare e mettere in cattiva luce la Sicilia, colpevole di essere ancora conservatrice circa la morale familiare. Sì, è vero, moltissime famiglie siciliane fanno a meno del vostro progresso disgregatore, ma alle nostre donne vogliamo più bene che voi alle vostre. Comunque del progresso accettiamo la parte sana e buttiamo tutte le scorie che puzzano di libertinaggio.

«Perché il trattamento riservato ai meridionali in genere ed in ispecie ai siciliani non lo praticate anche verso i piemontesi? Forse costoro non si sono mai resi colpevoli di delitti anche peggiori e sconcertanti?

«La Sicilia è una di quelle poche regioni che interessa tanto al resto della nostra patria, perché completa l'economia nazionale e non si deve creare il clima di altro Vespro o di una seconda Cipro».

Alfio Patanè

Un lettore ci scrive:

«Che all'èra dei "divi" della "musica leggera" stia succedendo l'èra degli ergastolani generosamente liberati dalle così dette "case di pena" dove la vita non dev'essere troppo dura se vi si possono intrecciare *flirts* seguiti da matrimonio e perfino organizzare squadre sportive?

«Questa la domanda che con vivo senso di sgomento mi sono posta alla lettura delle accoglienze quasi trionfali tributate a un delinquente che ferocemente pugnalò alle spalle una povera ragazza che stava suonando il pianoforte, e avendo avuto notizia del tripudio di tutta una cittadina laziale (Palestrina) per la liberazione dopo pochi anni di carcere di un truce assassino che uccise per rapina due vecchie signore. Possibile che si sia giunti a una tale degradazione del senso morale da festeggiare gli assassini, mentre non si rivolge neppure un accorato pensiero alle vittime innocenti delle loro nefandezze?

«Tutto questo è la conseguenza di uno sciocco e falso pietismo che altro non è se non la degenerazione dell'onesto proposito di umanizzare le pene. Ma via, non esageriamo: la casa di pena non deve divenire una comoda e accogliente casa di riposo pei delinquenti che ivi possano organizzare tranquillamente nuove malefatte. Oggi si usa dire da alcuni giuristi che la pena non serve a nulla; troppo semplicisticamente costoro dimenticano o fingono di dimenticare che il castigo ha una sua funzione etica e che la redenzione del criminale (in verità molto rara) può compiersi solo attraverso l'espiazione e la macerazione del dolore e del rimorso».

Avv. Ugo Tabacchi

Una lettrice ci scrive da Asti:

«Non riesco a comprendere come il mondo possa interessarsi tanto di una donna solamente perché è bella ed è ex imperatrice. Si parla di Soraya come di una divinità: tutti la considerano l'immagine della sofferenza e vorrebbero vederla sorridere felice. Ma che cosa dunque manca alla principessa?

«Sono una diplomata ventenne, anch'io giovane, bella, distinta, seria. Ero fidanzata con un giovane venticinquenne. Interruppe ogni legame con me senza alcun motivo, con questo scritto: "D'ora in poi, dovrai fare come se non mi avessi mai conosciuto". Vorrei che qualcuno si soffermasse un attimo a riflettere in quale condizione di animo lasciano queste parole scritte dalla persona in cui si è posta la massima fiducia. Nessuno mai si è preoccupato della mia disperata sofferenza, eppure ho anch'io un cuore, anch'io ho bisogno di dimenticare, di costruirmi una vita, di riuscire ancora a sorridere, di credere ancora in qualche cosa. E non chiedo molto, solo affetto e amore, non viaggi, non miliardi, non mondanità che pure aiutano a riempire il vuoto di un cuore. Di ciò almeno Soraya non si può dolere! O "Specchio dei tempi", perché la massa si commuove tanto per una principessa, quando esistono casi reali più tristi dall'impossibilità di evadere dal mondo dei ricordi?».

Segue la firma

La bimba della vittima

Abbiamo ricevuto altre offerte per la piccola Ave, la bimba di Paola Del Bono, uccisa recentemente a Milano. L'infelice bambina ha sei anni; colpita da poliomielite è stata ricoverata all'ospedale Santa Corona di Loano e ora si trova convalescente in un orfanotrofio milanese.

«Specchio dei tempi» L. 50.000; Venturelli L. 1000; Maria 2000; N.N. 3000; 280 al. 1000; Walter e Nuccia 2000; Enzo Bertolde 1000; E.G. 1000; N.N. 5000; un lettore bolognese 2000; Teresa M., Novara, in memoria del caro fratello Giovanni 1000; N.N. 10.000; Lidia e Franco 1000.

Totale L. 79.000. Totale precedente L. 15.000. Totale generale L. 94.000.

D'Annunzio senza miti?

Ancora un libro su d'Annunzio. Questa volta ci arriva dall'Inghilterra e soltanto in parte obbedisce al titolo: *The Poet as Superman, A Life of G. d'A.* (by Anthony Rhodes, ed. Weidenfeld and Nicolson). L'interpretazione è di carattere politico, si direbbe che l'autore abbia preferito insistere sulla parte spettacolare della vita e sull'aria del tempo, illudendosi di restituire ai lettori il senso diretto, l'immagine viva dello scrittore. Nella bibliografia, per esempio, è ricordato il *Golia* del Borgese ma non il suo libro su d'Annunzio. Devo aggiungere che l'operetta non offre nessuna chiave, anzi nessuna indicazione nuova? La cosa è difficile per noi, figuriamoci per chi è costretto a lavorare senza legami diretti, senza un interesse preciso. Ma se il Rhodes resta per forza marginale e spesso privo di fondo, ciò non toglie che il suo richiamo indiretto ha un valore che non va trascurato.

E d'Annunzio? Ecco la domanda a cui finora si sono date risposte parziali, evitando il peso dell'ultima responsabilità.

D'Annunzio a vent'anni e più dalla morte, resta per gran parte da individuare e da fissare. Ha troppo impegnato, affaticato la fantasia o soltanto l'attenzione dei suoi vicini perché ci sia concesso di vederlo senza le ombre e i riflessi dei miti e delle leggende. Per troppe generazioni si è trattato di scegliere fra l'uomo e lo scrittore, anche quando si respingevano simili distinzioni. Chi non ha provato il peso di quella regola, difficilmente riesce a capire le contraddizioni di un clima, di un'aria incerta che determinavano reazioni diverse: o l'accettazione piena, il modo dell'entusiasmo o il riserbo, se non a dirittura la lontananza e la noia.

L'anno scorso Angioletti tentò di mettere in luce la situazione della sua generazione nei riguardi di d'Annunzio, qualcosa di simile potrei fare oggi per la mia: fino a una certa data, la storia e il colore delle reazioni hanno avuto il sopravvento su tutto il resto. Si era o no in d'Annunzio e d'Annunzio era l'ostacolo o da accettare o da rifiutare o da ignorare.

Da quando sono cambiate le cose? Probabilmente da quando sono apparsi alla ribalta i giovani di venti, di trent'anni. E', dunque, da loro che si deve aspettare la prima risposta libera. Soltanto uno spirito che non abbia sofferto delle imposizioni, dei riflessi del clima generale è in grado di affrontare e segnare i limiti dell'opera capitale del nostro tempo.

Quel giovane non sarà più sfiorato dai rigurgiti velenosi della moda, della politica e potrà procedere senza servirsi di d'Annunzio come di uno schermo (noi invece in d'Annunzio condannavamo o esaltavamo un modo, una concezione di vita) e vedere che cosa è vivo, che cosa è libero del poeta, del romanziere e del prosatore.

Oggi la vita è troppo cambiata perché si possa subire l'affronto o il fascino della sua visione estetica e della sua posizione eroica. Non ci sono più miti da difendere, direi che non esistono miti di nessun genere: il campo nudo è aperto a tutti, senza voci. Perfino l'idea del poeta superuomo, che in un secondo tempo si trasforma in condottiere, guida e anima di un popolo, non trova più nessuna possibilità di aggancio. Da questo punto di vista, d'Annunzio era piuttosto una vittima in quanto non faceva che ingigantire o abbellire aspirazioni e suggestioni correnti. Caso mai, si dovrà aggiungere che egli ha abusato, cercando di trasferire nella vita quotidiana concetti già fragili di letteratura e spiegare con l'ingenuità o con un eccesso di buona fede tale atteggiamento. Resta in ogni modo un puro problema di storia, per cui lo scrittore appare piuttosto come attore e in questo senso lo ha studiato bene Nino Valeri. Ma lo scrittore, anzi l'uomo intero? Ecco il libro da scrivere, oltre la cronaca: direi, oltre la pura storia letteraria.

In fondo suonano ancora giuste queste parole di Ojetti, scritte per un referendum subito dopo la morte del poeta: «La vita, la vera vita di Gabriele d'Annunzio s'ha ancora da scrivere, con fedeltà all'uomo e al poeta, mostrando che non sono due, e opposti, ma uno, e coerente. Certo l'uomo ha sofferto più di quello che s'è creduto e si crede, vedendo troppe volte, da chi ammirava il combattente, misconosciuto o dimenticato il poeta: e da chi studiava e onorava il poeta, trascurato con ossequiosa cortesia il soldato. Allora, con l'orgoglio di cui aveva pieno diritto, ha spesso rievocato pubblicamente di sé le proprie gesta e commemorato i propri fasti. Ma occorre che anni passino perché una siffatta vita, ordinata e chiarificata dalla lontananza, possa essere scritta». Ojetti non sapeva di fare il profeta né poteva immaginare di quali anni si sarebbe trattato: egli non poteva indovinare che razza di cataclisma stava per levarsi da quell'aria già carica di dolore e di sgomento.

Ebbene, di questi anni il d'Annunzio ha sopportato tutto il peso, forse ha pagato anche per gli altri. La nuova guerra avrebbe fatto piazza pulita di tutte le sue idee, delle sue ambizioni politiche, anzi a dirittura degli ultimi echi della sua leggenda. Nel nuovo mondo c'era a stento posto per l'uomo nudo, senza nomi e il più duro rifiuto per chi aveva idolatrato la forma, l'abito, la posa. E' vero che il tempo del «purgatorio» per d'Annunzio era cominciato da molti anni, direi che era cominciato con quelle che il Rhodes chiama le delusioni del 1920. Al d'Annunzio che si era chiuso nel Vittoriale restavano fedeli i suoi uomini, e neppure tutti, per gli altri era stato necessario operare la distinzione famosa, registrata dall'Ojetti, in attesa che il tempo mettesse le cose a posto. D'Annunzio restava — secondo una formula letteraria ben nota — ma come un Dio nascosto, non più del nostro tempo, non più a nostra misura: troppo alto, troppo diverso, insomma senza comunicazione.

Quando avverrà la riconciliazione, quando lo potremo avvicinare senza sospetti e riserve, senza quel sedimento di dubbio e di timore che ci ha accompagnato per tanti anni? A giudicare da qualche indizio, si dovrebbe dire che quel tempo non è lontano e forse è già nato chi potrà darci la vita «ordinata e chiarificata dalla lontananza» che invocava l'Ojetti. Soltanto allora cesseranno le contraddizioni interiori dello scrittore e si ritroverà nitido quel filo d'anima che lega il ragazzo predestinato della semplice casa di Pescara e il segregato, l'esule del museo del Vittoriale.

Gli abiti, i gesti della retorica cadranno e ci sarà dato di penetrare finalmente in un dominio che — non sempre per colpa nostra — abbiamo troppe volte toccato soltanto o a dirittura tenuto in sospetto ed evitato.

Carlo Bo

IL REVERENDO DELLA "MESSA JAZZ,,



Un sacerdote inglese, il rev. Geoffrey Beaumont, compositore della prima «Messa jazz», è convinto che si possa portare la parola di Dio anche in una sala da ballo: qui balla il «Rock and Roll» con una delle sue parrocchiane nel corso di un pomeriggio danzante organizzato a scopo di beneficenza a Londra (Telefoto)

ATTESA DI UN VOLO ECCEZIONALE

Come può reagire l'uomo ai margini dell'atmosfera

Una creatura conformata da milioni di secoli di evoluzione per la vita terrestre sarà lanciata in un ambiente che potrebbe dirsi irreale - L'esperimento dovrebbe effettuarsi in questi giorni da parte dell'apparecchio X 15, mezzo aeroplano e mezzo missile, con un pilota osservatore a bordo, a 160 chilometri di altezza

Di questi giorni, se gli eventi saranno conformi ai programmi, dovrebbe aver luogo il primo volo dell'X-15: l'impresa era prevista appunto per marzo o aprile. E' un aeroplano, questo, diverso dagli altri. E' tutto fusoliera, a guisa di un missile coricato, avendo come ali due ridicoli moncherini trapezi; ha robusti i piani di coda, puntutissimo il muso. La sua lunghezza è circa di quindici metri, l'apertura alare di sei e mezzo; il peso, a carico completo, di quindici tonnellate circa; la velocità prevista è più volte supersonica, un miglio al secondo, circa seimila chilometri all'ora; l'altitudine cui dovrà portarsi, sui centosessanta chilometri.

Il motore è a razzo, e va con la sigla XRL 99: esso impiega come propellente una miscela di ossigeno e ammoniaca liquidi. Non è destinato a partire dal suolo; ma dovrebbe sganciarsi da un grosso bombardiere in volo, un B 52. Ciò dovrebbe avvenire, per questo primo volo, nel cielo del Nevada; dopo una rapida impennata, l'aereo raggiungerebbe la ionosfera, e dopo poca strada tornerebbe al basso per prender terra su una base della California meridionale. Per prove successive si pensa addirittura di associarlo, in partenza, invece che ad un altro aeroplano, a un razzo.

L'X 15 vuole essere soprattutto un apparecchio di ricerca. Esso porta con sé seicento chili di strumenti. Questi sono destinati a misurare i carichi aerodinamici, le sollecitazioni delle strutture, il freddo, il caldo, le velocità; essi dovrebbero inoltre ricevere e trasmettere segnali, girare film, registrare tutti i dati concernenti l'uscita e l'entrata del veicolo nella bassa atmosfera. Per di più, una parte degli strumenti sono predisposti per misurare le reazioni del pilota. E difatti questo aeroplano, pure essendo destinato a volare all'altezza dei satelliti artificiali, o almeno dei loro perigei, dovrà portare un uomo.

Questi è già stato scelto fra altri candidati; e la stampa americana ne ha copiosamente divulgato l'immagine: di un uomo robusto, nero d'occhi e capelli, di piglio sportivo; ma la tuta pressurizzata e il casco, gli indumenti adatti per i viaggi spaziali, non lo abbelliscono. Si chiama Scott Crossfield, ha trentasette anni, è ingegnere diplomato alla Università di Washington. Non è soltanto un pilota dunque, ma un tecnico e un ricercatore in campo aeronautico pratico della condotta di esperimenti con le gallerie del vento, dove si provano i nuovi modelli di aeroplani. Nel 1954 si guadagnò un riconoscimento come il primo uomo riuscito a volare con velocità doppia di quella del suono. Poiché al giorno d'oggi si è ghiotti di particolari personali, viene specificato che Crossfield è ammogliato, con cinque figli; sta volentieri in famiglia, ma si diverte con gitarelle in un piccolo aeroplano di sua proprietà. Cominciò a volare all'età di dodici anni: lo spazio è perciò il suo elemento.

Alla massima altezza del progettato volo, ci saranno ancora centinaia di chilometri di atmosfera sopra il suo capo; ma essa sarà diventata molto sottile; la grande massa dell'aria gli sarà rimasta di sotto. Che cosa racconterà il Crossfield dopo la prova, sarebbe ozioso tentar di anticipare; senza dubbio interessante quel che verremo a sapere dopo che il primo volo sarà stato seguito da altri, dopo che si sarà accumulata una certa esperienza di quelle altitudini, dopo che si saranno potute fare osservazioni scientifiche, anche sommarie e fuggevoli.

Come luogo di osservazione infatti, il margine esterno dell'atmosfera è al tutto nuovo, anche se gli strumenti dei missili e dei satelliti ce n'abbiano dato qualche notizia. Quale cielo si possa vedere di lassù, come appaiono il Sole, la Luna, le stelle, la stessa superficie del suolo; come reagiscano e rispondano i sensi umani a stimoli ignoti in questa nostra sede, per essere noi protetti e come ovattati da una densa massa d'aria; quali fenomeni nuovi sieno per presentarsi a richiedere una spiegazione, quali altri forse rispondano a problemi rimasti finora insoluti, non è dato sapere; ma sarebbe assai strano non ne risultasse qualcosa di nuovo.

Rischiosa impresa dunque questa a cui si accinge il Crossfield, e invidiabile. Più importante del primato di altezza raggiunta da un uomo, primato che per alcun tempo rimarrà suo, più che la prova di ardimento (che del resto egli tende a sdrammatizzare, dicendosi al tutto fiducioso della sicurezza offertagli dalla macchina, ch'egli conosce in ogni particolare), sarà suo il privilegio di squarciare per primo alcune cortine chiuse alla nostra insaziabile curiosità. Fra l'altro un importante quesito comincerà ad avere almeno un principio di risposta: come reagisce l'organismo umano, corpo e mente, estromesso dalla sua sede naturale, al margini dello spazio, là dove gravità, temperatura, radiazioni, accelerazioni, le condizioni insomma dell'ambiente dove siamo nati, e per cui i miliardi di anni dell'evoluzione ci hanno conformati e adattati, sono mutate. E' questa una necessaria prova preliminare per ogni più ambizioso progetto di viaggio spaziale.

Didimo

«Fra 5 anni sulla Luna» dichiara Hermann Oberth

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 2 aprile.

«Fra cinque anni il primo uomo metterà piede sulla Luna»: così ha dichiarato oggi categoricamente, ad una conferenza, lo scienziato tedesco di origine austriaca Hermann Oberth, uno dei più illustri precorritori dell'astronautica e della missilistica». Come raggiungere la Luna e trasformarla in una base di lancio per ulteriori viaggi nello spazio è stata per trent'anni l'idea fissa del prof. Oberth, il quale, tra l'altro, ha avuto fra i suoi allievi anche Werner Von Braun.

Lo scienziato ha dedicato particolare attenzione ai costi delle imprese interspaziali ed ha sostenuto che, per raggiungere la Luna e costruire lassù la prima stazione spaziale, si dovrà spendere una cifra oscillante dai 500 ai 1000 milioni di dollari. Il costo di un'astronave a propulsione, la quale per i primi tempi dovrà assicurare almeno una volta alla settimana il traffico tra la Terra ed il satellite, si aggirerà dai 300 mila ai 500 mila dollari.

Affermando poi di aver studiato per decenni il modo migliore per far vivere e sopravvivere l'uomo nelle sfavorevoli condizioni climatiche della Luna, lo studioso tedesco ha detto che certamente non rimarrà altra soluzione che quella di costruire delle gigantesche sale, cioè grandiosi spazi ermeticamente chiusi entro i quali dovrà essere ricreata artificialmente l'atmosfera terrestre: in queste sale colossali, accanto all'uomo, dovranno essere trapiantati anche animali e piante.

e. b.

DESTINO SINGOLARE DELLA FAMIGLIA BASTIANELLI

Distrutto il meraviglioso sodalizio di tre fratelli più che novantenni

Il più vecchio e il meno vecchio sono morti nel giro di pochi mesi - Ora è rimasto solo il più celebre, Raffaele Bastianelli, chirurgo grande, e umanista - Le loro lunghe vite erano piene di ricordi di intelligenza, di coraggio, legate a un affetto reciproco, a una devozione patriarcale quasi leggendaria - In una casa piena di libri e di quadri, i vegliardi saggi e sapienti si riunivano a conversare di scienza, d'arte, di filosofia, mentre calava la sera

(Nostro servizio particolare)

Roma, 2 aprile.

Nel giro di cinque mesi la morte ha disperso uno dei più famosi sodalizi di affetti, di interessi culturali e artistici che siano mai esistiti. Lo formavano i tre fratelli Bastianelli: il malariologo Giuseppe di 97 anni, il chirurgo Raffaele di 96 anni e l'ingegnere Filippo di 94. Ai primi di novembre dell'anno scorso cominciò con l'andarsene il fratello minore Filippo, e quattro giorni fa è stato il primogenito Giuseppe a congedarsi da questo mondo. Lo ha fatto in punta di piedi, raccomandandosi fino all'ultimo che la notizia della sua morte fosse data ai giornali con tre giorni di ritardo.

I Bastianelli sono fatti così; non amano che la gente si occupi di loro. Una volta, alcuni anni fa, che convinsi il più famoso dei tre fratelli, Raffaele, a ricevermi, egli mi parlò a lungo di Lucrezio e di Orazio, di Masaccio e di Pier della Francesca, di filosofi e architetti, ma non appena cercavo sia pure di lontano di portare il discorso su di lui, Raffaele Bastianelli si irrigidiva o faceva finta di non aver udito. E si tornava a discorrere di Masaccio e di Lucrezio, del Brunelleschi. Fu solo con un'astuzia che riuscii a portarlo nell'ambito familiare. Mi avevano detto che Raffaele aveva un affetto di natura quasi riverenziale per il fratello maggiore, Giuseppe, e a un certo punto gettai l'amo. Dissi: «Non so se sono bene informato, ma mi pare che anche suo fratello è senatore».

Raffaele Bastianelli drizzò il capo, quasi offeso. Si alzò dalla sedia, stette qualche minuto a passeggiare, poi sbottò: «Io non capisco davvero perché la gente continui a interessarsi di preferenza alla mia persona. Eppure, Giuseppe è un uomo nettamente superiore a me, e quel poco ch'io sono diventato lo devo principalmente a lui; mi fu e mi è tuttora di guida, mi comunicò la passione per lo studio, mi diede l'abitudine al lavoro ordinato, sistematico». Sebbene i Bastianelli avessero tutt'e tre più di novant'anni, i fratelli minori erano pieni di rispetto e di obbedienza verso il primogenito, Giuseppe, anche nelle faccende che si riferivano alla loro condotta personale.

Fino a qual punto Raffaele e Filippo sentissero l'autorità del fratello maggiore, ve lo dirò con un episodio. Ancora una decina di anni fa, Raffaele teneva un suo svelto «caproncino» all'aeroporto dell'Urbe, e quando era affaticato, dopo una giornata trascorsa fra operazioni chirurgiche lunghe e difficili, volentieri saliva sul piccolo apparecchio. Eccellente pilota, volava di qua e di là per il Lazio, gli Abruzzi, la Campania, l'Umbria, si divertiva a rasentare tetti e fiori di alberi, ad alzarsi a candela, salire altissimo. Un certo giorno, Giuseppe lo chiamò e gli proibì perentoriamente di rimettere piede sul «caproncino», ricordandogli tra l'altro che ormai era più vicino ai novant'anni che agli ottanta. Raffaele cercò di difendere quel passatempo preferito, ma infine dovè rassegnarsi alla rinuncia.

Di titoli accademici, Giuseppe ne aveva più di Raffaele: anche se tutt'e due furono nominati senatori per meriti scientifici, Giuseppe aveva conseguito la cattedra di semeiotica medica alla Università di Roma, mentre Raffaele, nonostante la maggiore celebrità, non è diventato mai professore universitario. Si aggiunga che nel campo della ricerca scientifica Giuseppe ottenne successi più concreti di Raffaele; il primo infatti andò molto avanti nello scandagliare le origini e le cause della malaria, il secondo invece non è riuscito a sfondare le porte del male che fin da giovane prese di petto, il cancro.

Tuttavia, i confronti e i paragoni fra i due celebri fratelli devono fermarsi alla superficie. Del resto operavano in campi diversi. Se Giuseppe prediligeva i gabinetti scientifici, le laboriose, pazienti ricerche e le speculazioni originali, Raffaele ha trascorso quasi tutta la sua esistenza nelle sale operatorie, e le sue mani, che tanto piacevano a Gabriele d'Annunzio e che hanno compiuto in un settantennio oltre duecentomila operazioni, in diverse circostanze riempirono di uno stupore quasi religioso i più famosi chirurghi in tutto il mondo.

Ora Raffaele Bastianelli è rimasto solo del suo sangue. Il fratello minore, Filippo, non si era mai sposato; il fratello maggiore, Giuseppe, si era sposato due volte, ma ambedue le mogli morirono senza lasciargli un figlio. E quanto a Raffaele, neppure lui ha avuto figli. Vive in una villa dagli ampi saloni ottocenteschi, circondato da molti libri e da quadri famosi di Spadini e di Carena. Era per l'appunto in quei saloni che fino a pochi mesi fa si riunivano d'abitudine i tre vegliardi. E avevano sempre qualche cosa da dirsi, ricordi comuni, accenni a nuove teorie o letture, discussioni talora scientifiche, ma più spesso di carattere artistico o umanistico. Talvolta calava la sera, le ombre invadevano i saloni, ma i tre saggi quasi non se ne accorgevano a tal punto erano intenti ai loro discorsi.

Il più vivace dei tre era il fratello minore, il novantaquattrenne ingegner Filippo. Quando la conversazione rallentava e le pause diventavano lunghe, quando i due fratelli più anziani tendevano a chiudersi entro se stessi e a distillare interiormente i loro pensieri, allora avveniva spesso che Filippo se ne uscisse con una battuta di spirito, con un aneddoto curioso, col racconto di uno scandaletto politico o mondano. Giuseppe e Raffaele sorridevano, scrollavano rassegnatamente il capo, come se volessero dirsi che quel loro fratello minore sarebbe rimasto sempre lo stesso, un ragazzo senza pensieri, uno scapolone con la testa piena di facezie.

Nicola Adelfi

LA LINGUA PURA E IMPURA

Belle parole per brutte cose

Per il dileggiamento e lo spregio si usano sempre, in tutti i casi, in famiglia e fuori, quattro o cinque voci; ma il nostro idioma ne possiede moltissime - Non è un vanto, ma possiamo profittarne

Non è un bel vanto della nostra lingua quello di avere moltissime voci significanti dileggiamento e spregio. Ma giacché c'è questa ricchezza, facciamo come Renzo Tramaglino volle che i suoi figli facessero con la «birberia» del leggere e dello scrivere: profittiamone. Non si perde nulla a imparare con la scorta dei classici e dei dizionari, quando ci voglia un brutto titolo e quando un altro, a quale, nella moltitudine dei tanti che pur vengono a dire la stessa cosa, si adatti meglio per proprietà ed evidenza al nostro soggetto. Anzi ci si può guadagnare che in tanta ricerca e studio l'animo si raffredda e lo strale non parte più.

Se sentite un arbitro del calcio, cioè la massima autorità in questa materia, egli vi dirà che alla quantità delle ingiurie non corrisponde più oggigiorno la loro qualità; che non è quasi mai di Crusca ma per lo più barbara o dialettale. Anche in famiglia e sempre prescindendo dai dialetti, il repertorio si riduce a quattro o cinque parole che tornano per tutti i casi: scemo cretino canaglia e poche altre; versate in furia, senza discernimento.

Soltanto sull'idea fondamentale della Sciocchezza e Dappocaggine quanto c'è da scegliere! Intanto una sinonimia: Gonzo e Grullo. Molti non ci mettono differenza e fanno male, perché il gonzo è tale per costituzione, dalla nascita, e non lo può diventare (tanto è vero che non se ne toglie verbo), dove il grullo fa pensare a causa esterna che lo abbia ridotto così. Cinema e televisione, se abusati, possono ringrullire per un periodo più o meno lungo; sui gonzi, non fanno nulla.

Una cospicua famiglia di queste voci ci viene dall'orto. Parecchi legumi con baccello, ceci fagioli fave, forniscono immagini di spregio: donde Baccellone, per Buono a nulla cui non riescono le cose, pigro, inerte. Parola che oltre ai vegetali accampa diritti onomatopeici per quella radice Ba-, rammentante il balbettare e la poca mente dei bambini, da cui si formano altre insolenze per adulti: Bamboccio Babbione Babbaleo Babbeo, e il modo proverbiale «Babbi babbei» per dire che Tutti i babbi sono ciechi per i loro figliuoli. Compete alla moglie che voglia fare con attenzione la spesa delle parole stabilire se il marito è da dire Baccellone o Broccolo o Giuggiolone o Bietolone o Mellone o Citrullo (da Cetriuolo); e viceversa è faccenda del marito la scelta tra i femminili Baccellona Broccola eccetera.

Si badi che Mellone, da cui Mellonaggine, è sorta di Zucca allungata o Popone di cattiva qualità (ci pensino quelli che chiamano correntemente mellone il popone), onde si adatta a una qualità particolarmente scipita di goffaggine umana. Bietolone aggiunge alla dappocaggine idea di avvenevolezza, tanto che si dice anche di chi piange per poco, forse, osserva finemente il Tommaseo, non tanto dal poco pregio di quell'erba ma dalle sue foglie cascanti. Citrullo è uomo sciocco e vano a un tempo; e si dice anche Trullo, ma è gran questione se esso sia aferesi di Citrullo o corruzione di Grullo; finché non è risolta, si lasci da parte questo complimento.

Dall'orto alla stalla: Bue Buacciolo Babuasso, con tutto il resto; e dalla stalla in cucina. Lasagnone (con l'aggiunta facoltativa «senza sale») include idea di uomo grande; Gnocco, di tondo e grossolano; Lavaceci e Pelapolli insistono sull'abiettezza. Il dappoco che non ama il lavoro e lo fa male, il lento e inetto «quasi non buono che alle merende, le quali nel secolo portano pure idea di merito» (Tommaseo), si dice bene Merendone, a quel modo che Gocciolone (grossa gocciola) dipinge l'inetto, incerto e goffo, dal pendere che fa la goccia quand'è grossa senza sapere né cadere né stare. Ma non meno bene dipinge «quegli innamorati che stanno immoti a guardare la dama, e par che si struggano a stilla a stilla.» Nel buon tempo antico le signore virtuose evitavano di passare da certi crocicchi per non incappare in cascamorti e gocciolоni.

Poi Santoccio Squasimodeo Uccellone Arfasatto e infiniti altri; e quando si pensi che tutte o quasi queste voci si possono crescere o peggiorare per il noto privilegio della nostra lingua — Brocciolone Merendonaccia Squasimodeone Citrullaccia e via dicendo — fa male al cuore che tanta ricchezza giaccia inoperosa, e non già per astinenza dall'ingiuria (che sarebbe bellissima cosa) ma per soverchia affezione alle stesse parole.

Altrettanto si potrebbe spigolare nel campo dei modi di dire. Uno è ameno; e usato alla partita di calcio, nel silenzio generale, produrrebbe un momento di suspense filologico: Arbitro, fosti battezzato in domenica! E' nel Boccaccio, e viene a dire Senza sale, Sciocco. Perché ai suoi tempi il sale non si vendeva nel giorno del Signore. Ma oggi che i tabaccai sono aperti anche la festa, quel modo non si saprebbe altro che storicamente; e occorrerebbe prima dirlo e poi spiegarlo; che è la rovina delle spiritosaggini.

Leo Pestelli

Arrestato per furto in Germania un italiano che uccise la moglie

Condannato a 24 anni nel 1938, fu deportato dai tedeschi nel 1944

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 2 aprile.

Galileo Presario, un italiano di 47 anni proveniente, a quanto sembra, da una località del Meridione, è stato arrestato a Kassel sotto l'accusa di furto e di falsificazione di documenti. Durante il processo, svoltosi nella stessa città, si è scoperto che il Presario era ricercato dalla polizia italiana per avere ucciso la moglie ventun anni or sono.

Galileo Presario era uno dei tanti meridionali che vagano da una città all'altra della Germania vendendo stoffe e tappeti, uno dei cosidetti «magliari» che hanno la loro centrale a Francoforte. Durante uno dei soliti giri d'affari a Kassel (i «magliari» si recano di casa in casa a vendere le loro merci) il Presario si era appropriato di un orologio. Lo avevano denunciato e dopo qualche giorno era finito nelle mani della polizia.

Il suo passaporto, però, era intestato a Mario Taverna; ma la polizia non tardò a scoprire la vera identità del «magliaro», il quale confessò anche di aver rubato il passaporto e di aver sostituito la fotografia. In Tribunale, tentando di giustificare questo falso, il Presario ha dichiarato: «Non potevo mica presentare il passaporto con la fotografia di un altro!».

Le informazioni richieste alla polizia italiana sul conto del «magliaro» arrestato portavano ad altre più sensazionali scoperte. Si seppe così che il Presario nel '38 aveva ucciso sua moglie in una esplosione di gelosia e che era stato poi condannato a 24 anni di carcere. Circa l'uxoricidio, il Presario ha spiegato di avere ucciso la giovane moglie perché, a suo avviso, lo tradiva con dei vicini di casa: «Ero terribilmente geloso di lei — ha dichiarato ai giudici —. Un giorno ci fu una nuova scenata ed io non potendone più la afferrai per il collo. Non so quel che accadde, ma dopo pochi minuti mia moglie era morta».

Dopo la sua condanna il Presario venne rinchiuso in un penitenziario dell'Italia centrale, che nel '44 fu distrutto da un bombardamento. Un reparto delle SS ne prelevò i detenuti trasferendoli in un *lager* in Germania. Nel '45 all'arrivo degli americani, il Presario venne però liberato, essendosi spacciato per detenuto politico. Dal '45 ad oggi — quattordici anni, quindi — l'uxoricida ha vissuto indisturbato nella Repubblica federale. Per evitare di essere consegnato alle nostre autorità il «magliaro» ha chiesto inutilmente la cittadinanza tedesca. Carcere per carcere, ha detto, egli preferisce quelli tedeschi, che sono a suo parere più moderni. L'estradizione del Presario avverrà fra tre mesi, cioè non appena egli avrà scontato la condanna inflittagli per il furto e la falsificazione di documenti dalla Corte di Kassel.

In Italia il Presario dovrà scontare quindi ancora 18 anni di prigione.

m. c.

La bella ragazza di Luserna San Giovanni

Sedotta fece «rapire» il fidanzato fuggiasco

Il giovanotto fu raggiunto in Francia e portato nel Pinerolese perché «riparasse l'errore» - Ora sono processati l'innamorata, i suoi genitori, il fratello e due cognati

(Nostro servizio particolare)

Pinerolo, 2 aprile.

(n.) E' cominciato ieri mattina e continuerà nell'udienza di sabato in Tribunale il processo alla bella ragazza di Luserna San Giovanni, ai suoi genitori, a un fratello e a due cognati responsabili d'aver «rapito» e tenuto sotto sequestro il fidanzato che non voleva più saperne delle nozze.

La giovane ha 22 anni e si chiama Delfina Beltramo, è bruna, piuttosto timida, e non sa cercare a sua discolpa altra frase che questa: «Ma io gli volevo veramente bene». Anche suo padre Giorgio, sua madre Lidia, suo fratello Giorgino, i suoi cognati Giacomo Monticone e Roberto Courn, si difendono press'a poco nello stesso modo: «La ragazza ci faceva pena; lei a lui voleva veramente bene».

Il fidanzato fuggiasco e «rapito» si chiama Romano Pittavino, ha 28 anni ed ora lavora come operaio in Francia. Andò oltre la frontiera nell'aprile dello scorso anno dopo che la bella e titubante Delfina gli aveva confidato che era indispensabile anticipare il matrimonio perché lei si trovava in particolari condizioni. Quando la ragazza lo vide sparire, andò dalla sorella maggiore Angela, sposata con Giacomo Monticone, e piangendo fece anche a lei la rivelazione che aveva spinto l'innamorato a valicare le montagne.

«Si tenne un consiglio di famiglia — ha detto ora il Monticone ai giudici — e si decise di andare in Francia per convincere il Pittavino a tornare in paese» per contrarre il matrimonio riparatore. Si stabilì che partissero in tre: il Monticone, il Courn e il fratello di Delfina. Soltanto il primo però aveva i documenti per passare la frontiera e allora «il 22 maggio '58 andai solo — egli ha dichiarato — e rivelai al Pittavino che urgeva la sua presenza in paese perché un suo zio era rimasto gravemente ferito in uno scontro stradale».

Il fuggiasco cadde nell'inganno e seguì subito il Monticone sulla sua auto, nella via verso casa. Giunti i due vicino a Pinerolo, e precisamente a Porte, trovarono, come per caso, il fratello di Delfina, l'atletico Giorgio, e un altro cognato della ragazza, il Courn. «Volete un passaggio?» domandò Monticone spalancando gli sportelli; gli altri due che già erano d'accordo, accettarono l'invito. Appena tutti quattro furono in macchina, cominciarono a parlare chiaro: Non si trattava di incidente stradale, ma di altro incidente, e il giovane riparava o erano guai seri.

Il fidanzato cercò invano di apparire conciliante: «Ma sì, la sposerò quasi di sicuro. Non occorreva tutta questa messa in scena. Ne riparleremo domani con calma». I tre accompagnatori però la calma l'avevano persa tutta. Quando l'auto passò davanti alla casa del Pittavino, non fermarono e non risposero neppure alle sue richieste e alle sue preghiere. Lo portarono difilato alla casa del Beltramo dove attendeva la sconsolata Delfina con i suoi genitori.

Per sette ore il giovanotto rimase prigioniero dei sei che volevano ad ogni costo le sue nozze riparatrici. Ma egli resisteva: «Io la sposerei Delfina, ma non le voglio più bene come una volta e poi mia madre non vuole». Infine — rivela ora il padre di Delfina — il Pittavino avrebbe detto che, per riparare, era disposto a sposare una Beltramo, ma non Delfina, bensì Olga la sorella ancora minorenne. La proposta rese roventi gli animi già accesi di sdegno e il Pittavino, comprendendo che le ore di prigionia si sarebbero ancora prolungate e che forse i suoi «guardiani» avrebbero usato maniere assai più forti, si decise a firmare un impegno con cui garantiva di sposare l'infelice Delfina. Ma, uscito libero, andò dai carabinieri e sporse denuncia.

L'istruttoria fu breve e si concluse con il rinvio a giudizio di Delfina e dei suoi familiari per sequestro di persona e per violenza privata. Domani forse si avrà la sentenza. Ma la ragazza sedotta ha già deciso di iniziare anche lei un procedimento contro l'ex-fidanzato, in sede civile, per chiedergli i danni della mancata promessa di matrimonio.

Arrestato un teste al processo per il contabile assassinato

Messina, 2 aprile.

E' ripreso oggi, in Corte di Assise, il processo per l'assassinio del contabile Giovanni Domenico Caravella, ucciso, secondo l'accusa, perché pretendeva l'indennità di licenziamento. Presunto mandante del delitto è il grossista di arance Benedetto Bonaffini.

L'udienza prosegue monotona fino all'interrogatorio del teste Natale Liotta, di 23 anni, anch'egli pescivendolo. Il teste in istruttoria aveva dichiarato di aver visto alcune sere prima dell'assassinio del Caravella gli imputati Francesco Furci e Carmelo Genovese aggirarsi con fare sospetto nei pressi dell'abitazione della vittima, come se fossero stati in appostamento. Oggi afferma invece di aver visto solo il Genovese, e non il Furci. Si dà lettura della deposizione da lui resa in questura. Il teste a questo punto afferma che fu la polizia a forzarlo, e costringerlo a dire di aver visto anche il Furci: che tale dichiarazione gli fu estorta con percosse delle quali, a suo dire, porterebbe ancora i segni.

Il P. M. chiede immediatamente l'incriminazione del teste per mendacio e la Corte accoglie la richiesta. Interviene per la difesa l'avv. Ungaro, il quale obietta che l'incriminazione del teste gli sembra intempestiva e chiede che il Liotta venga ulteriormente interrogato. La richiesta dell'avvocato Ungaro è accolta, pur mantenendosi l'arresto.

Due sordomuti assistono impotenti ad una tragedia

Gridando avrebbero potuto impedire la morte di un amico

Acqui, 2 aprile.

Di un mortale infortunio mentre era nei campi di sua proprietà è rimasto quest'oggi vittima l'agricoltore Pietro Bogliolo, di 86 anni, da San Giorgio Scarampi. Il Bogliolo si era recato assieme ai mezzadri, i fratelli Andrea e Pierino Toppia, di 57 e 53 anni, entrambi sordomuti, in un suo bosco per l'abbattimento di una pianta.

Dopo un'oretta di lavoro l'albero era già in parte tagliato e mentre i Toppia si soffermavano sotto al tronco per dare gli ultimi colpi di accetta, il Bogliolo osservava il lavoro poco discosto.

Ad un tratto i fratelli si avvedevano che l'albero, essendo ceduto improvvisamente il tronco, stava per precipitare. I due avrebbero voluto gridare per segnalare il pericolo che incombeva sul capo del Bogliolo, ma per il loro difetto non poterono far altro che balzare lontano facendo contemporaneamente disperati cenni con le mani all'inconscio agricoltore. Questi o per non aver capito il significato dei gesti o perché per la sua tarda età non fece in tempo a scansarsi, venne investito dal pesante tronco, che lo schiacciava al suolo uccidendolo.

Muore in un litigio con la giovane moglie

Aosta, 2 aprile.

Il piccolo borgo di Roisan, un povero paese a dieci chilometri da Aosta, è stato teatro la notte scorsa di un misterioso episodio. Due anziani coniugi sono stati protagonisti di una violenta lite familiare al termine della quale l'uomo, secondo il racconto fatto dalla moglie, ha battuto violentemente la tempia destra contro un tavolino ed è morto sul colpo.

La vittima è un agricoltore di 77 anni, Pietro Napoleone Chentre, nativo di Roisan. Egli, rimasto vedovo nei primi mesi del '39, si risposò il 10 ottobre di quell'anno con Ingenia Rosset, che ora ha 55 anni. Dall'unione nacque un figlio, Giuseppe, oggi diciassettenne. Ma il matrimonio non si rivelò felice. I coniugi vivevano in una sola misera stanza, litigavano in continuazione, per motivi futilissimi.

La Rosset ha dichiarato che suo marito rientrò verso le 21,30 di mercoledì scorso del tutto ubriaco e che cominciò ad insultarla senza motivo. Il figlio era fuori casa, al capezzale di un amico malato. La donna, spaventata, tentò di calmare il marito, ma questi si infuriò sempre più. Ad un tratto afferrò un paio di grosse tenaglie e la colpì ripetutamente al viso. Effettivamente la donna presenta ecchimosi e segni di graffiature sulle guance e sulla fronte. In seguito, sempre secondo il suo racconto, la donna si coricò, mentre il Chentre si dirigeva verso la porta. Giunto sull'uscio, l'uomo si girò di scatto, perse l'equilibrio ed andò a battere violentemente la tempia destra contro lo spigolo di un tavolino, cadendo a terra fulminato. La Rosset non si accorse subito della morte del marito e continuò a bagnargli la fronte con un panno, fino al rientro del figlio, avvenuto presumibilmente due ore più tardi.

Il primo ad accorrere sul luogo dell'incidente fu il sindaco del paese, il signor Giovitto Gorret, il quale, accorgendosi che l'uomo era ormai cadavere, avvertiva il medico condotto, dott. Cavour Poli, ed i carabinieri.

SPETTACOLI

Cronaca televisiva

Ne "Le divine" di Franco Valeri, satira ai festival e ai cantanti - Esordio al telequiz di un disoccupato di 150 kg. Finalmente non vedremo più le gemelle e il maggiore

Ieri sera sesta ed ultima puntata de «Le divine» di Franca Valeri e Vittorio Caprioli. Pare ormai una regola fissa, anche in questa trasmissione l'ultima puntata è stata la migliore. Satira d'attualità: il mondo dei cantanti di musica leggera, il mondo delle canzonette, dei festivals, dei trucchi, dei plagi, degli scandali. Si narra, brevemente, la storia del maestro napoletano Percuocò (Vittorio Caprioli) e di Ria Tanzi, una diva del microfono giunta alla celebrità dopo essere stata venditrice ambulante di mestoli (Franca Valeri).

In particolar modo la Valeri è stata divertente: raffigurava una veneta e di certe venete simpaticamente esuberanti e ciarliere aveva la bocca ampia e sonora come un altoparlante, la mimica instancabile, i gridolini, le strizzatine d'occhi. Non si sa bene perché — nemmeno lei lo sa — Ria Tanzi diventa cantante e per di più «cantante che urla»: e compare in una rubrica musicale televisiva, ospite d'onore, tutta sorridente e infiocchettata, e in un'atmosfera di allegra idiozia, sollecitata da un presentatore dall'aria ottusa, narra le vicende della sua vita e soprattutto i burrascosi inizi di carriera del maestro Percuoco, ora suo «momentaneo» fidanzato.

Lo spettacolo è corso via rapido e spassoso, popolato com'era di figurette e situazioni caricaturali non generiche ma rispondenti ad una precisa e viva realtà. Così, lietamente, si sono concluse «Le divine»: contro le quali, più di una volta, anche da queste colonne sono stati mossi gravi appunti. Effettivamente il tono di tre puntate era sbagliato senza rimedio: si assisteva a storielle vaghe, nebulose, forzatamente e aridamente cerebrali: erano puntate gelide, dove il dialogo era fiacco, senza spirito e senza mordente: non c'era l'atteso spettacolo umoristico, non c'era nemmeno «uno» spettacolo. L'intelligenza dei due attori-autori appariva completamente sprecata. Il pubblico non capiva e s'annoiava.

Però, accanto a tre puntate fallite, ce ne sono state altre tre in cui l'estro della Valeri e di Caprioli s'è concretato in parodie di solida sostanza e di eccellente effetto teatrale: la «biografia» della stella americana alcoolizzata, della soubrette nazista e di quest'ultima diva, la canterina italiana. Bilancio alla pari, dunque. Ma noi, tirando le somme, la consideriamo, nonostante i difetti, un esperimento positivo: è stato collaudato un tipo di varietà nuovo per la tv, di livello indubbiamente superiore, riservato ad una platea più ristretta e preparata. Auguriamoci che il tentativo della Valeri e di Caprioli non resti infruttuoso: e possa essere ripreso e perfezionato. Nei programmi tv non devono trovar posto soltanto i telequiz.

A proposito di telequiz. Ieri sera c'è stato anche «Lascia o raddoppia». In sala due musicisti operatori tedeschi filmavano la puntata per offrirla poi in dono — non sappiamo quanto gradito — al pubblico della Germania. Forse per non far troppo cattiva figura all'estero, i responsabili del gioco sono usciti dal letargo e hanno cercato di animare la trasmissione, in effetti assai soporifera della volta scorsa. E' stato promosso un florido disoccupato di 150 chili che si presentava per la musica leggera, promossa la dotta domestica di Bologna. Promosso pure il bullo di Roma che s'è mostrato con la fidanzata, una ragazzina in blue-jeans, maglione e capelli sugli occhi.

Nella «Sfida al campione» il sorridente ex-musichiere Giovanni Salvatore ha battuto l'accigliato e sconsolato Armando Ghiglione. E infine una buona, consolante notizia per tutti: la sfida fra le gemelle Appiotti e il maggiore Datti è terminata, hanno trionfato le Appiotti. Non vedremo più, fortunatamente, le gemelle troppo diligenti e troppo petulanti, non vedremo più l'iroso maggiore, non saremo più costretti ad assistere a indecorosi e fastidiosi battibecchi.

Oggi alle 18 e 45 la rubrica femminile «Lei e gli altri»; alle 19 e 20 «Uomini e libri» e alle 19 e 45 conferenza stampa. Alle 21, il classico di prosa del mese: *Fuente Ovejuna* di Lope de Vega, nella libera traduzione e riduzione di Aldo Nicolaj. Regia di Anton Giulio Majano. Interpreti principali Arnoldo Foà, Wandisa Guida, Camillo Pilotto, Roldano Lupi e Alberto Lupo.

u. bz.

Mostra di Gazzera a New York

New York, 2 aprile.

A distanza di un anno si è rinnovato il successo di Romano Gazzera alla Galleria Juster con una seconda mostra personale del pittore torinese.

La stampa americana ha confermato i lusinghieri giudizi sottolineando il carattere inedito e tipicamente italiano del «giardinismo floreale» creato dal Gazzera. Oltre ad un forte gruppo di opere recenti in cui predominavano i «Fiori giganti», erano presentate opere di periodi precedenti con «Nature morte», «Personaggi», «Favole» ed alcuni esemplari dell'ormai famosa serie delle «Scimmie in costume».

CONCERTO — Domani alle 21.15 in via Accademia Albertina 6, per il Circolo Toscanini, musiche di Goffredo Petrassi. In prima assoluta: Serenata (1958). Presenzierà l'autore.

CENTRO CINEMATOGRAFICO — Stasera alle 21 al cinema La Salle, e sabato alle 15 e alle 17 al Beroini film di Charlie Chaplin: «Vita da cani», «Giorno di vacanza» e «Giorno di paga». Proiezioni riservate ai soci del C.U.C.

Giro del mondo per cantare

Yves Montand ha iniziato il giro del mondo della canzone che durerà ventiquattro mesi. Nei prossimi giorni farà tappa a Milano e poi salperà per l'Africa (Tel.)

Un uomo solo conosce il nome degli attori che vincono l'Oscar

Si chiama William Miller, e farà domenica in segreto lo spoglio delle votazioni - I probabili: Deborah Kerr, Elizabeth Taylor, Rosalind Russell, David Niven, Spencer Tracy - Lunedì notte l'assegnazione

New York, 2 aprile.

Nell'ambiente artistico di Hollywood si vive in questi giorni in pieno clima elettorale. Gli elettori sono pochi, appena duemila; in compenso, sono pochissimi i candidati, soltanto dieci, fra uomini e donne. Si tratta della assegnazione del premio «Oscar» per il cinema, per il quale ogni decisione è affidata ai membri dell'«Accademy Motion Picture Arts and Sciences».

I «candidati» sono ufficialmente cinque attrici e cinque attori: Deborah Kerr, Susan Hayward, Elisabeth Taylor, Shirley Mc Laine, Rosalind Russell, Tony Curtis, David Niven, Spencer Tracy, Sidney Poitier e Paul Newman.

L'uomo più importante del giorno, ad Hollywood, non è però oggi né un attore, né un produttore, né un regista. E' un funzionario della «Price Waterhouse e Co.»; l'uomo al quale è affidato l'incarico di scrutatore e presidente di seggio, se è lecito adottare termini elettorali in faccende di cinema. L'uomo è William Miller, che da sette anni, all'inizio della primavera, sale sul palcoscenico del «Pantages Theatre» ad annunciare al mondo i migliori attori dell'anno.

Miller è giovane, sposato, e con due bambini. In sette anni ha acquistato una invidiabile disinvoltura nell'affrontare, prima della cerimonia sulla quale sono puntati gli obiettivi delle telecamere di tutte le stazioni televisive americane, gli assalti dei cacciatori di indiscrezioni.

Miller conclude lo spoglio delle schede domenica 5 aprile e per ventiquattr'ore si porta per Hollywood il segreto che ogni americano, e ancor più ogni uomo di cinema, vorrebbe conoscere. Ormai Miller è abituato a sottrarsi agli agguati, alle lusinghe, alle intimidazioni.

La sera di lunedì 6 si avvia tranquillamente, al volante della sua auto, da «Dietrich's», il negozio specializzato in abiti da sera. In una tasca interna della giacca ha la busta sigillata nella quale, con le sue mani, ha deposto un foglietto sul quale il giorno prima ha scritto i nomi degli «eletti». «Dietrich's» gli fa trovare anche il garofano che Miller sfoggia all'occhiello, unica macchia di colore nella sua austerità.

Quest'anno però, Miller non è riuscito a mantenere segreto il suo metodo di lavoro nello spoglio delle schede. Lo scrutinio ha inizio domani. Miller apre personalmente una scheda dopo l'altra, e trascrive le «preferenze» su piccoli cartoncini. Il lavoro è lungo e richiede precisione assoluta. Il più piccolo errore di conteggio lo costringerebbe a ricominciare tutto da capo. E' giunto al punto che quando si trova di fronte a nomi stranieri (gli accadde con il nome di Anna Magnani, che un americano è portato a pronunciare con una specie di ringhio) Miller se li scrive a mano, in tutte maiuscole, aggiungendo accanto alla grafia esatta una «traduzione» fonetica. Ciò allo scopo di evitare possibili errori di aggiudicazione di voti.

Da sette anni, insomma, Miller compie il suo lavoro a perfezione. Ha saputo conservare sette volte, per ventiquattr'ore consecutive, uno dei più gelosi segreti di una città nota pettegola. Nessuno ha mai avuto da lui la più piccola indiscrezione.

Il Quartetto Vegh per l'Unione studentesca

Il Quartetto d'archi guidato da Sandor Vegh ha terminato ieri sera il ciclo dei *Quartetti* di Beethoven. Nelle sei serate la sala del Conservatorio è stata costantemente affollata, e la soddisfazione, sia della riudizione delle stupende opere, sia dell'egregia esecuzione s'è manifestata con applausi molto calorosi, talvolta entusiastici. Già è stato ripetuto che quella compagine ha derivato quanto era possibile dalla ormai annosa solidarietà e dalla individuale competenza. L'accordo tecnico è pieno. A ben osservare, è parso in alcuni casi che non il tecnicismo e le sue risultanze si incrinino, ma che le singole personalità si distinguano, o almeno quella del Vegh differisca dalle altre, queste procedendo con austerità, pensosità, misura, adeguatezza interpretativa, quella atteggiandosi, come dire?, briosa, irruente, e graziosa, vezzosetta, con l'arcata e la sonorità. Questi diversi modi vennero specialmente notati nella realizzazione del *Quartetto in la minore*, op. 132, nel quale la scorrevolezza quasi festosa, quasi di danza, dell'Allegro ma non troppo risultò sovverchiamente illeggiadrita dal Vegh, quasi rifacendosi a una certa letizia settecentesca haydniana, che, per esser tale, non è beethoveniana, e che più stona, precedendo l'altissimo, sublime «Canto di ringraziamento». Momenti, questi, discutibili, che non compromettono i reali pregi del complesso.

a. d. c.

SULLO SCHERMO

«I migliori anni della nostra vita» di William Wyler, al Romano

Alla vigilia dell'assegnazione dei premi Oscar, la ripresa dei *Migliori anni della nostra vita* («The Best Years of Our Lives», 1946) di William Wyler, che delle celebri statuette ne portò via ben otto, ci riporta a una stagione felice del cinema non soltanto americano, il conflitto che aveva sconvolto il mondo era terminato da un anno appena, e gli animi si volgevano a nuove speranze. La bomba atomica era soltanto un babau che, si diceva, avrebbe scongiurato per sempre il pericolo di una nuova guerra. Ma alla fiducia nell'avvenire s'accompagnava la consapevolezza degli errori commessi e il fermo proposito di non più ripeterli.

Anche il cinema partecipò allora a questo moto di rinnovamento affrontando con coraggiosa spregiudicatezza i problemi del dopoguerra e della ricostruzione e Wyler vi contribuì con questo film che tratta dei reduci e delle difficoltà che essi incontravano nel ritornare alla vita civile. L'ottima sceneggiatura di Robert Sherwood, ancor oggi il punto di forza del lavoro, intreccia abilmente le vicende di un sergente di fanteria, che riprende il suo posto in banca; di un marinaio, privo di entrambe le mani, che deve superare la barriera di pietà formatasi intorno a lui; e di un capitano pilota, alle prese con le conseguenze di un matrimonio sbagliato.

Narrato con semplicità e con [illegible] retorica, il film, a più di dieci anni di distanza, conserva ancora quasi intatta la sua carica emotiva e ci consente di apprezzare non soltanto lo stile sobrio e pacato di un Wyler di ottima vena, ma un ben affiatato gruppo di interpreti: fra i quali Fredric March, in una vera e propria lezione di recitazione cinematografica, fa spicco tra pur bravi Dana Andrews, Mirna Loy, Harold Russell, Teresa Wright, Virginia Mayo.

A Torino il vice-presidente del Mercato comune europeo

Proveniente da Roma, giunge domani nella nostra città il vice-presidente del Mercato Comune Europeo on. Piero Malvestiti. Nel pomeriggio, alle 18, nel salone del «Circolo della stampa», in corso Stati Uniti 27, parlerà su: «Prospettive dell'azione della Comunità Economica Europea sul piano internazionale».

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 14-15.10: «Telescuola»: a) Osservazioni scientifiche; b) Musica; c) Storia ed educazione civica; 17-18: Per i ragazzi: a) «Disneyland», favole, documenti ed immagini di Walt Disney: «Gatti piccoli e grandi»; b) «I giochi del circo, scale mobili ed elefanti (cortometraggio)»; 18,30: Telegiornale.

18,45: «Lei e gli altri», settimanale di vita femminile a cura di Piera Rolandi. Presenta Marisa Borroni. La puntata odierna oltre a trattare i consueti argomenti di moda, cucina, arredamento ecc. insegnerà quali cure si devono dedicare ai gatti costretti a vivere in un appartamento e ne mostrerà alcuni bellissimi esemplari.

19,20: «Uomini e libri», rubrica letteraria a cura di Luigi Silori che oggi presenterà i racconti di Italo Calvino; 19,45: Documentario; 20,30: Tic-Tac; Telegiornale; 20,50: Carosello.

21: «Fuente Ovejuna», di Lope De Vega, libera traduzione e riduzione in due tempi di Aldo Nicolaj. Per il ciclo «Le grandi produzioni della tv» va in onda stasera, il «classico» del mese di aprile, un'opera dello scrittore spagnolo Lope De Vega (1562-1635) che i contemporanei chiamarono «il fenomeno di natura». Carattere esuberante, la sua vita fu un seguito di innumerevoli avventure e la sua fu una frenetica produzione che comprenderebbe 2200 opere drammatiche se non ne fossero andate perdute tante (ne sono pervenute a noi solo 400). Nelle sue commedie si è una esaltazione della monarchia intesa come raffigurazione della autorità divina, unico e indispensabile freno alle passioni umane, e una vocazione religiosa, che lo porterà alla fine all'ordinazione sacerdotale.

«Fuente Ovejuna» è la storia di un paese tiranneggiato da un indegno vassallo, Fernando Gomez, Commendatore dell'Ordine di Calatrava, non soltanto è entrato in conflitto con il potere centrale, ma sottopone ad ogni sorta di vessazioni gli abitanti di Fuente Ovejuna e specialmente le giovani donne. Incapricciatosi della bella Laurentia, l'ha rapita e ne ha fatto imprigionare il marito. Ma la giovane, dopo aver respinto ogni tentativo di seduzione ed essere sfuggita ai propri custodi, chiama i cittadini all'aperta rivolta contro il tiranno. Una folla armata di picche e falci invade il palazzo di Gomez facendo scempio di lui e dei suoi fedeli. Ed ecco, il Re è chiamato a giudicare l'accaduto. Per quanto ribelle, Gomez rappresentava pur sempre l'autorità; è dunque necessario individuare i colpevoli e punirli. Ma di fronte al giudice inviato per l'inchiesta si erge il muro compatto dei cittadini i quali, resistendo ad ogni pressione fisica e morale, proclamano che responsabile del misfatto è l'intero paese. Il giudice torna sgomento dal Re: bisogna o perdonare a tutti o condannare a morte l'intera Fuente Ovejuna. Il Re, Ferdinando D'Aragona di Castiglia, davanti a tale prova di collettiva solidarietà, saggiamente perdona.

Interpreti principali: Arnoldo Foà, Wandisa Guida, Alberto Lupo, Edmonda Aldini, Nando Gazzolo, Marisa Mantovani, Ubaldo Lay, Mario Colli, Roldano Lupi, Camillo Pilotto, e molti altri attori. La regia è di Anton Giulio Majano.

Al termine: edizione della notte del Telegiornale.

RADIO: PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio - Crescendo; 11: Per le scuole; 11,30: Musica da camera.

12,10: Canzoni; 12,30: Album musicale; 13: Giornale radio - Appuntamento alle 13,25: Teatro d'Opera; 14: Giornale radio; 16,20: Il saxofono nel jazz, a cura di A. Nissa.

17: Giornale radio - Programma per i ragazzi: Il romanzo del mare; 17,30: Concerti; 18: Esterna d'orchestre; 20: Motivi di successo; 20,30: Giornale radio.

21: Varietà musicale in miniatura - Dall'Auditorium di Torino concerto sinfonico diretto da B. Bartoletti; 23: Ballate con N. Rotondo; 23,15: Giornale radio - Orchestra Ferrio.

24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Capolinea; 10: Disco verde; 13: Il signore delle 13 presenta: Ping-pong - Piccola discoteca - La collana delle sette perle.

13,30: Giornale radio - Scatola a sorpresa; Una strada al microfono - Quadrante della moda - Il discobolo; 14: Teatrino; 14,30: Giornale radio; 15: Galleria del corso; 15,30: Giornale radio - Novità di successo.

16: Terza pagina; 17: Dal bianco e nero al technicolor; 18: Giornale radio - Il tinello, per le donne; 18,30: Cartoline dal Musico; 20: Radiosera; 20,30: Passo ridottissimo - Scherziamoci sopra.

21: Gran gala, spettacolo di A. Trovajoli; 22: Tifosi, patiti e fans, documentario; 22,30: Ultime notizie - Biblioteca circolante n. 2, a cura di M. Mattolini e M. Pozzati.

22,15: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Musiche di E. Satie; 19,30: La rassegna; 20: L'indicatore economico; 20,15: Concerto di ogni sera: Musiche di M. Ravel, H. Wolf.

21: Il Giornale del terzo; 21,20: Le grand siècle: «L'impromptu de Versailles», di Molière; 22: Musiche di L. Boccherini e J. Schubert; 22,40: Le voci della montagna, documentario di M. Pagliotti.

STAZIONI A M.F. — Ore 13: Musica popolare italiana; 13,30: Antologia; 13,30: Musiche di Beethoven e Milhaud.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-112.

Alfieri: ore 21,15 A. M. Ferrero-A. Bonucci in «Irma la dolce». E' uno spettacolo Errepi.
Auditorium di Torino: ore 21. Concerto n. 17. Direttore Bruno Bartoletti. Violinista Tibor Varga.
Carignano: ore 21,15 il Teatro della Cometa: «Il sistema Ribadier» di Feydeau e «Gli inconvenienti di un primo letto» di Labiche.
Teatro Stabile: ore 21,15 «Nascita di Salomè» di C. Meano con Ernesto Calindri.
Teatro delle Dieci (Augustus via Roma 30): ore 22 Bella Hutter presenta «Concerto di danze».
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 150 posti): ore 17,15 e 21,15 «L'Atlantide» di Pabst con Brigitte Helm e Pierre Blanchar.

Galleria Caves in Gall. Subalpina. Acquerelli di Claudio Solarino (personale) dal 3 al 15 aprile.
Galleria d'Arte Martina: Personale di Mario Lisa.
«Il Bulino»: Galleria di Stampa, via Accademia Albertina n. 40.
La Bussola (via Po 9): Mostra personale pittore De Gregorio.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-522) 17-19 e 21-1 Complesso Gianni Romano, canta S. Luconi.
Arlecchino Danze (S. Secondo 87, t. 597-137): 21, Orch. Juke Box di C. Bezzi, cant. J. Luna, R. Sambo.
Augustea: 21 Orch. Lanfranco.
Castellino Danze: 17-21 Rosaclot.
Eden: 21 Padovani - Mirko Bay.
Gaudio Danze: 16,30-21 Orch. Neve Gay: 17 e 21 Alberto Franchi.
La Cicala Danze: 21 Orch. Lana.
La Perla: 21 M° Pippo Peano.
Principe: 21 Compl. P. Bittante.
Smeraldo Danze: 21 M. Di Nunzio cant. Mariella Benni, A. Vasquez.
Trocadero: 17-21 Orch. Bonasselli. Ziliio Scuola ballo, via Bonafous 5.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 46-318): Franco Minaldi e suo Quartetto.
Taverneta (v. Amendola 10, tel. 47-533): Quartetto Franco Morosini.

AUDITORIUM DI TORINO
Questa sera ore 21
CONCERTO SINFONICO N. 17
Direttore Bruno Bartoletti
Violinista Tibor Varga

TEATRO CARIGNANO
IL TEATRO DELLA COMETA
Stasera, domani e domen. 21,15
Ultime 3 repliche
Il sistema Ribadier di Feydeau e Gli inconvenienti di un primo letto di Labiche

ARLECCHINO DANZE
Strepitoso successo di CORRADO BEZZI e la sua JUKE BOX ORCHESTRA
con i cantanti Jenny Luna e Renato Sambo
Ore 21: *Venerdì professionisti*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La legge» di J. Dassin. G. Lollobrigida, P. Brasseur, Y. Montand, Viet. min. Ult. 22,10.
Astor: «L'amico del giaguaro» con Walter Chiari.
Corso: «Il balio asciutto» techn. vistav. Jerry Lewis. Ingr. L. 400.
Cristallo: «Donne sono deboli» Pascale Petit, J. Sassard, M. Demongeot, A. Delon. Eastmancolor.
Doria: «In licenza a Parigi» Sc. col., Tony Curtis e Janet Leigh.
Lux: «Il grande paese» in tech. technirama con Gregory Peck, J. Simmons, C. Baker, C. Heston. Ap. 14,30 cr. film. 15-18,15-21,30.
Reposi: «Il viaggio» in Technic. con Deborah Kerr e Yul Brynner.
Romano: «Migliori anni della nostra vita» di W. Wyler, 8 premi Oscar. F. March, D. Andrews, ore 15,10-18,30. Ult. 21,45. Prezzi norm.
Vittoria: «Il terribile Teodoro» U. Tognazzi, M. Riva, Mara Berni.

Ariston: «Europa di notte» col. Ingresso L. 300.
Arlecchino: «La Maya Desnuda» Ava Gardner, Anthony Franciosa.
Augustus: «La tempesta» techn. technirama, Silvana Mangano e Van Heflin. Ultimo spett. ore 22,10.
Nazionale: «Sperone insanguinato» techn. R. Taylor, J. London. Segue: «Tom e Jerry».
Torino: «Orchidea nera» Sophia Loren, Anthony Quinn, viet. A. 10.

Alexandra: «7° viaggio di Sinbad» Scope tech. C. Mathews, K. Grant.
Capitol: «Il 7° viaggio di Sinbad» Scope tech. C. Mathews, K. Grant.
Faro: «Il 7° viaggio di Sinbad» Scope tech. C. Mathews, K. Grant.
Fiamma: «I 10 Comandamenti» Vist. tec., C. Heston, Y. Brynner, D. Paget. Ap. 17, ult. spett. 21,30.
Hollywood: «Primo amore» Carla Gravina e Lorella De Luca.
Ideal: «I prepotenti» A. Fabrizi, N. Taranto, M. Riva. Sulla scena Arturo Testa e Var. 16,15-21,15.
Maffei: «Signora Torinos. Rivista Ferrero-Morgan-Zavart 16,15-21,15. Film: «Lorella».
Massimo: «Il giovane leone» Alberto Sordi e Magali Noel.
Principe: «Il primo amore» Carla Gravina, Lorella De Luca, Raf Mattioli e C. Boyle.
Sassoè: «Primo amore». Carla Gravina, L. De Luca. Ingr. L. 200.
Statuto: «Il giovane leone» Alberto Sordi e Magali Noel.

Adriano «Diga sul Pacifico» scope techn. S. Mangano, A. Perkins.
Alcione «Sierra» tec. A. Murphy. Rivista Silvani-Brutos 15,15-21,15.
Alpi: «Sogni proibiti» technic. Danny Kaye, Virginia Mayo.
La Perla: «Peccatori in blue-jeans (Les tricheurs)» con Pascale Petit e Jacques Charrier.
Regina: «I 10 Comandamenti» C. Heston, Y. Brinner, tec. 13-17-21.

Asti: «Giovani leoni» Scope. M. Brando, M. Clift, H. Lange. Orario: 10-12,55-15,50-18,45-21,45.
Cravessana: «Dietro lo specchio».
Milano «Grande matador» e «Totò, Vittorio e dottoressa». Ap. 10.
Olimpia «Jeff Blaine figlio band.»
Po: «Marina», donne e guai» Lane.
P. Nuova «Tesoro Pancho Villa» e «Ti sto aspettando». Apert. 10.
S. Felice: «Paris Holliday» tech. technirama. A. Ekberg, B. Hope.

Esperia: «I vichinghi» tec. scope Kirk Douglas, Tony Curtis.
Giardino: «Indiscreto», technic. Ingrid Bergman, Cary Grant.
Italiano «Orgoglioso ribelle» tec. Alan Ladd, O. De Havilland.
Mirafiori: «Resurrezione».
Viaaaglio: «Lama alla gola», James Mason e Rod Steiger.

Araldo: «L'ultimo apache» tech. Burt Lancaster, Jean Peters.
Eliseo: «Capitano dei mari del sud» tec. R. Hudson, Charisse.
Fréjus: «Castellana del Libano» Sc. tec. J. C. Pascal, G. M. Canale.
Nuovo: «Il vento non sa leggere» tech. sc. Dirk Bogarde, Y. Tani.
S. Paolo: «Dove la terra scotta» tec. Scope. G. Cooper, J. London.

Belgio: «Ponte sul fiume Kwai».
Corallo: «Ponte sul fiume Kwai» techn. Scope. William Holden, Alec Guinness. Ore 15,45-21,45.
Eridano: «Inno di battaglia», tech. Scope. Rock Hudson.
Orepa: «La ragazza Rosemarie».
Radium: «Racconti d'estate» scope tech. A. Sordi, M. Morgan.
V. Veneto «Nonna Sabella» Sylva Koscina, Tina Pica, P. De Filippo.

Astra: «Tom e Jerry al 3° round» in technicolor.
Beroini 3 soldi nella fontana, col.
Cibreria: «Le colline bruciano» T. Hunter, N. Wood, tech. scope e «Cortina di spie» S. Hayden.
Eliso: «Gerusalemme liberata», scope col. S. Koscina, R. Battaglia.
Esedra: «Principessa Sissi» col.
Europeo «Sinuhe egiziano» tech.
Excelsior: «Dracula il vampiro» techn. C. Lee. Vietato minori.

Massaua Augusto grande Canyon.
Odeon: «Vento non sa leggere» sc. tech. Dirk Bogarde, Y. Tani.
Star: «Dove la terra scotta», scope colori. Gary Cooper.

Adua: «Vendicatrice Sioux» Powers. Var. Comp. Cantor Michela.
Aurora «Lord Brummell» Granger.
Brescia «Tempo di vivere» scope col. J. Gavin, Pulver. Ore 19-21,30.
Châtillon «Duello passo Indio» col.
Edelweiss «Prigioniera del re».
Eri-Dan: «Via col vento» techn.
Fortino Gerusalemme liberata, sc.
Maier: «Capitano dei mari del sud» col. R. Hudson, C. Charisse.
Nord: «Il quarantunesimo» colori, Gran premio Cannes 1957.
Palermo: «Desiderio sotto gli olmi» S. Loren, A. Perkins. Viet.
Sociale «Peccatori in blue-jeans» Petit Pascal, J. Charrier. Vietato.
Zenit: «Il barbaro e la gheisa» technicolor, Scope. John Wayne.

Cabiria: «Giro del mondo in 80 giorni» tec. D. Niven, Cantinflas.
Colosseo «Peccatori in blue-jeans» Pascale Petit, J. Charrier.
Continental: «Tom e Jerry al 3° round» cart. animati colori MGM.
Flora «Principe del circo» Danny Kaye, Pierangeli. Scope techn.
Italia «Dove la terra scotta» tec. scope. G. Cooper, J. London.
Moderno «Spadaccino misterioso» e «Tenente dinamite», technic.
Piemonte «Operazione fifa» Dennis Price, Terry Thomas.
S. Carlo Afrodite dea dell'amore.
Spezia «Uomo vide suo cadavere» viet. techn. M. Craig, B. Vates.

Diana: «I vichinghi» tech. Kirk Douglas, Tony Curtis, J. Leigh.
Dora: «Esperimento del dott. K» scope col. P. Owens, Al Edison.
Roma: «Racconti d'estate» tech. A. Sordi, M. Morgan, S. Koscina.

Alba: «Compagno B» Crik-Crok.
Ambra (Chiesa della Salute 77): «L'uomo sapeva troppo» Stewart.
Apollo «Locanda della 6° felicità» tech. sc. C. Jurgens, I. Bergman.
Edera «I cacciatori» tech. scope. R. Mitchum, R. Wagner, M. Britt.
Lucento: «Re del rock and roll».
Lutrario «Sfida nella città morta» sc. tech. R. Taylor, R. Widmark.
Marialde «Amore di una grande regina» R. Schneider, A. Hoven.
Splendor: «Orgoglioso ribelle» tec. Alan Ladd, O. De Havilland.

Riduzioni E.N.A.L. — Ambrosio, Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Torino, Hollywood, Alcione, Vitt, Veneto, Monviso, Fréjus, Odeon, Major, Flora, Piemonte, Teatro Alfieri: prenotazioni per «Irma la dolce»; Teatro Carignano: riduzioni Teatro della Cometa, biglietti all'Enal.

ECHI SPETTACOLI

SMERALDO CLUB
Via Gotto 4 - telef. 582-579
Questa sera ore 21 elegante serata a premi Orchestra *Mario di Nunzio* con i cantanti *Mariella Benni* e *Antonio Vasquez*.

CLUB DANZE PRINCIPE
Complesso *Paolo Bittante*
Ore 21: *Bulli e Pupie*
Serata in onore protagonisti la commedia dell'Istituto Sommeiller

FARO CLUB DANZE
Ore 21: Serata elegante premi. Successo di *Henghel Gualdi*.

EL TROCADERO
Ore 17 brillante tè, 21 trattenim. Entusiasm. succ. Compl. *Bonasselli*.

CASTELLINO DANZE
Ore 17 e 21: *Rosaclot*
P. Giacon e *C. Mari* della Rai-tv

SALA DANZE GAY
Ore 17 e 21: *Alberto Franchi*, i suoi solisti e *Tony d'Angelo*.

Il progetto di amnistia e indulto

"Il segno della vera forza è la tolleranza, non l'intimidazione„

Il disegno di legge sull'amnistia, approvato dal Consiglio dei ministri, ha sollevato, com'era prevedibile, una tempesta di discussioni. Ma già da qualche settimana l'opinione pubblica, nell'attesa degli annunciati provvedimenti, si era risvegliata; e, ancora una volta, se ne è potuta cogliere l'eco sul sensibilissimo *Specchio dei tempi*. Dall'«avvocato di buon cuore», patrocinante la causa di tutti i miseri reclusi, al patetico grazie rivoltogli da una madre in ambasce, dall'amaro rilievo di un lettore che quell'avvocato non avrebbe scritto a quel modo se un suo stretto congiunto si fosse buscata una coltellata nella schiena da qualche rapinatore di strada, al pacato, illuminato intervento del magistrato Emilio Ondei, si è sentito il bisogno di esprimere — con sincerità — speranze, timori e dubbi.

Mi sia consentito di esporre, a titolo assolutamente personale, alcune considerazioni altrettanto sincere; considerazioni generali più che un analitico commento giuridico: poiché, come è noto, oggi ci si trova di fronte soltanto a un disegno di legge, che dovrà essere discusso e potrà essere «emendato» dalle Camere; e solo quando sarà noto il testo definitivamente approvato ci si potrà render conto della sua effettiva portata.

Per quel che riguarda i reati comuni, mi pare un segno piuttosto sconfortante che si sia sentito il bisogno di chiedere da opposte parti, e alla fine di concedere, un'amnistia e un indulto, dopo i tanti, i troppi che già erano stati concessi in questo dopoguerra. Un tempo, quando imperavano l'arbitrio e il privilegio più che la legge eguale per tutti i cittadini, era consuetudine concedere un'amnistia all'indomani di una visita papale alle carceri o di un fausto evento nelle case regnanti. Oggi, nel nostro «Stato di diritto» (a differenza di quanto accade nella maggior parte dei paesi civili), le amnistie si son fatte così frequenti e inesorabili, da convertirsi quasi quasi in un diritto, rivendicabile con ogni mezzo, perfino con le agitazioni e le proteste nelle carceri. Come osservava di recente sul *Ponte* un serio avvocato fiorentino, Giorgio Della Pergola, «a tanto ci ha portato questo malcostume: a considerare l'amnistia, che è la non giustizia se le condanne inflitte dai giudici cercano di attuare la giustizia, come un preciso diritto».

E chi ha qualche pratica del mondo giudiziario sa quali abnormi e patologiche conseguenze produca questa perenne attesa delle ricorrenti amnistie: un trascinarsi spasmodico dei processi, un moltiplicarsi delle impugnazioni, anche le più infondate, nella speranza di giungere al sospirato e immancabile porto dell'amnistia, inevitabili sperequazioni di trattamento, un esautorarsi delle pronunce giudiziarie. So bene quali argomenti sono di solito addotti a favore delle amnistie e dei condoni: la necessità di mitigare l'asprezza del codice penale, di smaltire i troppi processi pendenti, di sfollare le carceri. Ma bisogna avere il coraggio di dire, anche a costo di impopolarità, che per combattere questi innegabili mali, i decreti di amnistia e di indulto sono la via peggiore, la meno decorosa: perché diventano l'amara confessione del fallimento della giustizia. La via è un'altra: l'attenuazione delle pene (che sono ancora quelle, a volte, addirittura feroci, del codice fascista), l'attribuzione al giudice di un più ampio potere discrezionale fra i minimi e i massimi della pena, e risolute riforme del sistema processuale e del regime carcerario, per l'attuazione di una giustizia punitiva più pronta e più umana, e un reinserimento dei colpevoli nella società e nel lavoro a pena espiata.

Tutt'altro discorso deve farsi per quella parte del disegno di legge che concede l'amnistia a tutti i reati politici commessi dall'8 settembre 1943 al 18 giugno 1946. Ci si può rammaricare, in sede morale e storica, della parificazione fra chi allora combatté il nazifascismo, e chi invece vi si asservì. Ma è tempo di mettere definitivamente una pietra su quelle tragiche vicende ormai lontane e conchiuse, e di sottrarle, non già alla vigile coscienza del nostro popolo (che non dovrà mai dimenticare da che parte fossero la libertà, le speranze, l'avvenire), ma piuttosto al terreno giudiziario, che, col passare degli anni, fatalmente si rivela sempre più improprio a comprenderle e giudicarle. Non è tanto, come si è detto, una esigenza di «pacificazione», quando la constatazione che i tribunali sono disadatti a sceverare, nelle travagliate lotte militari e civili di quegli anni, quello che fu esecrando sfogo di bassi istinti criminali dalle dure e a volte spietate necessità di guerra. Se in via generale è vero (com'è riconosciuto da tutti i paesi civili) che l'amnistia, poco giustificabile per i reati comuni, lo è invece assai di più per i reati politici, tale giustificazione si impone in via assoluta e definitiva per i reati commessi in quel cruento periodo ormai sigillato dalla storia. E proprio per questo, ad evitare possibili oscillazioni e distorsioni della giurisprudenza, è desiderabile che, nel testo definitivo, la nozione di reato politico sia la più lata possibile, e comprenda altresì, come già fu fatto in precedenti decreti, i reati comunque connessi alla lotta politico-militare.

Non possiamo tacere, infine, una certa preoccupazione per ciò che riguarda i reati commessi a mezzo della stampa: che sono, a ben guardare, una categoria speciale di reati politici — per la forma stessa che assumono, al cospetto dell'opinione, per i moventi che per lo più li determinano, e per l'indirizzo politico dominante che spesso li condiziona —, e dunque meritevoli di una considerazione tutta particolare. E invece, secondo l'odierno disegno di legge governativo, più di un reato commesso a mezzo della stampa non potrebbe beneficiare dell'amnistia. Si consideri il caso più vistoso e frequente, la diffamazione con attribuzione di un fatto determinato, che, per una legge del 1948, è punita con una pena di sei anni nel massimo, e sarebbe pertanto esclusa dal beneficio concesso a tanti reati comuni, moralmente ben più riprovevoli e socialmente ben più allarmanti. Né vale addurre che, in concreto, gli autori di questi reati potrebbero pur sempre fruire dell'anno di condono: poiché, a parte che si sa di recenti e clamorose condanne superiori all'anno di reclusione, altro è l'amnistia, che cancella il reato, altro l'indulto, che condona limitatamente la pena, ed è passibile di revoca.

La storia ci insegna che i reati a mezzo della stampa nascono assai spesso nell'àmbito delle minoranze politiche, dei non conformisti, dei refrattari. E la saldezza morale e politica di una compagine sociale, il suo spirito di libertà, la sua coraggiosa volontà di progresso si misurano dalla tranquilla e sicura generosità con cui la maggioranza al potere tratta i suoi avversari, anche nei loro inevitabili eccessi polemici. La tolleranza, non l'intimidazione, è segno di vera forza.

A. Galante Garrone

I comitati «giustizia e stampa»

Dichiarazioni di Gonella sul segreto istruttorio

Roma, 2 aprile.

Ha avuto luogo oggi nella Sala della Protomoteca, in Campidoglio, la riunione nazionale dei comitati «Giustizia e Stampa», costituiti da magistrati, giornalisti ed editori per discutere vari problemi, fra cui principalmente quello relativo alla libertà di stampa in rapporto al segreto istruttorio.

Il saluto del governo è stato porto dal ministro di Grazia e Giustizia, on. Gonella. Riaffermando l'esigenza di una larga cooperazione fra la Magistratura e la stampa, il Ministro ha espresso innanzi tutto la necessità di trovare la concreta e vitale componente tra alcuni essenziali principi costituzionali: indipendenza della Magistratura, libertà della difesa, libertà della stampa, rispetto della dignità dell'imputato per il quale, prima di una sentenza definitiva, deve valere la presunzione della innocenza.

Affrontando il problema del segreto istruttorio, il Ministro ha riconosciuto che, in sede legislativa, si potrà discutere sulla prospettata opportunità di sostituire il nostro sistema inquisitorio con il sistema accusatorio, adottato nelle legislazioni di altri Paesi. Ma finché i competenti organi legislativi non ritengano opportuno una riforma del nostro sistema, si impone il rispetto del diritto vigente, il quale tutela con norme penali il segreto istruttorio preordinato allo scopo di impedire che con la conoscenza degli atti che l'Autorità inquirente compie sia aventata l'acquisizione delle prove.

«Il principio della libertà di stampa — ha detto l'on. Gonella — è un principio essenziale del nostro ordinamento costituzionale, ed a nessuno potrà mai essere permesso di riformare o di limitare l'essenza di questa libertà, che deve essere integrale, come esige la Costituzione. Ma ogni libertà deve esercitarsi nei limiti delle leggi, e sono appunto le leggi che fissano limiti in materia di informazioni relative ai procedimenti penali».

L'ex-banchiere entra in aula

L'ex-banchiere Giannetto De Cavi viene accompagnato in aula per il processo (Tel.)

Faccia rosea, sguardo ironico e spavaldo, il marchese davanti alle Assise di Genova

De Cavi grida "basta, basta„ al giudice che rievoca in aula tutti i suoi reati

L'ex-banchiere usa giochi di parole per sottrarsi alle domande del presidente -- Qualcuno fra i testimoni lo apostrofa con durezza
Una donna gli urla: «Hai rovinato mio padre e lo hai fatto morire» -- L'imputato farà le promesse sensazionali rivelazioni?

La marchesa Annalisa De Cavi nella sua villa presso Serravalle, con i suoi due figli minori (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)
Genova, 2 aprile.

Il processo De Cavi doveva oggi offrire alla curiosità del pubblico — composto in gran parte da creditori — un personaggio romanzesco: ex-banchiere, ex-industriale, mistico, benefattore dell'umanità, responsabile della rovina di decine di piccoli risparmiatori, visionario, marchese dalla vita un tempo splendida, infine fantasma per quattro anni. Davanti alla seconda sezione del Tribunale penale, nel «Saloncino» di Palazzo Ducale, adorno di stucchi dorati, è comparso invece un uomo di cinquantotto anni dal viso roseo e paffuto, intento a masticare pastiglie, vestito di grigio senza eleganza, dall'apparenza modesta ma dagli occhi furbi e ironici.

Giannetto De Cavi è entrato in scena questa mattina con atteggiamento di stupore sdegnato: lo avevano tradotto dal carcere in compagnia di quattro ladruncoli, ed era legato ad essi da un'unica catena. Dovette sedere sul banco degli imputati in mezzo ai quattro, nascondendo le manette con un paletò ripiegato. Poi i quattro furono portati via. De Cavi assunse l'aria di sufficienza che lo portò a coprire diverse volte la voce del presidente, prof. Bozelli.

Ad un certo punto il presidente avvertì dirgli: «Non siamo qui per fare una lezione di Diritto civile». Poco dopo, avendo l'ex-banchiere invertito le parti, mettendosi a fare domande e ordinando al giudice relatore di sospendere la lettura dei documenti d'accusa con una serie di secchi «basta, basta», il presidente alzò la voce: «De Cavi, sono io che interrogo».

Accanto a lui dovevano trovarsi altri sette imputati: i coniugi svizzeri Pedroli, coinvolti nella faccenda dei farmaci miracolosi, due padri agostiniani, Valerio Oddo e Ferdinando Cugge, accusati di avere nascosto De Cavi, due dipendenti del Banco, Enrico ed Attilio Gatti, il liquidatore di una delle società finanziate dal De Cavi e poi fallita, Herman Isenburg. Ma i frati, la signora Pedroli e l'Isenburg non si sono visti: vengono giudicati in contumacia.

Non è servita a ritardare il processo la battaglia condotta in mattinata dalla difesa al fine di ottenere l'annullamento della sentenza di rinvio a giudizio. (L'istanza di spostamento ad altra sede per «legittima suspicione» è all'esame della Suprema Corte che potrebbe decidere da un giorno all'altro). L'avv. Salvaresza — il quale difende De Cavi assieme all'avv. D'Andrea in assenza del prof. Giuliano Vassalli di Roma, indisposto — ha insistito su cavilli e difetti formali, ma il Tribunale ha respinto le istanze dopo un'ora di permanenza in camera di consiglio.

Soltanto a mezzogiorno si è avuta finalmente la lettura dei capi di imputazione comprendenti truffe per un miliardo e mezzo, bancarotta fraudolenta ed altri ancora, tutti collegati alle molteplici attività dell'ex-banchiere.

Subito dopo ha avuto inizio l'appello dei testi e delle parti lese: una folla di settantaquattro persone ha invaso l'emiciclo, stringendosi a gomito dell'imputato, protetto da una barriera di carabinieri. Signore col cappellino, vecchi marinai, pensionate dal passo incerto hanno fulminato De Cavi con sguardi carichi di risentimento. Una vecchietta gli ha sussurrato: «Mascalzone»; altre hanno gridato frasi confuse per ricordargli di essere responsabile della loro rovina. Una donna vestita di nero, impiegata alla Posta Centrale, gridava: «Ha fatto morire mio padre, gli ha portato via tutto, mio padre è morto per la disperazione». De Cavi le ha rivolto uno sguardo freddo.

L'udienza pomeridiana ha visto l'ex-banchiere a colloquio con il presidente, seduto di fronte ai giudici con atteggiamento di sopportazione, qualche volta acceso di collera fino a sbattere sul banco dei giudici alcuni documenti. Il presidente gli ha letto le contestazioni rifacendo la storia del Banco De Cavi fino al dissesto.

Contestazione iniziale: avere svolto l'attività di un istituto di credito senza regolare autorizzazione. Giannetto De Cavi aveva ereditato il Banco da suo padre, nel 1926. Era un Banco che svolgeva attività limitata alla compravendita di titoli, azioni e obbligazioni. Già a quel tempo la denominazione di «Banco» era in dubbio; Giannetto De Cavi continuò ad usarla, rinnovando domande e ricorsi, appoggiati da dichiarazioni di fedeltà al regime («La mia attività è confortata dall'altissima parola del Duce»). Nel dopoguerra Giannetto De Cavi allargò l'attività del Banco, sempre in attesa di autorizzazione e grazie alla tolleranza degli organi di controllo, espressa con proroghe che però ad un certo punto furono negate.

Dagli atti risulta insomma che De Cavi fece il banchiere illegalmente. Ma alla domanda: «Lei ebbe un'autorizzazione, può esibire qualche documento?», De Cavi ha risposto: «Io ero autorizzato». Alle insistenze del presidente: «Ma da chi, in quale data?», De Cavi ha ribattuto: «C'è una lettera, deve essere negli archivi del Banco». Quando il presidente ha osservato: «Ma la lettera non è mai stata trovata», De Cavi è scattato: «Io sono certissimo». «Chi l'aveva scritta allora?». «L'autorità che poteva scriverla».

Con simili giochi di parole l'ex-banchiere ha tentato in diverse occasioni di sottrarsi alle precise domande del presidente; è apparso però chiaro quanto sia difficile la sua posizione. Ha ammesso che riceveva in deposito titoli, azioni, obbligazioni dando l'uno per cento di interesse. Questi titoli furono da lui impegnati, venduti; in buona parte sparirono, fino ad una somma imprecisata ma dell'ordine di decine di milioni. De Cavi ha oggi tentato di far credere che quei titoli fossero nella cassaforte del Banco, insinuando che qualcuno li aveva fatti sparire. Ha anche affermato di averne venduti una parte sotto pressioni della Banca d'Italia.

Alla fine il presidente ha esclamato: «Insomma, i titoli sono spariti». De Cavi (lo ha ancora ammesso) prendeva anche denaro liquido in deposito, rilasciando libretti simili a quelli di una regolare banca, all'interesse del sei per cento, mentre quello normale è dell'uno e mezzo. Egli intestava i libretti con questa dicitura: «Versamenti per acquisto titoli». Ma, come abbiamo constatato osservando uno di quei libretti, il N. 46, i clienti versavano e ritiravano denaro come ad una banca. C'era infine chi gli consegnava denaro liquido per acquisto di azioni e titoli avendo semplici ricevute. Centinaia di milioni andarono a finire così nelle disparate imprese del De Cavi: il conto non è ancora preciso.

L'accusa di truffa, lo abbiamo detto, è pesante: un miliardo e mezzo. Vedremo nei prossimi giorni quali prove di abilità dialettica offrirà De Cavi per alleggerirla, quali sensazionali rivelazioni farà per chiarire i retroscena della sua vicenda. Le ha promesse da tempo, senza riguardi ad altissimi personaggi e lui in paesi te molto vicini. Intanto si continua a produrre e a vendere, sembra con successo, l'estratto di alghe denominato «algasol»; la moglie dell'ex-banchiere continua la sua opera di difesa. Sembra che un numero crescente di creditori [illegible] stato tacitato.

Mario Fazio

Lo sconcertante ingegnere dice di non ricordare nulla

Dalla Verde avrebbe ritrattato la confessione fatta al giudice

Si proclama di nuovo estraneo alla morte della mondana - Se dieci giorni fa ammise tutto, lo fece per sottrarsi agli interrogatori - Lunedì il suo difensore avrà con lui il primo colloquio in carcere

(Nostro servizio particolare)
Milano, 2 aprile.

Da questa mattina negli ambienti del Palazzo di Giustizia si parla di un colpo di scena nella vicenda dell'ing. Roberto Dalla Verde: il professionista torinese implicato nella morte della mondana Paola del Bono avrebbe ritrattato l'ampia e circostanziata confessione resa la sera del 23 marzo al procuratore capo della Repubblica dott. Carmelo Spagnuolo. In sostanza lo sconcertante personaggio sarebbe ritornato inspiegabilmente sulla linea difensiva che lo aveva sorretto nei quattro giorni successivi al suo arresto; egli continuerebbe a ripetere di essere estraneo alla tragica fine della mondana e di non ricordare nulla, assolutamente nulla, delle ore trascorse accanto alla povera Del Bono.

La notizia della ritrattazione non è stata confermata, ma neppure smentita dai magistrati che si occupano dell'affare. Tuttavia si sono appresi particolari che la rendono verosimile. L'ing. Dalla Verde, si dice, ha negato ogni sua responsabilità ieri pomeriggio, durante un suo colloquio con il sostituto procuratore della Repubblica dott. Giorgio Pasquinoli, al quale è affidata la inchiesta giudiziaria. Era, quello, il primo incontro col giudice dopo che l'imputato era stato tradotto dalla cella di sicurezza della Questura all'infermeria delle prigioni di San Vittore. Il magistrato s'era recato dal Dalla Verde per notificargli, come vuole la procedura, il mandato di cattura che riguardava due reati marginali: l'oltraggio a pubblico ufficiale (per le scenate, gli insulti e le altre intemperanze contro i funzionari della Squadra Mobile che lo interrogavano) e gli «atti contrari alla decenza, commessi in luogo pubblico» con la mondana. Prima di formulare il maggiore capo d'accusa, il dott. Pasquinoli attende il responso dell'autopsia: l'esito dovrà dire se l'ingegnere sarà perseguito per omicidio, e se il reato sarà rubricato come colposo, preterintenzionale o volontario.

Mentre il sostituto procuratore gli rivolgeva qualche domanda, l'ingegnere avrebbe dichiarato di non capire perché, nel mandato di cattura, si allude ad «atti contrari alla decenza». Il giudice rispose che il reato era perseguibile, in quanto il Dalla Verde lo aveva ammesso nella sua confessione verbalizzata e firmata. A questo punto l'imputato avrebbe smentito recisamente la confessione: «L'ho fatta perché ero stanco di tutti gli interrogatori in Questura. Per quattro giorni i funzionari non mi avevano lasciato in pace. Ho pensato che, accontentandoli, mi avrebbero trasferito a San Vittore e li sarei finalmente stato tranquillo».

La versione del mutato atteggiamento dell'imputato è stata confermata stamane da un detenuto di San Vittore, Osvaldo Giordanino, compagno di infermeria del Dalla Verde, e da lui riferita ad alcuni avvocati in Tribunale.

Vera o falsa, la nuova mossa del Dalla Verde si ricollega ad un breve dialogo svoltosi il 23 marzo sulle scale del Palazzo di Giustizia. L'ingegnere era stato convocato dal procuratore capo della Repubblica. Si era mantenuto nella più esasperata negativa. Il dott. Spagnuolo, al termine del colloquio, lo aveva congedato esortandolo a non nascondere più oltre la verità. Fino a quel momento il Dalla Verde si era comportato come un mentecatto, tenendo discorsi incoerenti, urlando, piangendo, minacciando. Dopo l'incontro parve ammansito. Uscì dall'ufficio e scese al piano terreno. Poi ebbe uno scatto improvviso. Disse ai due sottufficiali che l'accompagnavano di voler tornare dal magistrato. Ritornò e confessò.

Firmato il verbale fu riportato al piano terreno. Mentre aspettava il furgone cellulare, mormorò ad uno dei sottufficiali: «Ho inventato tutto, vedrete che fra qualche giorno farò una bella ritrattazione».

Secondo alcuni, l'odierno colpo di scena sarebbe un altro tentativo dell'ingegnere per disorientare inquirenti e psichiatri, per dimostrar loro di essere pazzo. Oppure, negando le primitive dichiarazioni, egli conterebbe su un processo indiziario, che potrebbe concludersi a suo favore poiché mancano prove decisive della sua colpevolezza. Sono ipotesi. Il riserbo al Palazzo di Giustizia è assoluto e anche l'avv. Bovio, difensore dell'arrestato, non è riuscito ad avere chiarimenti di sorta. Il legale aveva avuto un abboccamento, stamane, con il padre del Dalla Verde, prof. Agostino, che è ripartito per Torino in serata appena ha saputo che lunedì l'avvocato per la prima volta potrà recarsi in carcere e incontrarsi con il protagonista del tragico episodio.

g. z.

Il congresso degli psichiatri a Genova

Dalla chimica del cervello ai farmaci contro la follìa

E' cominciata una nuova èra per la cura delle psicosi: la serie dei tranquillanti in continuo aumento - Le sindromi depressive

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 2 aprile.

Il XXVII Congresso nazionale di psichiatria si è inaugurato solennemente stamane al Teatro Duse, stipato di specialisti della materia con l'intervento degli esponenti delle varie scuole neuropsichiatriche italiane. Da cinque anni non si adunava un convegno nazionale del genere. Naturale quindi che nei vari discorsi di apertura (specie del prof. Cerletti, l'ideatore dell'elettrochocterapia, del prof. Orestano, e dei professori Fazio e Padovani, ai quali si deve la brillante regia dell'imponente congresso) sia stato posto l'accento sulla nuova èra della scienza psichiatrica.

In questi ultimi anni, difatti, sono state fatte scoperte fondamentali, sia per l'attuazione di terapie farmacologiche prima impensabili, fino a far cadere in disuso la camicia di forza; sia per avviarci ad una più attendibile interpretazione della genesi stessa delle malattie mentali. Intendiamo alludere per un senso ai farmaci psicotropi o tranquillanti, di cui sempre più va accrescendosi l'emporio. Per l'altro senso ci riferiamo alla cerebrochimica, nuova scienza che affonda le sue ricerche nei processi biochimici che si svolgono nel cervello e regolano il ricambio dei suoi tessuti, al fine di precisare se e in quali squilibri di tali processi si annidino eventuali cause dell'insorgenza di turbe mentali.

A promuovere la cerebrochimica è stata la scoperta ancora recente di sostanze cosiddette psicomimetiche, capaci di riprodurre transitoriamente quadri di psicosi sperimentali assai affini a quelli spontanei, ed anch'essi sedabili con i nuovi farmaci.

Ora sappiamo che il cervello è uno straordinario laboratorio di sostanze chimiche ed anche di secrezioni a tipo ormonico, le cui interferenze sull'equilibrio psichico reclamano le più approfondite indagini. Fatte oggi in via analitica esse dovranno condurci in un prossimo domani a quelle sintesi, che in certo qual modo non soltanto soddisferanno la conoscenza scientifica, ma vieppiù faciliteranno una terapia atta a guarire gli stati morbosi mentali, così come attualmente vengono controllate e guarite tante malattie organiche un tempo dichiarate esse pure incurabili.

In quanto all'ansia patologica, tema discusso nel pomeriggio, avendo già fatto oggetto del nostro articolo di ieri, ci limiteremo a riferire che l'apprensione e la insicurezza di cui è permeata l'esistenza dell'ansioso, secondo il prof. A. Rubino (primo relatore) avrebbero un ben definito supporto somatico. Oltre tutto non sono da escludere interferenze ormonali, vuoi che traggano origine da eccessi della tiroide, vuoi da insufficienza della corteccia delle ghiandole surrenali, e talvolta persino da un deficit della funzione del fegato.

Il prof. Porta, da parte sua, ha chiarito i punti di passaggio dalla pura ansia ancora da ritenersi fisiologica (in cui gli stati di timore, di paura e terrore sono ancora a contenuto reale, per quanto non proporzionati con la realtà delle cause), alle forme nettamente patologiche, nelle quali mancano assolutamente le motivazioni o esse sono legate ad un contenuto immaginario. Il prof. Cazzullo ha, infine, sottolineato la complessità e varietà della sintomatologia psichica.

In fatto di cure, a parte la rituale psicoterapia, sono stati chiamati ancora in scena i farmaci psicotropi, dai propandioli agli azaciclonoli, alla benactizina, alle fenotiazine e ai derivati della rauwolfia.

Cade ora opportuno sottolineare il fatto che anche i nuovi farmaci delle psiconevrosi valgono, attraverso l'esame dei loro effetti, ad agevolare la comprensione dei meccanismi, mediante i quali si determinano certe forme mentali. E' questo il punto sul quale si è soffermato il prof. Fazio a proposito della «sindrome» depressiva in una seduta supplementare di stasera.

Le sindromi depressive sovente hanno un apparente aspetto benigno, tanto che il malato può sembrare all'occhio del profano semplicemente un po' nervoso; mentre nasconde internamente una tristezza, un abbattimento e spesso una spiccata ansia, la cui cura dev'essere tempestiva. Orbene, i medicamenti psicotropi anche per tali forme, mentre servono ad evitare le terapie convulsivanti (cioè di «choc») non sempre attuabili in talune circostanze, valgono a far dimostrare con maggior precisione la particolare forma del male; il che è indispensabile sia per il giudizio prognostico, sia per l'eventuale aggiunta di terapie sussidiarie.

Come si è accennato in principio, la serie dei tranquillanti è in continua progressione; talché se ne delineano gruppi specifici per singole forme morbose. Ultima è stata annunciata utile per la depressione dell'umore l'iproniazide, che tuttavia merita ulteriori controlli a causa di possibili, spiacevoli effetti secondari; si è pur parlato dell'imidodibenzile, e di un antidepressivo e psicotonico dalla sigla N-[illegible]. Altri sono attualmente in sperimentazione. Ben noti sono d'altronde i meprobamati, veri rilassanti idonei per i più correnti neurotici. Come grossi calibri restano ancora la clorpromazina e la reserpina, veri farmaci anti-follia. Nel novero dei deconfusionanti stanno i cosiddetti atarassici, pronti a fronteggiare le emozioni e a regolare l'equilibrio neuropsichico; a sua volta, la benactizina agisce da antifobico atto ad alleviare il patimento di chi ha qualche fissazione.

Angelo Viziano

Proposta la riforma della facoltà di economia

Roma, 2 aprile.

La riforma della facoltà universitaria di economia e commercio è stata chiesta dall'on. Troisi che ha presentato alla Camera una proposta di legge. Secondo il parlamentare democristiano il corso di studi dovrebbe portare al conferimento di due diversi tipi di laurea: l'una in economia e statistica, l'altra in economia e commercio, ad indirizzo, cioè, economico aziendale. Il corso di studi, dopo un primo biennio propedeutico, si biforcherebbe in due altri distinti bienni: l'uno ad orientamento economico e statistico, l'altro di tipo economico aziendale.

All'atto dell'iscrizione al primo anno del secondo biennio lo studente dovrà dichiarare quale dei due indirizzi prescelga e quali insegnamenti complementari intende frequentare.

L'assistenza sanitaria agli invalidi di guerra

Roma, 2 aprile.

Nella sede centrale dell'Opera nazionale invalidi di guerra il ministro della Sanità, on. Giardina, ha firmato stamane un accordo intervenuto tra l'opera stessa e la Federazione nazionale degli ordini dei medici, in applicazione della legge 3 aprile 1958, n. [illegible], che estende agli invalidi e ai loro familiari l'assistenza medico-sanitaria per infermità diverse da quelle di guerra.

CRONACHE DELLO SPORT

Interessanti novità annunciate nella presentazione ufficiale a St. Vincent

Il Giro ciclistico d'Italia scalerà il Vesuvio e si deciderà nella tappa del Monte Bianco

Nella penultima giornata da Aosta a Courmayeur attraverso il Gran San Bernardo (m. 2473), Forclaz e Piccolo San Bernardo (m. 2188) - Sconfinamenti in Svizzera e Francia - La Torino-Susa a cronometro - Un circuito sull'isola d'Ischia, dove i corridori saranno trasportati in elicottero - 40 milioni di premi - Lunghezza totale km. 3671 - Dal 16 maggio al 7 giugno

(Dal nostro inviato speciale)
St. Vincent, 2 aprile.

Le montagne della Valle di Aosta decideranno il Giro d'Italia 1959. Questa la novità sostanziale della grande corsa a tappe che gli organizzatori della Gazzetta dello Sport hanno presentato stasera nei saloni del Casinò di St. Vincent.

Battesimo festoso, in una cornice elegante: autorità, giornalisti, corridori (primi fra tutti Fausto Coppi ed Ercole Baldini) hanno risposto puntuali all'appuntamento che doveva togliere il velo ai misteri della competizione, quest'anno più che mai impegnata nella sua concorrenza ideale (e riuscitissima) al Tour di Francia: 3671 chilometri complessivi, 22 tappe, partenza il 16 di maggio ed arrivo il 7 di giugno. Partenza ed arrivo a Milano. E' questa una delle poche concessioni che i responsabili della corsa hanno voluto fare alle vecchie tradizioni. L'intento logico di offrire un tracciato nervoso e moderno, ricco sempre di spunti di attualità, ha portato infatti alla competizione un volto quasi inedito, che manda in fumo, togliendogli in pratica quasi ogni valore, quello che è uno slogan di antica data, lo slogan che, a colpo sicuro, anticipava come «le Dolomiti si ergessero a funzionare da giudici inesorabili della gara».

L'edizione 1959, pur suddividendo con giusti criteri e le difficoltà, si dà garantire il massimo interesse lungo l'intero tracciato, vuole, se mai, inaugurare uno slogan nuovo di zecca: «Il Giro si decide in Piemonte». Sarà proprio il Piemonte, troppe volte trascurato nelle passate stagioni, ad esser teatro della fase conclusiva, con una serie di tappe (tra cui la «super-tappa» del Monte Bianco), dove i campioni si lanceranno nella battaglia finale per la conquista della maglia rosa.

Altre novità? Sono parecchie. Vale la pena di segnalare subito l'abbondanza delle prove a cronometro che sono ben quattro, a Salsomaggiore, in circuito nell'isola d'Ischia, in salita da Napoli al Vesuvio, e da Torino fino a Susa. Il Giro al suo avvio, punta decisamente verso il Sud. Il primo giorno si limita alla pianura e raggiunge Salsomaggiore. Poi, per movimentare la graduatoria, per creare cioè dei distacchi tra gli assi e per togliere alle figure di mezzo rango la possibilità di restare troppo a lungo nei quartieri alti della classifica, magari falsando involontariamente la lotta tra i campioni, la gara, sempre a Salsomaggiore, in circuito, offre una tappa a cronometro individuale di centitré chilometri. E prosegue, il terzo giorno, regalando un severo arrivo in salita, all'Abetone. Le discussioni sono inutili, quando la strada si arrampica, chi ha più filo, fa più tela.

Dall'Abetone ad Arezzo, con l'Oppio e la Consuma; da Arezzo a Roma, con il passo del Nibbio; da Roma a Napoli in pianura. A Napoli si apre una parentesi di natura sportivo-turistica. Si scala il Vesuvio a cronometro (otto chilometri: altitudine m. 608); poi ci si trasferisce all'isola d'Ischia per una prova su circuito ancora contro il tempo: trentun chilometri su un percorso misto. Il programma è allettante (sportivamente e... turisticamente): ma, per gli organizzatori, il compito è gravoso, far marciare ogni cosa per il verso giusto richiederà un impegno fuori misura.

In proposito l'impegno è davvero notevole e basta un particolare per metterlo nel giusto risalto: si è pensato anche ai corridori che soffrono il mal di mare, si è provveduto ad un servizio di elicotteri che, dai piedi del Vesuvio, trasporteranno gli atleti fino ad Ischia in un quarto d'ora circa di volo.

La classifica comunque dopo Napoli prenderà un aspetto ben definito con i valori selezionati in modo abbastanza netto. Il Giro si sposterà allora verso l'Adriatico. Farà tappa successivamente a Vasto, a Teramo, a Rimini: pianura, terreno adatto per i passisti e per gli eventuali colpi di scena delle fughe assaccate.

Un giorno di riposo — l'unico — a Rimini. Ed ecco una fase «calda»: da Rimini a San Marino, con le rampe assolate che portano alla vetta del monte Titano. Ancora la pianura, per raggiungere Verona. Di qui, le Dolomiti; Verona-Rovereto con il Pian delle Fugazze (m. 1159); Trento-Bolzano con il Brocon (m. 1616), il Rolle (m. 1970) ed il Costalunga (m. 1733); Bolzano-San Pellegrino con la Mendola (m. 1363) e il Tonale (m. 1883). Campo libero agli scalatori.

Si attraversa l'Alta Italia. Da San Pellegrino a Genova, da Genova a Torino. Il percorso, che prevede solo la salita al colle di Cadibona (m. 459), da Genova a Torino, almeno sulla carta non si preannuncia troppo duro. Da Torino, invece, prende lo slancio il tratto decisivo. Una prova a cronometro fino a Susa: cinquanta chilometri ideali per la conquista di preziosi minuti di vantaggi. La Torino-Saint Vincent anticipa uno svolgimento calmo, anche in previsione della «supertappa» del giorno dopo. Il giorno dopo infatti si parte da Aosta e si arriva a Courmayeur: il Gran San Bernardo (m. 2473), il colle di Forclaz (m. 1527), il Piccolo San Bernardo (m. 2188). Sono 296 chilometri di montagna, senza respiro dal principio alla fine. Chi taglia per primo il traguardo di Courmayeur, salvo sorprese, ha vinto il Giro. Resta una tappa sola, la tappa che porta alla conclusione milanese.

Un bel Giro, tutti stasera a Saint Vincent se ne sono dichiarati entusiasti, e lo stesso entusiasmo si deve essere ripetuto, sia pure con diverse sfumature, a Parigi, a Bruxelles, a Barcellona, a Ginevra, ad Amsterdam, le cinque città dove contemporaneamente a Saint Vincent la corsa ha avuto il suo battesimo europeo. Nessuna parentesi di noia, tappe brevi (in media 165 chilometri), 40 milioni di premi da assegnarsi secondo criteri che saranno annunciati in seguito. Dodici squadre di dieci corridori ciascuna, a riempire della loro presenza la scena ormai pronta. Successo assicurato, solo che gli attori sappiano e vogliano essere degni della scena.

Sul nuovo Giro ecco infine il parere del maggior interessato presente: il campione mondiale Baldini, pescato al volo, mentre in compagnia di Coppi e di Bartali, in piena festa, tagliava una torta immensa che riproduceva il Monte Bianco, ha detto: «Ci sono quattro tappe a cronometro e il Giro sotto questo aspetto sembra fatto apposta per me. Ma, di queste quattro tappe, tre sono corte ed una è in salita. Pensateci un momento: il vantaggio per me diventa così piuttosto relativo. Ricordatevi di Gaul, piuttosto!».

Baldini forse esagerava in prudenza. Il campione del mondo ha deciso di non correre la Vuelta e partecipa invece al Gran Premio ciclomotoristico. Tale e quale, insomma, come l'anno scorso. E l'anno scorso Baldini ha vinto anche il Giro d'Italia.

Gigi Boccacini

Il tracciato del quarantaduesimo Giro ciclistico d'Italia

Favorito Icare IV nel «Premio Lotteria»

All'ippodromo di Agnano, a Napoli, tutto è pronto per il grande avvenimento ippico di domenica prossima, quando i ventiquattro migliori trottatori oggi in allenamento sulle piste d'Italia scenderanno in gara per la disputa del gran premio della Lotteria, complessivamente dotato di 25 milioni di premi, sulla distanza — uguale per tutti, sia indigeni che originari di Francia e d'America — di 1650 metri.

Il grande favorito è l'oriundo francese Icare IV, appartenente alla scuderia Jesolo, allenato da Walter Baroncini. E' uno dei più forti trottatori transalpini che siano mai stati portati in Italia. Tornese, il «biondo volante», sarà ancora una volta il suo rivale numero uno, ma è difficile che riesca a spezzare il predominio di Icare IV, che oggi in Europa non teme che l'asso Jamin. Altro cavallo che sembra essere giunto in questo periodo ad un grado di forma notevolissimo è Crevalcore, del conte Orsi Mangelli: si tratta però di un soggetto che unisce a mezzi illimitati un carattere molto difficile, che ne rende sempre molto incerto il suo impiego in corsa.

Mentre a Napoli, dunque, tutto è pronto per la grande sagra dell'ippica di domenica, la società torinese per le corse dei cavalli sta ultimando la messa a punto degli impianti del vecchio ippodromo di Mirafiori, dove dopodomani si inaugurerà la riunione di primavera di trotto. Sono in programma undici giornate di corse (5-12-19-26 aprile, 3-7-10-17-24-28-31 maggio), con premi per circa venti milioni. Prova di centro della riunione sarà il «Città di Torino» (L. 800.000, m. 2620); domenica la corsa principale è il premio Commercio, Industria ed Agricoltura di Torino, sulla distanza del miglio, dotato di mezzo milione di premio. Ben diciannove cavalli vi risultano iscritti; altri 140 hanno dato la loro adesione alle altre sette corse della giornata. Tutti i boxes dell'ippodromo di Mirafiori e delle cascine circostanti sono occupati. Altri trottatori giungeranno da Milano la mattina di domenica.

Gli italiani in semifinale con Ungheria, Germania-Est e Bulgaria

La nazionale juniores di calcio pareggia con la Romania: 1-1

Sofia, 2 aprile.

Pareggiando oggi (1 a 1) contro la Romania i calciatori juniores italiani hanno concluso imbattuti il loro difficile girone eliminatorio nel torneo internazionale calcistico della U.E.F.A.

I giovani azzurri si sono classificati per le semifinali di questa rassegna; insieme a loro hanno superato lo scoglio dei gironi eliminatori anche la Germania Est, la Bulgaria e l'Ungheria. Come si vede l'Italia è la sola squadra «occidentale» che sia riuscita a conquistare un ingresso in semifinale.

Sabato verranno giocate le due gare che designeranno le finaliste: a Sofia la Bulgaria incontrerà la Germania Est mentre a Dimitrovo si batteranno Italia ed Ungheria. La «finalissima» sarà disputata a Sofia lunedì prossimo.

Nel «match» eliminatorio disputato oggi i calciatori italiani juniores sono andati in svantaggio nel primo tempo ed hanno pareggiato nella ripresa, al 2' con un goal di Ferrario, su calcio di punizione. Essi — una volta raggiunti gli avversari — non hanno forzato oltre misura in quanto il loro passaggio al turno successivo era già ampiamente garantito dal vantaggio in classifica che avevano acquisito in precedenza.

Ecco i risultati di oggi:

Primo girone: Germania Est-Polonia 5-1 (2-0); Francia-Cecoslovacchia 1-0 (1-0).

Secondo girone: Italia-Romania 1-1 (0-1); Inghilterra-Grecia 5-0 (0-0).

Terzo girone: Bulgaria-Jugoslavia 4-0 (3-0); Germania Ovest-Olanda 1-0 (1-0).

Quarto girone: Ungheria-Austria 0-0; Spagna-Lussemburgo 7-0 (4-0).

Umberto Agnelli candidato alla presidenza della Figc?

La gestione commissariale alla Federazione Gioco Calcio, prevista in un primo tempo per un periodo breve, sta ormai durando da otto mesi. Il dott. Zauli dovrà lasciare l'incarico, tanto più che le Olimpiadi del '60 impegneranno i dirigenti del Coni, Comitato del quale Zauli è segretario generale.

Il problema della nomina di un presidente alla F.i.g.c. sta quindi imponendosi, tanto più che la gestione provvisoria non potrà essere prolungata all'infinito. Si parla dell'elezione di un presidente entro il 15 agosto.

In proposito si è fatto da più fonti il nome del dott. Umberto Agnelli. Una forte corrente della Lega vedrebbe con piacere l'incarico affidato al giovane dirigente. Anche negli ambienti del Coni la candidatura Agnelli incontrerebbe l'incondizionata approvazione.

Interpellato in proposito, il dott. Agnelli ha detto: «Non mi sono mai state fatte proposte di diventare presidente della F.i.g.c. Mi riesce quindi del tutto nuova l'eventualità di un simile incarico».

Umberto Agnelli si trovava ieri fuori sede e rientrerà oggi a Torino.

Medaglia al pugile Lionetti

Questa sera alle 21 in via Fogligno 106, riunione di pugilato per dilettanti, durante la quale sarà consegnata una medaglia d'oro al peso leggero Lionetti. Ecco il programma: Citro-Tatti; piuma: Tota-Sella e Sorrenti-Lando; leggeri: Ricco-Dolce; welters leggeri: Pena-Guidi; mosca: Russo-Petronilio; piume: Privato (junior) - Vallese (A.P.G.); leggeri: Biscotti (I. Baroni) - Girotti (Incet); welters: Tarozzo (junior) - Sangermano (A.P.G.).

Una serie di colpi di scena nella crisi dell'Alessandria

Martedì: Pedroni si dimette - Mercoledì: l'allenatore viene riconfermato - Ieri: il trainer è messo a riposo e sostituito con Robotti

(Dal nostro inviato speciale)
Alessandria, 2 aprile.

Nuovo colpo di scena nella crisi dell'Alessandria, una società che sta dimostrando con una serie di decisioni contrastanti il turbamento di alcuni suoi dirigenti di fronte al pericolo della retrocessione. Dopo aver frettolosamente accettato le dimissioni presentate verbalmente dall'allenatore-giocatore Pedroni, in un momento di sconforto, al ritorno dalla trasferta di Bari, i pochi dirigenti rimasti a guidare con una certa continuità le sorti dei grigi erano tornati sulla loro decisione a poche ore di distanza: Pedroni, considerato dimissionario e sostituito da Cornara nella serata di martedì, ieri veniva almeno temporaneamente riconfermato, in attesa di eventuali deliberazioni contrarie del Consiglio direttivo, convocato per la sera di sabato prossimo, vigilia dell'importantissimo confronto col Lanerossi.

Questa situazione — che avevamo direttamente constatata ieri in un colloquio con lo stesso Pedroni e con il solo dirigente presente nella sede alessandrina — oggi è nuovamente cambiata. La segreteria dell'Alessandria non ha emesso in proposito alcun annuncio ufficiale alla stampa. Risulta però che i giocatori, attraverso un foglio-circolare appeso alla porta degli spogliatoi — hanno ricevuto comunicazione del temporaneo collocamento a riposo di Pedroni come allenatore e dell'assunzione delle redini della squadra da parte dell'allenatore in seconda Robotti.

Questi, sempre secondo le informazioni «ufficiose», sarà responsabile della formazione e dell'andamento della squadra presso il Consiglio direttivo, fino al momento in cui il Consiglio stesso prenderà una decisione definitiva circa la direzione tecnica.

V'è da sperare che la presenza del presidente ing. Sacco, rimasto in questi ultimi tempi lontano dalla società perché operato d'urgenza di appendicite, riesca a riportare nei ranghi dell'Alessandria un maggior equilibrio.

Nei ritrovi sportivi cittadini intanto l'esonero temporaneo o definitivo che sia di Pedroni è oggetto di animate discussioni. Vi sono quelli che approvano la decisione, pensando evidentemente che l'ex milanista, fautore del «catenaccio» sia responsabile del mancato funzionamento della squadra (che l'anno scorso, con gli elementi ora ceduti, funzionava benissimo); vi sono altri invece che non nascondono l'impressione che da parte dei dirigenti si sia approfittato di un momento di sconforto dell'allenatore-giocatore per fare di lui il capro espiatorio della situazione.

Si discute e si discute e intanto Robotti si trova nella necessità di varare la squadra per l'incontro col Lanerossi. Compito non facile perché, se è certo il ritorno di Lorenzi, è praticamente esclusa la possibilità di utilizzare Pistorello in cattive condizioni per un attacco influenzale, mentre vi è qualche apprensione anche per Girardo, vittima di un leggero infortunio nell'allenamento di oggi. Tra i titolari è stato provato come mezz'ala il giovanissimo Moriggi che esordì in serie A a Firenze: è probabile che Robotti debba ricorrere a lui per completare uno schieramento decimato da infortuni e malattie.

Gianni Pignata

Motonauti a Torino per il titolo italiano

Per il campionato italiano di motonautica è stato confermato che il 7 giugno prossimo, sulle acque del Po, verrà disputata una delle prove valide per il titolo. Gareggeranno i fuoribordo «corsa» da 250, 350, 500 e 700 cc. e sarà anche effettuata una competizione per gli «entrobordo».

Per i colori del Club Motonautico Torino saranno in gara quest'anno, nella categoria corsa, i motonauti Capucchio (classe 700), Giachino e Doglioli (classe 250), Liore (nella 350); tra gli entrobordo correrà Dematteis, mentre Goitre ed Arietti saranno impegnati nella classe «700 sport». Da sottolineare il ritorno alle corse di Doglioli.

Nel corso dell'annuale pranzo del Club torinese di motonautica, che si è tenuto ieri sera, è stata consegnata un'elica d'oro a tutti i soci.

Diciotto atleti premiati

Nella sede dell'Unione Industriale sono stati premiati ieri, con medaglia d'oro di benemerenza sportiva diciotto atleti lavoratori torinesi.

Il dott. Gurgo Salice, presidente dell'Unione Industriale, ha premiato: le atlete Giuseppina Leone, Anna Maria Chiantarello, Piera Tizzoni, il mezzofondista Perpicelli, i nuotatori Arlette Faidiga, Mario Cavari, Giorgio Grile, Gianni Pallaga, Giorgio Perondini, Roberto Perondini, i lottatori Bulgarelli, Gramellini e Pirazzoli, gli schermitori Anglesio, Pellegrino e Delfino ed il dirigente sportivo dott. Luigi Gambuelli.

Il commerciante fu rovinato dai clienti che non pagavano

Per tentare di salvarsi, si diede alle speculazioni che lo portarono al fallimento - Ieri, al processo, ha ammesso tutte le sue colpe

Il fallito Primo Serazzi con gli imputati all'udienza

(Nostro servizio particolare)
Vercelli, 2 aprile.

Il Tribunale di Vercelli, pres. dott. Tucci, p. m. dott. Del Vecchio, giudici dott. Floris e dott. Arini, ha iniziato stamane il dibattito sul fallimento doloso Primo Serazzi, nel quale s'inseriscono altri reati. Il fallimento in se stesso porta la data del 16 febbraio 1953 ma era già nell'aria da almeno un anno; si sperava di evitarlo con mezzi di fortuna, e ne derivarono raggiri, truffe, irregolarità bancarie; in un confuso «si salvi chi può», ditte e persone serissime si precipitarono a ricuperare qualche cosa «non importa come», macchiandosi in tal modo di distrazione del fondo fallimentare a proprio vantaggio. Tutto ciò ha portato sul banco degli imputati 23 persone, e cioè: Primo Serazzi, Enrico Boidi, Giovanni Beltaro, Capra Adelio, Dante Magni, Giuseppe Sassi, Piero Mina, Alessandro Martinengo, Rinaldo Bordoni, Vittorio Fantin, Aldo Ajola, Giuseppe Barone, Celsa Anselmetti, Mario Mina, Franco Franchetti, Vito Tangorra, Antonio Barosolo, Mario Bosetti, Eusebio Picco, Francesco Rosso, Renato Guillet, Antonio Sempio. Il deficit del fallimento fu di lire 29 milioni 843 mila lire.

Chi ne soffrì di più fu l'agricoltore Angelo Bodo, il quale, mentre il Serazzi era in pieno dissesto, gli prestò complessivamente nove milioni dietro incoraggiamento, secondo l'accusa, di impiegati di banca e di tranquillizzanti informazioni della banca stessa. Contro questi supposti responsabili, gli eredi Bodo si costituiscono parte civile per mezzo dell'avv. Carlo Garofalo. Dopo qualche incidente procedurale, depone Primo Serazzi.

Il Serazzi, nato a Vercelli nel 1911, sposato, con tre figli, uno dei quali paralitico, è un uomo in occhiali, basso, calvissimo, dall'aria stanca. Parla con un fil di voce e, in genere, «non ricorda» questo, «non ricorda» quello. Il presidente lo invita a cercare il filo della verità e a non abbandonarlo mai, per creare così tra lui e il tribunale «un ambiente di comprensione, non già d'incomprensione».

Primo Serazzi è disegnatore in aeronautica. Finita la guerra si trova «a spasso». Allora entra in commercio, indirettamente e senza capitali. Gli danno un paio di stanze alla Camera del Lavoro di Vercelli e nel 1947 egli crea uno «spaccio», di cui è soltanto gestore. Nel 1949, questo spaccio ha un deficit di 400 mila lire, ma crediti «vagamente recuperabili» consentono un discreto ottimismo, sicché egli non esita ad assumerne la gestione in proprio, attivo e passivo. Lo spaccio, adagio adagio, smercia di tutto: dai giocattoli agli elettrodomestici ma specialmente vestiti e stoffe. In genere, a rate. Par che l'impresa vada bene. Egli ha un notevole fido all'Istituto di San Paolo (filiale di Vercelli), segno indubbio di buona fama commerciale. Di punto in bianco, aria da temporale. Molti licenziati della «Châtillon» non pagano le loro rate, diminuiscono le vendite, le merci deperiscono in magazzino. Bisogna «arrampicarsi per gli specchi», e ne vien fuori una catena di truffe, emissioni di assegni a vuoto, giri di cambiali apocrife. Tutto questo, l'imputato non lo nega. Egli ammette di avere «compiuto operazioni commerciali sbagliate, di aver pagato interessi usurari, di avere male amministrato, di avere estorto denaro oltre che al Bido alla «Manifattura Ticinese» (3 milioni), a Piera Barberis e Celestina Castigliano (2 milioni e 400 mila), a Celsa Anselmetti (2 milioni) e minori.

Pres. (al p. m.) — Ha udito? *Estorto*, altro che prestiti.

Imp. — Non so come si dice.

Il Serazzi continua ad ammettere tutte le imputazioni, eccettuata quella di avere «occultato» una parte dell'attivo e l'altra di «avere sottratto i libri contabili» per la buona ragione che «non li ha mai avuti». E' però indubbio che, in piena burrasca, egli ha favorito qualche creditore a danno della massa.

Imp. — Signor presidente, lei mi capisce. Quando una nave sta per andare a fondo tutti gli saltano addosso per mandarla a picco...

Nella ressa, egli avrebbe ceduto alle «rimostranze» dei più scalmanati. Segue un esame minutissimo di quest'assalto alla nave, in un formicolio di «non ricordo». Se ne avrà per almeno una settimana. Le parti offese da udire sono 36, i testi 26.

a. a.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	1	2
VALORI DI STATO		
Rendita 3½	70 —	71 10
» » con.	69 90	71 —
Rendita 1902	71 10	71 10
Rendita 5%	101 80	101 80
» » con.	101 70	101 70
Redimibile 3½	90 20	90 40
» con.	90 10	90 30
Redimibile 5%	99 90	99 90
» con.	99 80	99 80
Ricostruz. 3½	86 50	86 75
» con.	86 40	86 65
Ricostruz. 5%	99 —	99 10
» con.	98 90	99 —
Bt. Fond. 3%	97 475	97 60
Pr. R. 5% Trieste	97 80	97 70
B.T.N. 5% 1959	104 57	104 50
» » 1960	102 —	102 —
» » 1961	100 60	100 67
» » 1962	100 25	100 27
» » 1963	100 20	100 25
» » 1964	100 25	100 25
» » 1965	100 07	100 10
» » 1966	100 10	100 15
» » 1968	100 05	100 07
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	99 50	99 50
» (36) 6%	101 10	101 10
» [illegible] 6%	100 60	100 75
» (38) 6%	101 30	101 55
» (70) 5%	100 60	100 75
» [illegible] 4½	86 30	86 30
» [illegible] 5%	106 20	106 —
» [illegible] 4½	240 —	240 —
» [illegible]	120 —	120 —
» [illegible]	—	—
» [illegible]	—	—
» [illegible]	—	—
» Mecc. 5½	155 —	154 60
» [illegible] 4%	99 80	99 80
» [illegible] 5½	103 60	103 50
» [illegible]	119 70	120 50
[illegible] 4½	96 70	96 70
[illegible] 5%	98 70	98 90
[illegible] 5½	95 60	95 40
» »	99 80	99 80
» »	99 80	99 80
C.C.B.P. 6%	100 90	100 90
S. Paolo 5%	95 02	95 10
» 6%	94 —	94 —
» 3½	84 —	84 —
[illegible] 5%	93 90	94 —
C.I.B. [illegible] 5%	97 —	97 —
O. I. Sicilia	95 125	95 125
C.I.B. [illegible]	98 50	98 50
» »	97 50	97 50
» »	97 50	97 50
I.P.B. [illegible] 6%	101 —	101 —
[illegible] 6%	101 25	101 10
» 6% 1956	101 —	101 —
I.R.I. 5½	100 30	100 50
» [illegible]	101 60	101 70
» [illegible]	102 —	102 —
» [illegible]	100 70	100 90
» [illegible]	100 80	100 90
» [illegible]	100 80	100 80
[illegible]	95 30	95 30
» [illegible]	94 50	94 50
» [illegible]	99 40	99 80

	1	2
Fiat 6%	101 10	101 10
Fiat 6% '51	102 —	102 10
Fiat 6% '53	102 05	102 25
[illegible] 6%	103 —	105 —
[illegible] 7%	105 80	105 80
» '53 7%	105 60	105 60
» '53-73 7%	106 60	106 70
» 1958 7%	108 40	104 50
[illegible] 7%	104 50	104 50
» 7%	104 50	104 50
» 7%	105 —	105 —
[illegible] 7%	104 50	104 50
[illegible] 7%	100 —	100 —
» 7% '58	100 50	100 50
» 7% '57	100 —	100 25
[illegible] 7%	106 40	106 60
Westingh. 7%	104 50	104 60
SADE 6%	102 25	102 25
Finsider 7%	101 50	102 —
[illegible] 7% '53	104 —	104 —
[illegible] 6%	99 25	99 25
Cartiera R. 7%	104 —	104 —
Cartiere R. 1956	105 95	106 —
Cartiere R. 1958	106 75	106 75
Calini 6%	101 50	101 50
» 6% '58	100 70	100 87
[illegible] 6%	100 80	100 80
[illegible] 6%	100 75	100 75
Toscana 6%	100 60	100 60
» 6% '57	101 60	102 25
[illegible] 6%	102 25	102 25
[illegible] 6%	100 75	100 25
[illegible] 6%	101 25	101 25
[illegible] 6%	101 25	101 25
[illegible] 6%	99 90	99 90
[illegible] 6%	100 10	100 70
[illegible] 6%	100 05	100 85
» 6% '57	100 90	100 90
» 6% '58	101 20	101 40
» Spec. 6% '53	100 77	100 87
SIP 6%	103 75	103 —
Pirelli 6,38%	101 10	101 50
[illegible] 5½	99 —	99 —
[illegible] 6%	101 50	101 50
T. Rocchi 6½%	—	—
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
Cotonificio [illegible]	—	—
[illegible]	12850	12852
[illegible]	2655	2755
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Châtillon	—	6300 n
TRASP. ASSIC. FINANZ.		
[illegible]	70 —	70 50 n
Assic. Generali	48250	49450
Ra. Assic. [illegible]	39500	41000
[illegible]	3410	3465
[illegible]	—	—
[illegible]	2655	2667
[illegible]	—	—
[illegible]	1728	1750
La Centrale	15175	15462
[illegible]	3805	3840
Mediobanca	42700	45000
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

	1	2
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	7300	7662
Montecatini	1240	1250
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	2160	2235 n
Fiat	517 —	526 —
[illegible]	518 —	521 —
Finsider	785 —	810 —
SIAM	—	—
[illegible]	1550	—
Westinghouse	1000	1200
[illegible]	17 15	17 05
[illegible]	—	—
[illegible]	—	548 n
[illegible]	—	—
[illegible]	1715	1735
Magneti Marelli	1245	1258 n
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1392	1400
[illegible]	991 —	1022
[illegible]	3440	3440
SIP	1787	1800
[illegible]	1830	1835
SADE	1805	1810
[illegible]	—	4725 n
ALIMENTARI		
[illegible]	40 —	—
[illegible]	—	—
[illegible]	184 —	195 —
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	4900
[illegible]	17750	18350
[illegible]	2020	2080
[illegible]	3245	3245
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	1702	1672
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	3700	3840
[illegible]	2101	2140
ANIC	—	2750
[illegible]	2528	2580
[illegible]	522 —	527 —
[illegible]	—	220 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	9000	9100
[illegible]	—	4000
[illegible]	744 —	749
[illegible]	—	5000 n

Lo avvio del nuovo conto decadale ha aperto nuovi orizzonti al mercato ed i compratori non hanno indugiato a manifestare vivacemente le loro intenzioni. L'apertura ha assunto t ni vivaci rialzi: alla chiamata iniziale Italgas, Fiat, Assicurazioni Generali, Viscosa, Monte Amiata, Rumianca, Montecatini hanno valicato largamente i massimi di ieri. La particolare sostenutezza di queste voci, seguita in sordina dal resto del mercato, ha suggerito alleggerimenti e realizzi che hanno lievemente inciso sulla tendenza ed hanno ricondotto la quota in un binario di ragionata espressione. Chiusura sui livelli intermedi della giornata, con la presenza di un diffuso assorbimento ben oltre i prezzi di ieri. Titoli di Stato ed obbligazioni in denaro. Nel dopoborsa attraverso qualche irregolarità il mercato ha conservato una intelaiatura di controllato rialzo.

Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotate ufficialmente: obblig. Viberti 7% 1959 L. 100,75.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6000-6200; marengo svizzero 4600-4700; sterlina carta unitaria 1760-1770; dollaro carta USA 619-621; franco svizzero 143,25-144,25; franco francese 122-126; oro fino 696-706; argento 9-10,80.

ROMA — Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro USA 619,65; dollaro canadese 640; franco svizzero 143,60; corona danese 89,75; corona norvegese 86,10; corona svedese 119,70; fiorino olandese 164,36; franco belga 12,13; franco franc. 123,75; lira sterlina 1747,50; marco tedesco 148,30; scellino austriaco 23,94; peseta spagn. 10,52; scudo portoghese 21,55; peso argentino 8,85; cruzeiro brasiliano 4,30; rublo (Urss) 10; sterlina egiziana 1310PT-1165GT; dinaro jugosl. 0,76; dracma greca 21,25; lira turca 42,50; sterlina australiana 1365.

MILANO — L'intonazione sostenuta del mercato azionario si rendeva evidente fin dalle prime battute, che venivano effettuate con netta prevalenza di richiesta. Poi qualche titolo sembrava diventare più riflessivo; ma ben presto una nuova ondata di compere a qualsiasi costo assorbiva le scarse pretese di beneficio e faceva lievitare ancora una volta le quotazioni. Il tentativo di ottenere un maggior flottante disponibile mediante prezzi via via più allettanti riusciva soltanto in parte, perché più i prezzi aumentavano più i venditori facevano resistenza. In tal modo si sono segnate in listino quotazioni eccezionali, con 2800 punti di rialzo sulle Mediobanca, 2100 sulle Generali, 2500 sulle Rotondi e via in proporzione per gli altri titoli.

I valori più speculati si aggiudicavano pure buoni guadagni, ossia 23 lire sulla Fiat e 57 lire sulla Catini. La Edison e le società del suo gruppo staccavano la cedola, ma talune di esse la riguadagnavano immediatamente. Sempre molto sostenuti i titoli del gruppo Iri, ossia Finsider, Finelettrica, Stet, Ilva, Dalmine e Terni. Anche il settore del reddito fisso era impegnato nel sostenimento degli interessi. Quotano ex-cedola la Edison 130 lire; Dinamo 130; Bresciana 160; Subalpina 130; Emiliana 130; Cieli A 150; Cieli B 125; Volta ordinaria 50. La Volta preferenziale quotava ex-saldo dividendo 50 lire.

Ecco alcuni prezzi indicativi: M. Banca 45.500; Bastogi 2695; Breda 3020; Finelettr. 1740; Finmare 631; Finsider 814; Gim 7190; Invest 3860; Centrale 15.390; Sviluppo 2612; Sifir 2542; Generali 49.950; Fond. Ine. 10.350; Assicurat. 20.900; Ras 19.200.

N. Milano 4350; Ausiliare 2500; Mittel 5325; Veneta 1460.

Châtillon 6100; Cotoniere 380; Cantoni 17.200; Val Ticino 55; Olcese 940; Cucirini 10.040; Stampati 3450; Cascami 8200; Fuser 334; Gavardo 3105; Lanerossi 4685; Tilane 3000; Scotti 189,50; Linificio 835; Rossari 21.150; Rotondi 26.000; Man. Tosi 4500; Pacchetti 640; Viscosa 2778; Bernasconi 1000; Un. Manif. 45.000.

Broggi-Izar 850; Dalmine 2276; Ilva 520,50; Magona 700; Metalli 1100; Amiata 7700; Catini 2947; Monteponi 1363; Siele 8790; Falck 5000.

Bianchi 401; Fiat 1740; Nebiolo 17,30; F. Tosi 605; Westingh. 1260.

Sade 1815; Cieli A 3490 ex; Cieli B 3480 ex; Dinamo 3290 ex; Edison 3443 ex; Bresciana 3400 ex; Caffaro 281; Calabrie 1800; Campania 2300; Sarda 5795; Valdarno 3605; Emiliana 3500 ex; App. Centr. 4600; Al. Veneto 2200; Subalpina 4300 ex; Sit 1258; Larana 2160; Magneti 1260; E. Marelli 545; Orobia 2570 ex; Pugliese 2050; Romana 3510; Sesa 3470; Sip 1801; Sme 1845; Stet 3470; Tecnomasio 2060; Volta ord. 3435 ex; Volta pref. 2800 ex; Teti A 2800; Teti B 3096; Terni 321; Unes 1030; Viscola 4750.

Certosa 2500; Distillati 5080; Eridania 4990; Es. Molini 2200; Motta 14.200; R. Zuccheri 590.

Anic 2767; Nap. Gas 1760; Erba 7800; Italgas 1865; Larderello 654; Liquigas 528; Miralanza [illegible]; Osalgeno 2000; Pibigas 222; Rumianca 2144; Saffa 3075; Solgas 1360.

Acdes 3790; Beni Stab. 4010; Ilm. Ferr. 930; Edificio 3700; Imm. Roma 753; Sagi 2295; Iniziativa 2700; Milano C. 10.800; Risanam. 9250; Sylos 5000.

Buroni 400; Binda 34.000; Burgo 18.330; Cementir 209; Cer. Pozzi 530; Ginori 678; Ciga 1000; Elettrocarb. 36.000; Eternit 5460; I. Cementi 16.300; Cond. Acque 750; Rinascente 367,60; Linoleum 2800; Pirelli Spa 4545; Pirelli e C. 1095; Reina 1100; Smeriglio 430; Acqui 9000.

GENOVA — Mercato con affari molto animati e quota in continua ascesa. Chiudono con vantaggi sensibili assicurativi, Bastogi, Viscosa, gruppo Finsider, Fiat, gli elettrici, Distillerie, Italgas, Anic. Anche i locali chiudono ben tenuti e quasi tutti in nuovo progresso.

BORSE ESTERE

NEW YORK — Generale ascesa, guidata dagli acciai, dagli automobilistici, dagli elettronici e dai ferroviari. Il numero indice è salito di 180 cents ed ha toccato quota 222,10 dollari.

LONDRA — I titoli di Stato continuano a salire lievemente e quelli industriali oscillano.

PARIGI — Prevale l'offerta sulla richiesta in un mercato azionario molto calmo, che registra quindi un indietreggiamento lieve ma quasi generale. I titoli esteri resistono meglio. Situazione immutata sul mercato dell'oro.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

	min	max		min	max
Bolzano	2	21	Pescara	12	15
Trento	6	22	L'Aquila	9	11
Trieste	13	21	Roma	7	21
Venezia	10	19	Bari	10	16
Milano	8	19	Napoli	10	17
Torino	9,1	18,7	Potenza	5	9
Genova	14	20	Reggio C.	11	16
Bologna	10	19	Messina	11	17
Firenze	15	20	Palermo	10	15
Pisa	11	20	Catania	11	17
Perugia	9	14	Cagliari	11	20

Mao in contrasto col Cremlino per la fretta di realizzare il comunismo

Lo sviluppo dei «comuni» in Cina fu rallentato per ordine di Kruscev

Il capo sovietico li considera "reazionari" - Pechino ha accettato in parte il richiamo di Mosca; tuttavia le divergenze ideologiche tra il "comunismo dei ricchi" dell'Urss e il "comunismo dei poveri" in Cina sono profonde e potrebbero avere gravi conseguenze sul piano internazionale

(Nostro servizio particolare)
Hong Kong, 2 aprile.

Quando il Comitato centrale del partito comunista cinese stabilì, nel dicembre 1958, di dare un colpo di freno allo sviluppo dei «comuni popolari», si ritenne in genere di attribuirne il motivo alle difficoltà ed alle resistenze che il movimento incontrava all'interno del paese. Oggi possiamo affermare che i «comuni» hanno sollevato soprattutto resistenze esterne, cioè gravi obiezioni da parte di Mosca.

E' possibile bruciare le tappe nella marcia al comunismo? La Cina lo ha creduto e lo ha detto, e fu quando lanciò lo *slogan* della «scorciatoia verso il comunismo» che si fece richiamare all'ordine dal Cremlino.

In verità, la risoluzione del Comitato centrale in data 29 agosto 1958, che è l'atto di nascita dei «comuni», trattava le questioni dottrinarie con molta arroganza, dedicandovi solo qualche paragrafo. Il documento appariva di una rara audacia. Fino a quel momento, la Cina non aveva mai parlato che di edificare il socialismo; ora per la prima volta accennava al «passaggio al comunismo». Il testo del 29 agosto precisava, sì, che la fase attuale di evoluzione era ancora socialistica, ma annunciava un'accelerazione nello sviluppo in corso e aggiungeva temerariamente: «Sembra che la realizzazione del comunismo in Cina non sia più un avvenimento lontano». Concludeva infine dicendo che la Cina, grazie ai «comuni», si avvia ad «esplorare la strada più breve» per passare al comunismo. Che cosa ne avrebbe pensato il Cremlino? Fin qui non era stata l'Unione Sovietica, ed essa sola, a sondare quella strada?

Pechino aveva mancato di prudenza; meno prudenti ancora si erano dimostrati i dirigenti locali nelle province. Tutti presi nel vortice del «balzo in avanti», non si erano curati gran che dei problemi della dottrina. Una grande notizia rotolava per la Cina: «Il socialismo è finito, il comunismo è vicino, ci arriveremo presto!». In alcune regioni, le case, gli alberi, le strade si coprono di manifesti con lo *slogan*: «Verso il paradiso del comunismo»; in altre, come in Manciuria, il comitato provinciale del partito dichiara in un documento ufficiale: «Le masse reclamano che il viaggio verso il comunismo sia abbreviato». Dappertutto si ripete la parola d'ordine di Mao Tse-tung. «Vent'anni di lavoro sono concentrati in un giorno».

In nome del comunismo, ogni sorta di eccessi, più tardi condannati alla conferenza di Wuhan (novembre - dicembre '58) come «avveniristi» o «deviazionisti», furono compiuti in molti «comuni» in formazione. I contadini «donarono volontariamente» alla comunità tutto quanto possedevano; chiesero in cambio tutto ciò di cui avevano bisogno, dal piatto di minestra al vestito di cotone grezzo. Dalla loro fondazione, certi «comuni» pretesero di applicare la formula «a ciascuno secondo i suoi bisogni», che è la mèta ultima del comunismo, e non più quella «a ciascuno secondo il suo lavoro». In altre parole, essi pagavano salari bassissimi o non pagavano affatto, dicendo ai contadini: «Voi siete ricompensati in natura per il vostro lavoro, con il cibo e l'alloggio gratuiti. Il salario in natura è la porta di ingresso al comunismo».

Infine si diffuse in tutto il Paese un movimento per «l'educazione e lo spirito comunista». Si insegnò al popolo che il passaggio al comunismo esige la vita collettiva, con le mense e i dormitori in comune, mentre i bambini dovevano essere affidati alla comunità che li avrebbe cresciuti in luogo della famiglia.

Davanti a tanta audacia, quale fu l'atteggiamento dell'Unione Sovietica? Straordinariamente freddo. Prima e dopo il lancio dei «comuni», Mosca ignora l'avvenimento; i giornali sono pressoché muti; le rare citazioni sulla stampa non fanno parola del famoso «passaggio al comunismo». Solo la *Pravda*, in una corrispondenza da Pechino del 26 settembre, accenna agli altiforni costruiti nelle campagne, ma sottolinea che di essi «soltanto un terzo funziona passabilmente». Alle feste di ottobre, gli auguri e le felicitazioni alla Cina ignorano deliberatamente i «comuni».

Il silenzio è rotto infine ai primi di novembre, con un chiaro richiamo all'ordine di un portavoce del Cremlino. L'ambasciatore sovietico a Pechino, Yudin, parlando ad un ricevimento per l'anniversario della rivoluzione cinese, dichiara che il comunismo non è stato finora raggiunto da nessun Paese del mondo; la stessa Russia è ancora nella fase socialistica, ed è la guida delle altre nazioni socialiste. Solo l'Urss ha il diritto di lanciare la formula: «passaggio al comunismo». Il momento è maturo. Ma quando Kruscev lo farà, annunciando il suo piano settennale e la convocazione del XXI Congresso per gennaio, avrà cura di precisare che la Russia *getta ora le basi* del «passaggio al comunismo»; non pretende che il suo Paese sia già in questa fase. Che la Cina, così economicamente arretrata, proclami di esserci già arrivata è assurdo; ed è irritante per Mosca constatare che la Cina si è permessa di affermarlo tre mesi prima dell'Urss.

D'altro canto, i «comuni» non sono visti di buon occhio al Cremlino per la loro stessa natura. Sono noti i commenti attribuiti a Kruscev dal senatore degli Stati Uniti Humphrey. «I comuni sono reazionari» avrebbe detto il capo sovietico all'ospite americano. La Russia ha tentato l'esperimento, ma poi vi ha rinunciato, avrebbe aggiunto Kruscev; la formula «a ciascuno secondo i suoi bisogni» non è ancora applicabile, perché annulla lo stimolo della produzione, cioè l'interesse personale a produrre di più.

La risoluzione di Wuhan, in data 10 dicembre, dimostra che il richiamo di Mosca è stato inteso dai cinesi. Il documento rivela differenze notevoli dalla risoluzione del 29 agosto; lunghi brani sono dedicati al «marxismo-leninismo»; è evidente il desiderio di tornare all'ortodossia. Il testo riconosce che la Cina non è ancora avviata al comunismo; che occorreranno da 15 a 20 anni per arrivarci (non da 3 a 5 come s'era detto in agosto); che esistono certo «i germi del comunismo» nei «comuni», ma per ora la fase di sviluppo è socialistica; che attualmente non solo bisogna pagare il salario ai lavoratori, applicando la formula «a ciascuno secondo il suo lavoro», ma aumentarlo di anno in anno per stimolare l'entusiasmo del popolo.

Nella chiusa della risoluzione si sembra soprattutto di avvertire l'eco delle proteste di Mosca: «Non dobbiamo affermare che i comuni *realizzeranno immediatamente la proprietà del popolo* e neppure *che ci porteranno subito al comunismo*. Così dicendo daremmo prova non soltanto di brutalità, ma metteremmo in caricatura il grande ideale del comunismo, rafforzeremmo le tendenze piccolo-borghesi verso l'egalitarismo, attenteremmo allo sviluppo dell'edificazione socialista».

La conferenza di Wuhan si è conclusa dunque con un riavvicinamento all'ortodossia di Mosca. Viste sotto questa luce, le dimissioni di Mao non potrebbero essere un gesto di pacificazione verso Kruscev? Se la scelta del suo successore tarda a venire non è forse perché si attende il gradimento del Cremlino?

Ciò che è certo è che Pechino ha avuto, dopo Wuhan, l'occasione di dissipare la diffidenza dell'Urss e ne ha approfittato: in gennaio, al congresso del partito comunista sovietico, Ciu En lai, capo della delegazione cinese, ha pronunciato un discorso pieno di elogi per Kruscev e di gloria per il Paese amico. Ma, detto tutto questo, è difficile fugare l'impressione che il comunismo internazionale è giunto ad una svolta decisiva della sua storia, in cui, a dispetto dell'ultima risoluzione di Wuhan, la formula cinese afferma la sua indipendenza da quella sovietica. Le differenze di metodo, riconosciute da Kruscev, sono tali che sulla strada verso il comunismo appare un bivio: la via cinese lascia quella russa.

Viste dall'Asia, queste differenze sono enormi. Se voltano gli occhi verso Mosca, i cinesi scorgono qualcosa che sembra loro terribilmente lontano: un comunismo che avanza di pari passo con gli *sputnik* e la potenza atomica, un mondo comunista di alta specializzazione tecnica e di livello di vita presoché «americano». Ma se guardano a Pechino, Mao presenta loro uno spettacolo che gli è familiare, immediato: battaglioni di operai e di contadini impegnati a cambiar la faccia della Cina con la sola forza delle braccia. Il comunismo appare qui una soluzione vicina; e se pure l'irreggimentazione della vita, se pure la fine della famiglia sbigottisce i cinesi, il riso gratuito dei refettori e l'annuncio di raccolti sensazionali rischiano di impressionarli assai più del lancio di un nuovo satellite.

La Russia, vista di qui, sembra avviata già in ciò che potremmo chiamare un *comunismo dei ricchi*. La vocazione della Cina è quella d'un *comunismo dei poveri*, e sia detto senza intenzioni peggiorative. A lungo andare, questa differenza potrebbe avere gravi conseguenze sul piano internazionale.

Robert Guillain

Treni senza macchinisti in una metropolitana russa

Mosca, 2 aprile.

La radio della capitale sovietica ha affermato oggi che nella metropolitana di Leningrado saranno costruite stazioni prive di marciapiedi e che i convogli viaggeranno senza conducente.

I passeggeri potranno accedere alle vetture attraverso porte che si apriranno in corrispondenza con quelle del treno, nel fianco del tunnel. Dispositivi elettronici faranno fermare i treni esattamente al punto giusto.

Scopo delle innovazioni sarebbe quello di ridurre del 40 per cento i costi di costruzione delle stazioni sotterranee.

Le giornate romane dell'ex-imperatrice persiana

Soraya e la mamma a cena dagli Orsini

Al ricevimento dai Pignatelli la principessa ha ballato la samba e il charleston con Walter Chiari e Maurizio Arena - Una visita alla villa Sacchetti alla Magliana

Raimondo Orsini accoglie la principessa Soraya sulla soglia della sua casa (Telef.)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 2 aprile.

L'attesa visita di Soraya in casa Orsini è avvenuta stasera. Insieme con la madre, l'ex-imperatrice è uscita dall'albergo verso le 21,15, e sulla sua grossa auto nera ha percorso la brevissima distanza che separa l'Excelsior dalla dimora degli Orsini, all'angolo fra le vie Emilia e Liguria.

Raimondo era ad attendere le due dame sul cancello. Ha baciato la mano a Soraya e alla madre di lei, è entrato con loro nel palazzo. E' quindi palese che la visita della signora Esfandiari e della figlia in casa di Raimondo, ha per scopo di fare la conoscenza della madre di lui, donna Luisa Rignon-Orsini, che le ha invitate per la cena.

Soraya è uscita da villa Orsini alle 23,40 a bordo della 1100 del principe Raimondo Orsini, che era al volante. Accanto a lui sedeva un amico non identificato, e nel sedile posteriore Soraya e la madre signora Esfandiari.

Nell'uscire dalla villa, attraverso l'ingresso che dà su via Emilia, il principe Orsini ha invano cercato di sottrarsi all'assedio dei fotografi che avevano bloccato l'uscita. Egli si è esibito in una vera e propria gimkana salendo persino con la vettura su un marciapiedi ed infine si è allontanato in direzione del centro. I quattro si sono recati in un noto *night club* romano.

La presenza dell'ex imperatrice persiana in casa dell'uomo che le si attribuisce come futuro sposo, è una conferma delle voci di matrimonio correnti ormai da mesi? Nessuno può affermarlo. Si deve però registrare che fin da ieri — giorno della partenza dell'inviato dello Scià a Roma e delle dichiarazioni di quest'ultimo sulle intenzioni della sposa ripudiata dal suo sovrano di «vivere la sua vita e vedere chi vuole» — Soraya ha mutato atteggiamento. E' uscita, ha partecipato a serate, mostrando quella giovanile socievolezza che è nella sua natura. Da due sere si reca a ricevimenti: l'altra sera dai Crespi, ieri in casa di Giovanna Pignatelli. Le ingiunzioni del padre, gli ammonimenti della corte di Teheran, non hanno quindi sortito l'effetto che si proponevano. E i fatti bastano a provarlo.

Gli invitati che si trovavano ieri sera attorno a Soraya, al ricevimento in casa di Giovanna Pignatelli d'Angri, hanno narrato i particolari della festa in onore dell'ex-imperatrice persiana. Si trattava di un centinaio di persone, che la bella patrizia romana, andata sposa tre anni or sono all'attore francese Bréhat, accoglieva nella sua villa, una costruzione rossiccia in via del Parco Pepoli.

Fra gli invitati si trovavano alcuni bei nomi della *haute*: i conti Niccolò e Luciana Pignatelli, donna Irene Medici Galitzine, Baby Pignatari, e altri, ma non mancavano anche noti personaggi del mondo del cinema, fra i quali Elsa Martinelli col marito conte Mancinelli Scotti, Gianna Maria Canale, Walter Chiari, e Maurizio Arena.

Dall'inizio quindi la sera si annunciava movimentata e gaia. La miscela, il cocktail sociale fra il bel mondo e la gente del cinema, è perfettamente riuscita. L'invitata d'onore si è molto divertita. Ha riso alle battute di Walter Chiari, ha ballato con lui e con Maurizio Arena delle sambe e del *charleston*, poi ha ascoltato con vivissimo gusto una serie di *blues* che il piacevole Walter, ben compreso della sua parte di brillante di turno, ha cantato, accompagnato da Mancinelli Scotti, improvvisatosi pianista di *jazz*.

La principessa, né ieri, né oggi, ha più rivisto l'ex-cognata Fatemeh né alcuno dell'ambasciata iraniana, il che fa presupporre che le maglie della sorveglianza attorno a lei si siano allentate. E conferma altresì l'ipotesi del nuovo e più indipendente modo di vita da lei adottato.

Poco dopo le 13 di oggi, sempre in compagnia della madre e a bordo della veloce macchina rossa, della quale si serve nel tentativo di sfuggire all'inseguimento dei fotografi, la principessa si è recata in casa Pallavicini che l'avevano invitata a colazione. Verso le 15 rientrava in albergo, si cambiava d'abito e usciva nuovamente per compiere una visita alla villa Sacchetti nella tenuta Cecchetti alla Magliana. Ad aspettare le due dame si trovava sul posto l'inseparabile amico di Orsini, lo svizzero Ignazio Lehman, che le ha accompagnate nella visita allo stabile e al parco. Sulla via del ritorno i tre sono scesi dall'auto, e hanno bevuto un caffè in un bar dell'Eur.

E' in allestimento per i prossimi giorni un ricevimento con numerosi invitati in un palazzo patrizio in onore di Soraya. A questa serata è accertato che interverrà anche Raimondo Orsini. La presentazione dell'ex imperatrice alla madre di lui, avvenuta stasera, si dice negli ambienti aristocratici, gli consente ormai di mostrarsi al fianco della bella donna in molte occasioni, e soprattutto nelle feste che l'alta società romana indirà per far accoglienza alla nuova e bella ospite della capitale.

a. n.

Bettina per sposare Alì Khan si convertirebbe all'Islam

Parigi, 2 aprile.

(l. m.) Il matrimonio fra la indossatrice Bettina e Alì Khan sarebbe imminente: così scrive *France Dimanche* il quale rivela che Bettina si farebbe musulmana in vista delle nozze. Ella avrebbe già ordinato numerosi «sari» a una importante sartoria: «Mi sono necessari — avrebbe detto — per poter accompagnare mio marito all'Onu».

Il principe Alì Khan è infatti ambasciatore del Pakistan alle Nazioni Unite e si ritiene a Parigi che egli non si farebbe accompagnare nei ricevimenti ufficiali da una donna che non sia sua moglie.

Inchiesta di scienziati francesi sugli effetti dell'alcool

Il vino bevuto con moderazione ucciderebbe i microbi di molte malattie

La sua azione paragonata a quella della penicillina - Curiosi esperimenti su stafilococchi con del "Bordeaux" - Consigliato un litro al giorno per gli operai e mezzo litro per i sedentari - Angosciose rivelazioni su chi abusa nel bere - Statistiche dell'alcoolismo nei villaggi

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 2 aprile.

Le «proprietà benefiche» del vino, purché non se ne abusi, sono messe in evidenza da un rapporto di 225 pagine presentato al primo ministro Michel Debré da un «Alto comitato di studi sull'alcoolismo» creato tempo fa e incaricato di esaminare la questione unicamente dal punto di vista scientifico.

Trascurando gli aspetti morali del problema, gli scienziati ed i medici francesi hanno sottolineato prima di tutto le qualità antibiotiche del vino, dimostrate fra l'altro dagli esperimenti fatti dal prof. Mosqueller, della facoltà di medicina e farmacia di Bordeaux, secondo cui il vino non è soltanto un mezzo efficace per dare buon morale ai convalescenti, bensì un elemento che agisce sul fisico distruggendo parecchi microorganismi.

Particolarmente sensibili all'azione dei vini bianchi e rossi sono i bacilli del tifo, le amebe, gli stafilococchi e altri microbi che nuocciono al loro contatto. Tale azione viene paragonata a quella della penicillina. Così dice il rapporto.

In un laboratorio di Bordeaux il prof. Mosqueller ha fatto un esperimento dal quale è risultato che due centimetri cubici e mezzo di vino rosso (egli ha usato del Bordeaux) mescolati a 97 centimetri cubici e mezzo di acqua hanno distrutto in un quarto d'ora duemila stafilococchi.

L'azione battericida di 25 centimetri cubici di vino rosso di Bordeaux sciolti in 75 centimetri cubici di acqua equivale a quella di una soluzione di penicillina dosata a 5 «unità Oxford» per centimetro cubo.

Osserva quindi il prof. Mosqueller che il vino, dato il suo elevato potere battericida grazie a una sostanza chiamata Enidol dagli enologi, presenta un indiscutibile interesse igienico e la sua funzione profilattica è evidente nelle infezioni idriche e alimentari.

Gli effetti nocivi del vino, quando se ne abusa, sono stati egualmente studiati e ha provocato viva sensazione, perché contraddice un'opinione assai diffusa, l'affermazione del dottor J. Tremolières, direttore dell'Istituto nazionale di igiene. Egli ha constatato che gli ammalati di cirrosi alcoolica non muoiono tutti in poco tempo, come si crede comunemente: all'ospedale St. Antoine di Parigi la media di coloro che vengono salvati ascende al 35 per cento. E' vero però che quelle lesioni non guariscono mai completamente. Si riesce soltanto ad interromperne l'evoluzione; è vero egualmente che l'azione del vino è indiscutibile; la birra provoca soltanto l'8 per cento di tali lesioni e il sidro il 10 per cento.

Egualmente inesatte sarebbero certe opinioni circa gli effetti dell'alcoolismo sulla discendenza, perché fino ad oggi gli studi relativi sono stati sempre fatti soltanto sugli ammalati internati, e gli esperimenti sui topi. Ciò non basterebbe per stabilire un principio esatto. Si deve aggiungere tuttavia che anche in seno all'Alto Comitato di Studi la questione è rimasta controversa.

Per fare la loro inchiesta, gli scienziati e i medici francesi hanno anche visitato diversi villaggi per vedere ciò che si beve e quanto, non solo nelle mescite ma possibilmente anche nelle famiglie. Il rapporto ammette le responsabilità del vino nello sviluppo dell'alcoolismo, come in certi villaggi dove il 44 per cento degli adulti bevono in media due litri di vino al giorno. In Francia, il 13 per cento degli adulti bevono la metà della quantità di vino consumata in tutto il Paese e l'uno per cento beve il 40 per cento della quantità consumata di acquavite. Insomma, un decimo della popolazione adulta beve la metà dell'alcool consumato in tutta la Francia e l'80 per cento del vino puro bevuto dagli adulti lo è dagli uomini: «Ciononostante — osserva il rapporto — pochissime persone sono consce della gravità del fenomeno alcoolico, il quale è negato o anche semplicemente ignorato. La maggioranza ritiene che l'alcoolismo non esiste finché l'ubriachezza non è evidente».

Occorre dunque bere vino, ma con moderatezza. Quanto? La questione è controversa. Il Comitato di scienziati ha indicato la seguente quantità: un litro al giorno per chi lavora faticosamente; tre quarti di litro per un lavoratore che abbia un'attività fisica media; mezzo litro per i sedentari. Il Comitato è quindi d'accordo con un parere emesso a suo tempo dall'Accademia di Medicina, che fu severamente criticato in certi ambienti commerciali interessati e discusso egualmente al 5° Congresso dei «Medici amici del vino», i quali ritennero che la dose poteva essere portata a un litro e un quarto per i contadini che lavorano all'aria aperta.

Conclude il rapporto degli scienziati — il quale incomincia già a sollevare polemiche — che occorre adottare certi provvedimenti per reprimere l'alcoolismo e al tempo stesso per «rispettare gli interessi delle professioni in causa».

l. m.

Durante le feste di Pasqua

Più numerosi che nel '58 i turisti austriaci in Italia

Londra, 2 aprile.

Il ministro italiano per il Turismo, sen. Umberto Tupini, che si trova a Londra in visita privata da martedì scorso, ha avuto stamane un colloquio di 15 minuti con il sottosegretario permanente al Foreign Office, John Profumo. Durante l'incontro — al quale era anche presente l'ambasciatore d'Italia, conte Vittorio Zoppi — sono state esaminate le possibilità di incrementare il movimento turistico tra la Gran Bretagna e l'Italia. Il viaggio del sen. Tupini rientra nel programma governativo di potenziare l'industria turistica italiana.

In una intervista alla BBC e in una conferenza-stampa nella sede dell'Enit, il sen. Tupini ha dichiarato che la Gran Bretagna ha dato e continua a dare un contributo particolare al turismo italiano. L'afflusso dei turisti inglesi è infatti al primo posto dopo quello dei Paesi confinanti con l'Italia. Dei 15 milioni e 287 mila turisti che hanno visitato nell'anno 1958 l'Italia, un milione e 145 mila provenivano dalle isole britanniche. Tale afflusso è aumentato nell'ultimo anno del 7,1 per cento.

Il sen. Tupini ha fatto inoltre alcune dichiarazioni sui rapporti turistici italo-austriaci. «Nonostante la campagna antitaliana sferrata dalla stampa di Vienna — egli ha detto — risulta che il numero dei turisti austriaci che hanno visitato il nostro Paese durante il periodo pasquale è aumentato del 2% rispetto all'anno precedente».

Una sedicenne si getta in mare e salva un bimbo caduto dagli scogli

Afferrato il fanciullo, la coraggiosa ragazzina, colpita da un crampo, rischia a sua volta di annegare - Tratta a riva dai genitori

Il bimbo salvato, Filippo Fortunato, di due anni e mezzo, e la soccorritrice che ha rischiato la vita per trarlo a riva, Valeriana Gatti, di sedici anni (Telef.)

Genova, 2 aprile.

Un bimbo di due anni e mezzo, caduto in mare dalla scogliera di Sori, è stato salvato da una ragazzina.

Il piccolo protagonista di questa avventura a lieto fine è Filippo Fortunato nativo di Reggio Calabria e abitante a Sori in via Giordano Bruno 15. Verso le 18,30, sfuggito alla sorveglianza della mamma, il bimbo ha raggiunto la scogliera ed è scivolato in acqua.

Alle sue grida, la sedicenne Valeriana Gatti, dimorante a Sori in via Vecchia Capo Pino, accorreva e coraggiosamente si gettava in mare. Impacciata dagli abiti, la giovinetta si è però trovata subito in difficoltà: è riuscita ad afferrare il piccolo, ma un crampo alle gambe l'ha quasi immobilizzata.

Fortunatamente il padre e la madre di Valeriana, che avevano assistito da lontano alla scena, a loro volta accorrevano, si calavano cautamente dalla scogliera e, formando una specie di catena umana, riuscivano a trarre in salvo i due pericolanti.

Il bambino, in preda ad un principio di asfissia, veniva subito trasportato con una autoambulanza della Croce Rossa all'ospedale Giannina Gaslini di Quarto: i medici lo hanno giudicato guaribile in pochi giorni.

Condannati padre e figlia che accoltellarono l'ex-fidanzato

Asti, 2 aprile.

In Tribunale sono comparsi stamane Antonio Terraconi, di 64 anni, sua figlia Carmela, di 29 anni, entrambi residenti a Torino in via Sospello 145, e il ventinovenne Paolo Alongi, abitante a Vaglierano d'Asti.

L'Alongi era fidanzato con la ragazza, poi, non volendo più saperne di lei si allontanò da Torino, stabilendosi a Vaglierano. I Terraconi vennero in seguito a sapere dove il giovanotto si era rifugiato, ed il 24 marzo dello scorso anno, a Vaglierano, sulla piazza della stazione, lo affrontarono, entrambi armati di coltello.

I Terraconi, padre e figlia, furono rinviati a giudizio per lesioni; inoltre, la ragazza e il suo ex-fidanzato dovevano rispondere di atti osceni in luogo pubblico commessi a Torino.

Stamane il processo si è svolto a porte chiuse. Il P. M. ha chiesto 10 mesi di reclusione per il padre, 6 mesi per la figlia e 4 per il fidanzato. Dopo le difese degli avvocati Dagasso di Torino e Pasta di Asti, il Tribunale ha condannato il Terraconi a 3 mesi di reclusione, la ragazza a 3 mesi di reclusione e 10 giorni di arresto, l'Alongi a 4 mesi di reclusione. Ai due ex-fidanzati è stato concesso il beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Un giovane operaio lavorando si pianta il coltello nel petto

Dopo la disgrazia corre, fra i compagni sbalorditi, all'infermeria dove sviene - Ora è gravissimo all'ospedale di Pinerolo

Pinerolo, 2 aprile.

Un giovane operaio pinerolese, Ernesto Bostico di 23 anni, residente in corso Torino 34, giace dalle ore 11 di questa mattina in una corsia dell'ospedale «Agnelli» dov'è stato trasportato d'urgenza con il cuore spaccato dalla lama di un coltello. Un pronto intervento chirurgico e continue trasfusioni di sangue fanno però sperare che il giovane possa salvarsi nonostante le sue attuali gravissime condizioni.

Risulta dalle prime indagini che il Bostico è rimasto vittima di un incidente sul lavoro, nello stabilimento di via Martiri del XXI della Beloit Italia, dove presta la sua opera. Poco chiare sono invece le circostanze in cui è avvenuto l'incidente.

Il Bostico, con la schiena rivolta verso i compagni stava tagliando, su un apposito banco in uno degli affollati capannoni delle officine, delle guarnizioni da una lunga striscia di feltro. Improvvisamente i compagni l'hanno visto lasciare di corsa il lavoro, dirigendosi verso un cortile interno al cui fondo è l'infermeria dello stabilimento. Qui l'operaio cadeva tra le braccia dell'infermiere di turno il quale, con gran spavento, s'avvedeva che un violento fiotto di sangue sgorgava dal petto del giovane che nel frattempo era svenuto.

Prontamente la Croce Verde trasportava in ospedale il Bostico e il primario prof. Ferrando eseguiva subito un delicato intervento chirurgico provvedendo a suturare il cuore e ad estrarre oltre due litri di sangue che in seguito alla rottura del pericardio si era riversato nella sacca pleurica.

Le condizioni del Bostico, nonostante la sua eccezionale e forte fibra permangono ancora gravissime. Se avrà salva la vita lo dovrà esclusivamente all'immediato atto chirurgico: pochi minuti ancora sarebbero bastati perché l'operaio morisse dissanguato.

L'italiano seconda lingua nelle scuole dell'Istria

Belgrado, 2 aprile.

In una corrispondenza da Fiume il *Borba* riferisce stasera che le autorità del distretto di Kopar (Capodistria) hanno deciso di introdurre l'italiano come seconda lingua nelle scuole della minoranza italiana del distretto.

Un discorso all'assemblea dell'Associazione bancaria

Il presidente Segni parla sul Mec e i piani finanziari del governo

"Siamo decisi a favorire gli adattamenti legislativi e fiscali necessari all'economia italiana,, - Contrasto tra le disponibilità liquide, la scarsezza di investimenti e il numero ingente dei disoccupati - "Intendiamo incoraggiare l'iniziativa privata,,

Roma, 2 aprile.

Con l'intervento dell'on. Segni si è tenuta oggi l'assemblea dell'associazione bancaria italiana. Il presidente, avv. Stefano Siglienti, esaminando le principali linee di tendenza dell'economia italiana, con particolare riguardo al sistema creditizio e finanziario, ha rilevato che nel corso del 1958 l'andamento della moneta e del credito è stato contrassegnato dal fenomeno dell'aumento della liquidità bancaria.

«Lo squilibrio monetario non appare imputabile nè al comportamento del sistema bancario nè al costo del credito, ma a fattori di ben diversa natura e portata, del cui operare l'eccedenza di liquidità non è che un sintomo. Non appare comunque accettabile — ha proseguito l'avv. Siglienti — ad un giudizio sereno ed obiettivo, la tesi secondo la quale una riduzione del costo del credito potrebbe essere determinante al fine di una inversione di tendenza. Il sistema bancario italiano fu della buona ed avveduta amministrazione e ritiene che una corsa al denaro facile, oltre che dannosa, potrebbe rivelarsi superflua, perchè le ondate monetarie non possono eliminare situazioni reali di fondo, ma semmai solo mascherarle temporaneamente».

Dopo l'avv. Siglienti ha preso la parola il governatore della Banca d'Italia, il quale ha assicurato che nulla sarà tralasciato da parte del sistema creditizio italiano per assecondare gli sforzi del governo intesi a promuovere una ripresa della nostra economia.

Il dott. Menichella ha, quindi, osservato che il nuovo e tanto più elevato flusso monetario ha coinciso nel 1958 con un rallentato ritmo d'espansione della produzione industriale e, soprattutto, con un volume complessivo di investimenti soltanto pressochè pari a quello dell'anno precedente. Il nuovo flusso monetario è così risultato fortemente in eccedenza rispetto alla nuova richiesta, che invece poco si è discostata da quella manifestatasi nel 1957.

«Se è vero che la produzione industriale è aumentata nel 1958 soltanto del 2,7 per cento in confronto al 7 per cento del 1957 e soprattutto gli investimenti si sono mantenuti sul livello dell'anno precedente, i nuovi fabbisogni finanziari dell'anno più recente non potevano verosimilmente troppo discostarsi da quelli degli anni precedenti.

«Non bisogna dimenticare, infatti, come molti sembrano dimenticare, che, se in Italia i tassi sono, per la nostra deficienza di capitali in confronto alle occorrenze relativamente elevati, anche il livello della protezione doganale di molte nostre produzioni è tuttora più alto di quello di molti altri paesi e che, tutte le volte che la protezione è stata invocata, una delle ragioni accolte a giustificazione del livello di essa è stata sempre l'alto costo dei capitali in Italia, ritenuto non molto comprimibile.

«Tuttavia, mettendoci su posizioni di maggiore equanimità, è da aggiungere che durante il periodo di attuazione del Mercato comune le barriere doganali, almeno fra i sei partecipanti, saranno gradualmente abbattute e che per conseguenza il più alto costo del denaro in Italia potrebbe in definitiva rimanere senza la contropartita della più alta protezione doganale ora vigente».

Concludendo, il dott. Menichella ha dichiarato che le banche si sono assoggettate alla mutata situazione con ogni disciplina e potranno essere chiamate ad assecondare ulteriormente lo sforzo che tutti devono compiere per risolvere i problemi non piccoli e sempre più difficili che si pongono a chi anela a correggere, con un più alto impegno produttivo, tante situazioni di penuria che in vaste zone del Paese e in vaste categorie sociali tuttora permangono.

Ha quindi preso la parola il Presidente del Consiglio, il quale ha posto in rilievo gli aspetti più vasti che il campo creditizio e finanziario assume nel quadro della politica d'integrazione economica europea e dei problemi che derivano dagli impegni sottoscritti con i trattati di Roma. Riferendosi agli incontri avuti recentemente a Parigi ed a Bonn l'on. Segni ha dichiarato di aver tratto da essi un ulteriore rafforzamento di quei criteri di guida e di misure che espose al Parlamento delineando il programma del proprio governo, conscio della complessità dei problemi connessi con l'attuazione del Mec e deciso a favorire ed a sollecitare le riforme gli ammodernamenti e gli adattamenti legislativi e fiscali necessari per consentire all'economia italiana, nell'ambito del Mec, i maggiori successi che si dovranno concretare in nuove e sicure possibilità di lavoro, in un più alto tenore di vita, in una maggiore giustizia e in benessere di tutto il nostro popolo.

«Non vi è da attendersi — ha aggiunto — nessuna soluzione miracolistica che dia modo, nel nostro come in nessun altro settore, di pervenire improvvisamente a ridimensionamenti ed a adattamenti che, senza frizioni, consentano il trasferimento di un determinato problema dal piano delle singole economie nazionali a quello di una sola economia integrata. Occorrono studi attenti, progetti meditati, discussioni animate da sereni intenti collaborativi che abituino a pensare in termini europei.

«Via via che si procederà lungo il non facile, ma attraente cammino dell'integrazione economica europea l'intera nostra struttura produttiva sarà sottoposta all'azione di forze che richiederanno maggiori dosi di abilità, di organizzazione, di produttività affinchè sia possibile resistere alla loro tendenza eliminatrice».

Il Presidente del Consiglio ha quindi rilevato come, di fronte all'incremento dei mezzi raccolti dal sistema bancario, gli impieghi abbiano manifestato tendenza alla staticità. Le disponibilità liquide sono confluite sia nei conti vincolati presso l'istituto di emissione sia in titoli di Stato. In tale situazione le riserve minime obbligatorie hanno cessato di esercitare qualunque influenza. La relazione generale sulla situazione economica dimostra che nel 1958 la formazione del nuovo capitale è stata di 3879 miliardi e che ad essa non ha corrisposto una quantità eguale di investimenti. Il nuovo capitale formatosi nell'anno ha ecceduto quello investito nello stesso anno, e la differenza si è riflessa anche nell'aumento dell'accreditamento all'estero di 553 miliardi.

«Il coesistere di questa situazione con quella caratteristica del persistere di un numero ingente di disoccupati e sottoccupati — ha detto Segni — è un paradosso che è presente alle autorità di governo. Esse intendono intervenire sollecitamente con misure atte ad ottenere che, almeno nei limiti della formazione del nuovo capitale, vi sia un corrispondente aumento di investimenti. Ciò richiede una politica di incentivi nella quale quelli rivolti a sollecitare l'iniziativa privata hanno parte preponderante; non sarebbe possibile attendere che gli impulsi provengano dal sistema bancario; da esso si attende soltanto che provveda per le nuove iniziative i mezzi adeguati ed a condizioni di moderazione.

Una delicata operazione



Emanuela Greghi, una bambina di due anni colpita da una forma di anemia aplastica, è stata sottoposta a Ferrara al trapianto del midollo osseo. Dopo l'intervento, la piccina sorride al chirurgo (Telef.)

Pupetta Maresca uccidendo sconvolse la camorra del mercato ortofrutticolo

Le prime due udienze del processo di Napoli hanno rivelato l'esistenza delle due fazioni che si contendevano la supremazia assoluta fra i grossisti - Oggi l'imputata dovrà sostenere le contestazioni dell'accusa

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 2 aprile.

La «nuova camorra» avela a poco a poco, al processo contro Pupetta Maresca e Gaetano Orlando, la sua insidiosa e minacciosa esistenza, gli usi che la reggono, le leggi che la governano. Queste, soprattutto, si possono riassumere nel principio fondamentale d'ignorare la legge nel dominio della propria organizzazione, nello svolgimento della propria attività, nell'imperio di farsi giustizia da sè. I due personaggi di questo processo non sono che figure d'un mondo che vive e agisce al di fuori della società, alla quale esso tuttavia impone le sue pretese e dalla quale esige vasti profitti. E' questa oscura e possente organizzazione che si assicura ingenti guadagni stabilendo, col prestigio della paura, i prezzi d'acquisto dei produttori e quelli di vendita al consumatore.

La «vecchia camorra» che sembrava estinta col processo Cuocolo è risorta con più arzilla vitalità, e l'appellativo di «nuova camorra» che distingue la perfezionata creatura odierna trascina in vane polemiche i giornali napoletani. Ma è un fatto che, come in Sicilia esiste una mafia, in Campania esiste (o almeno è esistita fino a qualche anno addietro) la camorra, attività criminosa che con quella ha molti punti di contatto. E' un fatto che a Napoli come a Palermo la lotta per la supremazia del mercato ortofrutticolo ha seminato di cadaveri le vie della città. Ed è un fatto che da tale lotta deriva questo processo. Pasquale Simonetti, astro nascente nel dominio del mercato ortofrutticolo napoletano, intendeva appunto detronizzare gli Esposito dalla loro solida supremazia; per difendere il loro potere, essi dovettero eliminarlo. Non fu difficile. Pascalone, che voleva assumere il comando, non possedeva in realtà le doti d'un grande capo. La camorra è un organismo che non tollera rivali. Ma finchè nei mercati vi sarà un capo sorgeranno dei rivali; e finchè esisteranno rivali vi saranno dei cadaveri.

Nel gioco spietato della supremazia e delle eliminazioni s'inserì impulsivamente, e potrebbe dirsi puerilmente, Pupetta Maresca, minuscola donna che atterra il gigante. Ma aveva vent'anni era una donna innamorata, era una moglie privata del marito ad appena tre mesi dalle nozze e con una maternità appena iniziata. Dirà la corte d'assise se il suo gesto fu occasionale oppure organizzato, se si trattò di legittima difesa o di vendetta. Comunque la sua audacia, e il successo ottenuto, gettarono lo scompiglio nelle file avversarie; e verso di lei si scatenò una furoreggiante simpatia popolare, trasformando in eroina la ragazza di campagna che aveva osato sfidare e abbattere il tiranno.

Gaetano Orlando invece, nella pubblica considerazione e nello stesso processo, è una figura comune e poco attraente. E' il sicario che uccide a freddo, che spara senza odio, per farsi un merito verso i «padroni»: o, ancora più miserevole, a quel che si è detto, per un abito nuovo.

Egli non era che una pedina nel grosso organismo al quale apparteneva. Ieri, forse per confermare l'occasionalità del delitto, e perciò per allontanare l'accusa della premeditazione, ha dichiarato che abitualmente circolava armato, pur non avendone il prescritto permesso: e non poteva averlo avendo subito una condanna per omicidio. Ha anche ammesso che portava la pistola appesa al fianco, col calcio sporgente in fuori, pronta a essere impugnata, prontissima a essere usata, con la cartuccia in canna e soltanto con metà sicura. «Quando vidi che Pascalone stava per estrarre la sua — ha precisato — io fui più rapido, dovevo esserlo perchè lui non mi colpisse per primo. Impugnando la pistola, col pollice tolsi la mezza sicura e contemporaneamente con l'indice tirai il grilletto».

Poi se n'è tornato in gabbia, camminando col suo passo ondulante. Lo chiamano infatti «Totonno 'e' Bastimento» perchè cammina come i marinai che [illegible] quel passo per il rollio delle navi. Ma questo è anche il modo di camminare dei guappi, ondulante, felino, tutto boria: un segno di classe, della loro particolare classe.

Il suo sorvegliato contegno ieri però ha avuto un cedimento quando Pupetta Maresca ha detto che i mandanti furono due, non soltanto Antonio Esposito ma anche Antonio Tuccillo. In piedi nella gabbia egli cominciò ad agitarsi per dire qualcosa. Voleva dire che Tuccillo non c'entra. E' evidente: Antonio Esposito è morto, e lui respingendolo come mandante difende se stesso e difende la memoria del morto. Ma Antonio Tuccillo è vivo, a maggior ragione deve respingerlo come mandante, per difendere un vivo e per difendere doppiamente se stesso.

I suoi gesti di richiamo ieri forse non furono notati, o forse il presidente volle ignorarli per rimandare all'udienza successiva il chiarimento. Da parte di Pupetta Maresca, giunse intanto un altro attacco vendicativo contro Gaetano Orlando. Disse che il marito non era armato il giorno in cui Totonno lo uccise, e che questi era un bugiardo affermando d'avergli visto la pistola al fianco.

Gaetano Orlando allora non si dominò più. Il suo viso olivastro si fece congestionato dall'ira. Disse qualcosa che i suoi avvocati soffocarono con zittii. Quando però Pupetta, finita l'udienza, gli sfilò sotto la gabbia per essere condotta in camera di sicurezza, egli aggrappato alle sbarre le gridò qualcosa di sprezzante, e lei senza guardarlo, continuando a camminare, sibilò due sole parole: «Ammazzati, assassino».

Poi Orlando si prese gli applausi dei suoi sostenitori, i quali furono prontamente allontanati dalla polizia. Nell'aula vuota rimasero gli echi della deposizione di Pupetta conclusasi pochi minuti prima. Quante, fra le persone obiettive, sono rimaste completamente convinte della sua narrazione? Il dramma da lei rievocato è in apparenza logico e persuasivo, e ricalca le sue deposizioni rese in istruttoria. Se si pensa che Pupetta rimase latitante alcune settimane prima di costituirsi, si comprenderà che nel suo rifugio segreto non le saranno mancate le possibilità di architettare una versione che avesse i crismi della verosimiglianza, per accreditare la tesi della legittima difesa e insieme quella di attribuire a se stessa tutta la responsabilità scagionando il fratello, «fuggito al primo colpo di pistola». Il giovane fratello Ciro, rimasto latitante, è infatti, imputato con lei di concorso in omicidio premeditato, ed è viva e palese la sua ansia di estraniarlo dalla vicenda. E' una «donna di principio». Anche per questo suo atteggiamento protettivo verso il fratello si fa adorare da parenti e amici: per quel che ha fatto e per come si è comportata e si comporta dopo.

Come è stata raccontata da lei, la scena fu sostanzialmente un duello, come contro [illegible] a un metro di distanza. Sparava lui e sparava lei, colpo per colpo, una situazione emozionantissima. Ci si aspettava, a quel punto, uno scoppio di pianto, un qualsiasi segno di debolezza che desse la riprova che chi raccontava era in definitiva una donna. Non si avvertiva la sua voce, ma certamente non dovette incrinarsi, come non tremò la sua mano quando sparava.

E' una versione ben architettata, ma non abbastanza convincente, anche se ha confermato e forse accresciuto le simpatie che già Pupetta si era guadagnate. Per non sottilizzare troppo, ci si limita a considerare il principale dato tecnico che la contrasta. Antonio Esposito fu colpito da sei pallottole sparate da tre diverse armi. Se il fratello Ciro fuggì ai primi colpi, e quindi non partecipò alla sparatoria, chi allora usò la terza arma, e forse una quarta? Spararono i tre amici che, secondo lei, Antonio Esposito dispose a semicerchio attorno alla macchina?

La macchina risulta infatti forata in vari punti, e non soltanto dai proiettili di Totonno. O vi furono anche altri sparatori, in appoggio alla Maresca? I colpi sparati furono una quarantina, una scena primordiale, da pellirosse. Episodio casuale, come afferma Pupetta, o un fatto preordinato? Un uomo che quella mattina si trovò presente all'inizio della sparatoria (dopo i primi colpi corse a rifugiarsi in un portone, si capisce) verrà a dire in udienza: «Aprirono il fuoco in parecchi e nello stesso tempo, come a un ordine, ed ebbi l'impressione che si trattasse d'una cosa ben organizzata».

L'interrogatorio di Pupetta Maresca non è finito con la udienza di ieri. Domani tornerà al pretorio e dovrà affrontare l'attacco combinato del presidente, del pubblico ministero, degli avvocati di parte civile. Sarà un'udienza arroventata.

Giuseppe Faraci

Durante lo spaventoso nubifragio che infuria sul Piceno

Padre, madre e quattro bambini uccisi da una frana che schiaccia la loro casa

Il paese della tragedia, tra Ascoli e Roma, raggiunto dopo molte ore dalle squadre di soccorso - Sinora disseppelliti tre cadaveri - Le vittime sono state sorprese nel sonno

(Dal nostro corrispondente)

Ascoli Piceno, 2 aprile.

Un'intera famiglia di sei persone — padre, madre e quattro figli — è stata sterminata nel sonno da una gigantesca frana abbattutasi sulla sua casa. La tragedia è accaduta nella frazione Trisungo di Arquata ed è la conseguenza più angosciosa e agghiacciante della spaventosa alluvione che ha devastato la zona ascolana.

Sinora i danni arrecati dal nubifragio all'agricoltura ed alle opere stradali sono superiori a un miliardo di lire. Centinaia di ettari di terreno coltivato sono stati allagati, molte case sono crollate sotto la furia delle acque. Gran parte della Salaria Inferiore e Superiore e le provinciali per Force, Santa Vittoria, Montegallo, Arquata, Colle Castellano e Roccamartese sono interrotte per la caduta di frane. Grossi massi sono precipitati su un tratto di venticinque chilometri sulla Salaria, ostruendo completamente la carreggiata nelle località di Pedana, Faciainciata e Trisungo di Arquata, la frazione dove si è svolto il dramma della famiglia Schiavone.

Trisungo è un piccolo sperduto sulla montagna picena, attraversato dalla nazionale che congiunge Roma ad Ascoli e distante da quest'ultima città circa 35 chilometri. Nella casa della morte abitavano il mezzadro Ottavio Schiavone, di 50 anni, la moglie Lucia Cantalamessa, di 45, e i figli Maria, Filippo, Orlando e Antonio, rispettivamente di 4, 6, 8 e 10 anni.

E' stato un montanaro a portare a valle la notizia della sciagura: infatti Trisungo è da oltre ventiquattr'ore completamente isolata, avendo le frane ostruito ogni accesso. In località Ponte Pedano il crollo di un enorme masso di oltre 500 metri cubi ha distrutto anche gli impianti telefonici e telegrafici.

Immediatamente si formavano pattuglie di soccorso, che partivano da Arquata, da Ascoli e da Amatrice. Solo dopo una durissima marcia, seguendo il fiume Tronto e scavalcando alcuni colli, le squadre sono giunte a Trisungo all'imbrunire.

Uno spettacolo terrificante si è offerto agli occhi dei soccorritori: la frana aveva trascinato la casa degli Schiavoni a valle per molte decine di metri, fin sul fiume. Carabinieri e volontari iniziavano l'opera di disseppellimento delle vittime, lavorando per ore con badili e picconi. Ma ormai ogni speranza di poter ritrovare viva qualcuno dei sei era svanita.

La casa, costruita in tufo come le case di montagna e coperta di coppi, era stata letteralmente schiantata dai massi e sommersa dal fango. Di quella costruzione di due piani e sei stanze non rimaneva che un angolo diroccato.

Lo Schiavoni, con il suo gruzzolo faticosamente messo da parte, s'era comprato un piccolo fondo e quella casetta a Trisungo, dove viveva con moglie e bambini. Altri due figli maschi, di 18 e 19 anni, lavorano come camerieri a San Benedetto del Tronto.

La morte ha sorpreso la famiglia nel cuore della notte. Si calcola infatti che la enorme frana sia precipitata fra le due e le tre. Ma nessuno ha assistito alla sciagura e non vi sono testimonianze concrete, poichè i paesani hanno narrato che per tutta la notte si è udito il continuo fragore delle frane che precipitavano.

Solo alle prime luci del mattino una donna del luogo, affacciatasi alla finestra e scorta la scena apocalittica, dava l'allarme. Sono occorse tre ore di intenso lavoro per recuperare la prima salma, quella di Ottavio Schiavoni; era in pantaloni e maglia. Dopo pochi minuti erano ripescati alla luce i cadaveri di due figli, ambedue ignudi.

Ma intanto si era fatta notte ed il grave pericolo che comportano i lavori di scavo, consigliava di soprassedere alle ricerche, per evitare altre perdite umane. Domani all'alba le operazioni verranno riprese.

Le tre salme, composte nel cimitero, sono state vegliate dalle donne del paese, ancora sotto l'impressione della notte di terrore.

La situazione, malgrado il miglioramento delle condizioni atmosferiche, permane grave. Il gigantesco ponte che congiunge la Salaria all'Aburtina, sulla strada che va da Teramo ad Ascoli, minaccia di crollare da un momento all'altro. Il pilone centrale ha già ceduto completamente.

Le comunicazioni ferroviarie dopo una breve interruzione, sono state riprese, ma i convogli transitano con forti ritardi. Sul ponte, che costeggia il mare alla foce del Tronto, l'acqua ha già superato la seconda guardia raggiungendo, sulle rotaie, il livello di 50 centimetri.

Ingentissimi i danni alle culture in una zona famosa per la sua prosperità. Le Terme di Acquasanta sono andate completamente distrutte e soltanto qui i danni si fanno ascendere ai 200 milioni di lire.

a. g.



La strada per Trisungo, dov'è avvenuta la tragedia, è bloccata dalle frane (Tel.)

Arrestata la figlia del commissario che conservava i «diari» di Mussolini

Il mandato di cattura, emesso a Vercelli, parla di falso e truffa ai danni di un massimo di Novara

(Dal nostro corrispondente)

Vercelli, 2 aprile.

La signorina Amalia Panvini Rosati, di 46 anni, che conservava i falsi diari di Mussolini, è stata arrestata oggi nella sua abitazione di via Foa, dai carabinieri. Il mandato di cattura, per falso e truffa, è stato emesso dal giudice istruttore dott. Giuseppe Rosco, su richiesta del Procuratore della Repubblica dott. Aldo Spaziani. Si avvia così alla conclusione l'istruttoria sulla vicenda dei presunti documenti dell'ex-duce, rinvenuti dal SIFAR (Servizio Investigativo delle Forze armate), nell'alloggio della Panvini Rosati e di sua madre, la signora Rosa Prelli, vedova del commissario Giulio Panvini Rosati, nell'agosto del 1957.

L'incriminazione è avvenuta solamente per una delle depositarie dei falsi diari, che secondo le due donne, il commissario Panvini Rosati avrebbe ricevuto dal ministro Zerbino, nel periodo repubblichino, perchè fossero custoditi.

I reati di falso e truffa, secondo l'accusa, sarebbero stati commessi dalla signorina Panvini Rosati nei confronti del dott. Oscar Ronza, di 56 anni, da Novara, segretario del msi e consigliere comunale. Costui, durante il periodo fascista era stato funzionario dell'amministrazione provinciale; dopo la Liberazione venne epurato; ricomparve qualche anno più tardi e si diede all'attività politica. Il dott. Ronza, secondo voci diffusesi all'epoca del ritrovamento del carteggio e da lui recentemente smentite, avrebbe condotto trattative per la vendita degli «scritti» ai settimanali americani *Reporter* e *Time Life*.

L'operazione del Sifar aveva preso l'avvio dalla notizia pervenuta al Servizio, che due donne di Vercelli, moglie e figlia di un commissario di polizia defunto, avevano tentato di cedere, per una somma rilevante, il presunto carteggio mussoliniano prima ad un editore di Milano e poi ad un rappresentante delle due riviste americane. Nella vicenda aveva avuto una parte di rilievo, per l'aiuto prestato ai carabinieri nelle ricerche, anche Aldo Camnasio de Vargas. Questi era stato coinvolto nell'affare De Toma, e con lui era stato imputato di correità in falso a proposito di un altro presunto carteggio di Mussolini.

Le autorità inquirenti nutrirono fin dall'inizio dei dubbi sulla autenticità dei documenti: sembrava strano che Mussolini avesse consegnato a Zerbino il suo diario segreto e che, a sua volta, il ministro fascista lo avesse trasferito al commissario Panvini Rosati perchè lo custodisse. Restava la ipotesi più valida, che cioè i Panvini avessero abilmente «ricostituito» alcune agende del tipo di quelle su cui Mussolini annotava solitamente appunti, inframmezzati da giudizi su uomini politici dell'epoca e da frasi di carattere sentimentale. A conforto di questa ipotesi era intervenuta la scoperta del tipografo che aveva stampato quattro agende per conto del dott. Panvini, del litotipista che le compose e dell'artigiano che le rilegò. Altra prova che i documenti erano apocrifi, la si ebbe nell'apprendere che il commissario aveva consultato a lungo le raccolte dei giornali fra il 1925 e il 1945, con l'evidente scopo di documentarsi sui fatti politici accaduti.

Le due donne reagirono affermando che le agende fatte stampare a Vercelli non avevano nulla a che vedere con quelle in loro possesso: se esse avevano fatto l'ordinazione al tipografo, era perchè volevano ricopiare alcuni diari di Mussolini per averne «un ricordo sentimentale». Ancora prima che l'Archivio di Stato sancisse la falsità dei documenti, già all'epoca del rinvenimento smentirono la loro autenticità Vittorio Mussolini, Rachele Mussolini e altri personaggi del regime, fra cui Dino Alfieri, Ezio Maria Gray e il generale Enzo Galbiati, che avevano avvicinato Mussolini durante la repubblica di Salò.

v. n.

Oggi si conclude il processo Egidi

Firenze, 2 aprile.

Sospeso alla vigilia della sentenza, circa una settimana fa, per la improvvisa indisposizione del consigliere relatore dott. Mario Falchi, il processo a carico di Lionello Egidi riprenderà domani mattina con una breve replica del P. G. e una controreplica del difensore, avv. Salminci: dopo di che, forse già a mezzogiorno, i giudici della Corte d'assise d'appello si riuniranno in camera di consiglio. E' incerto se stasera potrà già essere emessa la sentenza.

Una frana blocca la strada tra Rocca d'Arazzo e Azzano

Asti, 2 aprile.

A causa delle piogge dei giorni scorsi una frana si è abbattuta ieri per un lungo tratto sulla strada comunale Rocca d'Arazzo-Azzano, coprendola di terriccio per una altezza di [illegible] metri. Squadre di operai sono al lavoro per ripristinare il traffico.

I tre morti di Borgo Panigale

Processato il casellante per il disastro ferroviario

Bologna, 2 aprile.

Alla prima sezione del Tribunale penale di Bologna è iniziato oggi il processo contro l'assuntore delle FF. SS. Belfiore Bentini, di 54 anni, da Sollera, chiamato in causa per il tragico incidente, avvenuto due mesi fa al passaggio a livello di Borgo Panigale, che costò la vita a tre automobilisti.

Il 2 gennaio, poco dopo le 7 del mattino, una «1100», a bordo della quale viaggiavano i fratelli Nerino e Artemio Mazzoni ed Orlando Manetti loro cugino (tutti commercianti diretti al mercato bolognese del venerdì, mentre stava attraversando quel passaggio a livello che aveva le sbarre alzate, veniva travolta dall'elettrotreno 832, direttissimo della Bologna-Milano che in quel momento viaggiava a 110 Km. all'ora. Nonostante i tentativi di frenatura compiuti dal personale di macchina, la sciagura non potè essere evitata: i tre automobilisti rimasero uccisi sul colpo.

Nessuna auto entra in Francia senza una speciale assicurazione

Se non si ha la «Carta verde», si devono pagare da 1700 a 7000 franchi - Il provvedimento vale anche per le motociclette - Le somme sono pure richieste per andare da Cuneo a Ventimiglia

(Nostro servizio particolare)

Ventimiglia, 2 aprile.

(b. l.) - Da ieri la Francia ha reso obbligatoria anche per gli automobilisti stranieri l'assicurazione per responsabilità civile verso terzi. Questo significa che il turista che vuole percorrere in automobile il territorio francese, deve essere assicurato almeno per le somme stabilite dalla nuova legge emanata a Parigi: 25 milioni per la catastrofe, 15 milioni per le persone e 5 milioni per danni alle cose.

In quali condizioni si viene a trovare il cittadino italiano che vuole recarsi in viaggio Oltr'Alpe? D'ora in avanti, l'automobilista potrà contrarre due diversi tipi di assicurazione: l'«Assicurazione Internazionale», più conosciuta con il nome di «Carta Verde», e la «Assicurazione di Frontiera».

Carta Verde — Le società assicuratrici rilasciano questo documento a tutti i loro clienti che siano assicurati per le cifre sopraindicate e che, naturalmente, ne facciano richiesta. La «Carta Verde» estende alla Francia, e a quasi tutti gli altri Paesi dell'Europa occidentale, la validità dell'assicurazione contratta in Italia e costa: 3900 lire per la durata di un mese; 7500 lire per due mesi; 10.000 lire per tutto l'anno. Per ottenere la «Carta Verde», chi ha una polizza inferiore ai massimali richiesti in Francia (è assicurato per esempio, solo per 10 o 15 o 20 milioni) deve aumentarla fino al minimo stabilito dalle nuove disposizioni. Chi, infine, in Italia, non è assicurato, non può avere la «Carta Verde».

Assicurazione di Frontiera — E' indispensabile per tutti gli automobilisti che non sono provvisti della «Carta Verde». Si contrae al passaggio del confine e costa: 1700 franchi francesi (pari a 2100 lire) per una validità di due giorni; 3500 franchi (4350 lire) per una settimana; 7000 franchi (8700 lire) per un periodo di ventun giorni. Queste le tariffe per le automobili. Per le motociclette (quasi tutte, per andare in Francia dovranno fare l'«Assicurazione di Frontiera», dato che in Italia sono pochissime quelle assicurate), i prezzi sono: due giorni, 900 franchi (1100 lire); una settimana, 1800 franchi (2200 lire); tre settimane, 3500 franchi (4350 lire).

Le quote dell'Assicurazione di Frontiera devono essere pagate anche per usufruire del solo transito attraverso la Valle Roja (sempre che l'automobilista sia sprovvisto della Carta Verde). Il turista, quindi, che da Cuneo vuole raggiungere Ventimiglia o Bordighera per la strada più breve, quella appunto della Valle Roja, con il valico del colle di Tenda, deve versare, per attraversare 38 chilometri di territorio francese, 1700 franchi.

Quale è stata la reazione del pubblico a queste nuove disposizioni? E' evidente che dopo sole 48 ore dall'entrata in vigore del regolamento, è difficile dire se esso ha già avuto delle ripercussioni sul movimento turistico. E' altrettanto evidente, però, che un simile aumento dei premi di assicurazione da pagare per andare in Francia, potrebbe frenare il traffico verso quel Paese. Le notizie che giungono dai vari posti di confine non sono, per ora, indicative. Tanto più che la nuova «Assicurazione di Frontiera» non viene ancora applicata. Le autorità doganali attendono i moduli necessari per compilare le pratiche: dovrebbero essere distribuiti domani.

Due proposte di legge sull'assicurazione automobilistica

Roma, 2 aprile.

In connessione con i problemi posti dallo sviluppo della motorizzazione in Italia e dalla necessità di risarcire le vittime del traffico, la Commissione Industria della Camera prenderà domani in esame due importanti proposte di legge.

La prima, degli onorevoli Foderaro e Fanelli, prevede la istituzione di un «fondo per il risarcimento obbligatorio dei danno alle vittime della circolazione dei veicoli a motore». Tale fondo, la cui amministrazione dovrebbe aver sede in Roma, avrebbe lo scopo di risarcire coloro che subiscono danni alla persona per colpa del proprietario o del conducente dei veicoli a motore nel caso in cui il responsabile rimanga sconosciuto ovvero risulti totalmente o parzialmente insolvibile e non coperto da assicurazione.

La seconda proposta di legge, presentata alla Camera dagli on.li Paolo Angelino, Bardellini, Zappa, Ferri, Luzzatto, Savoldi e Passoni, sancisce, invece, l'obbligatorietà dell'assicurazione dei veicoli a motore per la responsabilità civile verso terzi.

Secondo tale proposta di legge sono soggetti all'assicurazione obbligatoria tutti i veicoli a motore in circolazione, quando i motori hanno la cilindrata non inferiore a cmc. 98 e la potenza non inferiore a 3 cavalli vapore. L'assicurazione per la responsabilità civile verrebbe estesa a tutte le persone trasportate sul veicolo, ad eccezione del coniuge, degli ascendenti e discendenti, dei fratelli e delle sorelle che convivono col proprietario del veicolo e hanno con lui comunità di interessi.

A quanto risulta, in sede di Commissione, le due proposte di legge verrebbero coordinate ed unificate in un unico testo. Sulla base di tale testo verrebbe avanzata una proposta di delega al governo per emanare, prevedibilmente entro il limite di un anno, il provvedimento legislativo per rendere obbligatoria anche in Italia la assicurazione sugli autoveicoli per la responsabilità civile verso terzi, analogamente a quanto è stato già realizzato in numerosi Paesi europei, tra i quali, più recentemente, la Francia.

Salva un moribondo respirandogli in bocca

Londra, 2 aprile.

Un intervento chirurgico eccezionale è stato compiuto oggi in Inghilterra da un medico militare. Il dott. Ellis Rollet ha impedito la morte di un ufficiale massaggiandogli il cuore per quindici minuti, con il solo ausilio di un bisturi, mentre un'infermiera appoggiava le labbra su quelle del paziente e lo faceva così respirare, in mancanza di una bombola d'ossigeno.

ULTIME NOTIZIE

Conferenza-stampa dell'ex-premier francese sulla Germania

Mendès-France sconsiglia di fare concessioni ai russi

"Si finirebbe per mollare tutto" - Egli respinge il piano Rapacki - Suggerisce ampie «zone di sicurezza» in Europa con disarmo controllato

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 2 aprile.

Pierre Mendès-France ha tenuto oggi una conferenza-stampa per rispondere, a nome dell'opposizione, alle dichiarazioni fatte dal Presidente della Repubblica il [illegible] maggio. L'ex-presidente del Consiglio ha limitato il suo intervento agli affari esteri ed ha rifiutato di rispondere alle domande che gli venivano rivolte sulle questioni interne e sull'Algeria.

Il *leader* dell'Unione delle forze democratiche ha dichiarato che non bisogna cedere alla minaccia sovietica perché, di concessione in concessione, si finirebbe per mollare su tutto e ci si verrebbe a trovare sotto la dominazione delle forze a cui non si è avuto il coraggio di resistere. Ciò non vuol dire che ogni situazione debba essere eterna e che bisogni mantenere uno *status quo* che tutti riconoscono precario e motivo di continue discordie.

Secondo Mendès-France, la crisi di Berlino non si presta ad un regolamento amichevole se ci si ostina a considerarla isolata dal problema tedesco. La situazione della Germania e quella dell'Europa, per lui, possono invece dar luogo a cambiamenti che consoliderebbero la pace: si tratta, insomma, di «deberlinizzare» la questione tedesca.

Mendès-France ha detto di esser convinto che la debolezza della politica occidentale deriva dalla mancanza di iniziative. Si è sempre lasciato che Mosca facesse la prima mossa e che ne traesse gli immancabili vantaggi. Ha deplorato a questo proposito gli attacchi anglofobi che hanno risposto in Francia all'iniziativa di Macmillan, ed ha affermato che la riconciliazione franco-tedesca non deve implicare un allontanamento dalla Gran Bretagna.

Tutti i Paesi della Nato — ha sostenuto l'ex-Presidente — sanno che l'auspicata riunificazione della Germania non è ora possibile in condizioni accettabili dalle due parti; non bisogna dunque far nulla che comprometta la futura unione delle due Germanie, ma si deve fare tutto il possibile per facilitarla attraverso accordi ragionevoli. A questo proposito, Mendès-France ha detto che il piano Rapacki presenta gravi rischi perché prevede il ritiro delle forze americane dalla Germania, mentre, nelle condizioni attuali, la presenza di tali truppe è un fattore essenziale per il mantenimento della pace.

La distensione internazionale potrebbe perciò essere ottenuta con un sistema di sicurezza che non dovrebbe applicarsi ad alcun particolare Paese ma ad una o più zone territoriali parallele alla linea su cui l'Est e l'Ovest si incontrano. C'è, da nord a sud, una serie di territori situati in Germania, Danimarca, Cecoslovacchia, Austria, Ungheria, Jugoslavia, Bulgaria, Grecia, Albania eccetera, in cui Oriente e Occidente sono a contatto e perciò la distensione è ugualmente necessaria.

Egli ha proposto dunque la creazione di fasce territoriali verticali, situate simmetricamente da una parte e dall'altra della cortina di ferro e sottoposte a regolamenti sempre meno restrittivi a mano a mano che ci si allontana dalla linea che separa i due blocchi.

Contemporaneamente alla conferenza-stampa del capo dell'opposizione, un Consiglio interministeriale, al quale ha partecipato anche Paul Delouvrier, delegato del Governo di Algeri, è stato convocato da Michel Debré. Tanto Delouvrier quanto il Primo Ministro erano stati ricevuti in precedenza dal gen. De Gaulle, rientrato a Parigi stamane da una breve vacanza pasquale a Colombey-les-deux-Eglises.

Il Consiglio si è occupato soprattutto della parte svolta dall'Esercito nello sviluppo della situazione politico-militare algerina. Il trasferimento da Algeri di quasi tutti i generali che avevano preso parte alla sedizione del 13 maggio ha senza dubbio contribuito a migliorare la situazione, però alcuni ambienti militari subiscono ancora l'influenza dei colonialisti, i quali sono da qualche giorno in piena ribellione contro il Presidente della Repubblica.

Non si può certo dire che la situazione abbia raggiunto il grado di tensione dell'anno scorso; però alcune scadenze imminenti la rendono piuttosto preoccupante. Dal 19 al 26 aprile ci saranno infatti le elezioni amministrative in Algeria, poi ricorrerà l'anniversario del 13 maggio, e, finalmente, il 28 aprile, alla riapertura dell'assemblea nazionale, è prevista una iniziativa dei parlamentari eletti in Algeria, in contrasto con le direttive politiche del Governo.

L'atteggiamento del Corpo di spedizione militare in Algeria sarà determinante in queste circostanze, ed è appunto di questo che si è occupato oggi il Consiglio interministeriale. E' probabile che nessuna decisione sia stata presa, perché la decisione ultima appartiene al gen. De Gaulle; però è chiaro che una serie di misure sono allo studio, dalle quali dipendono gli sviluppi d'una situazione che giustifica non poche preoccupazioni.

Alla fine della riunione, è stato comunicato che «il Consiglio ministeriale si è preoccupato principalmente di rinforzare la struttura amministrativa nei diversi dipartimenti algerini, in conseguenza del trasferimento ad amministratori civili di alcuni compiti svolti finora dall'Esercito».

Prima della riunione ministeriale, Michel Debré aveva avuto un lungo incontro con Guy Mollet ed anche con il segretario del Partito socialista aveva discusso i problemi dell'Algeria, mettendolo a parte delle intenzioni del Governo.

Sandro Volta

Radio Tel Aviv sotto inchiesta per l'ordine di mobilitazione

Il richiamo riguarda solo tre unità di riservisti - L'esercito di Israele riconosce che l'appello fu lanciato in "tono drammatico", senza motivo

Tel Aviv, 2 aprile.

Al termine di una riunione dei capi servizio del ministero della Difesa israeliano, tenutasi stamane, il Primo ministro Ben Gurion ha ordinato una inchiesta sul modo in cui è stato lanciato ieri sera dalla radio israeliana l'ordine di mobilitazione.

A questo proposito si dichiara ufficialmente che l'ordine di richiamo di tre unità di riservisti riveste un carattere di «normale amministrazione». Si aggiunge tuttavia che il suo annuncio dato per radio in forma particolarmente solenne, ha provocato una tale sensazione in Israele e all'estero che verrà aperta una inchiesta per ricercare i responsabili della trasmissione.

Un portavoce dell'esercito israeliano ha riconosciuto che lo Stato Maggiore ha dato l'ordine di lanciare l'appello per radio, ma che il messaggio è stato trasmesso «con un tono talmente drammatico da provocare inquietudine». La Radio israeliana non sarebbe in causa.

Secondo radio Damasco, le misure adottate da Israele avrebbero lo scopo di «introdurre l'aggressione contro la Repubblica araba unita nella lotta contro il nazionalismo irakeno». L'emittente ha aggiunto che il «gesto teatrale» di Israele è stato ispirato «dall'imperialismo occidentale».

«Questo fatto — ha detto — non può essere celato, dal momento che il richiamo alle armi israeliano coincide con la protesta che la Rau ha impedito alle navi israeliane di passare il Canale di Suez sequestrandone il carico. Né la mossa israeliana può avere carattere locale, dovendo sempre essere collegata ad altri avvenimenti generali del Medio Oriente».

Proteste russe contro Nasser per gli attacchi al comunismo

Mosca, 2 aprile.

La violenta campagna anticomunista condotta dal presidente della Repubblica araba unita (Egitto e Siria) Nasser potrebbe determinare — si pensa a Mosca — la sospensione degli aiuti economici russi al governo del Cairo. Il Cremlino non ha ancora reagito ufficialmente alle critiche di Nasser, ma in questi ultimi giorni i direttori di alcuni quotidiani russi hanno ricevuto valanghe di lettere di cittadini sovietici i quali domandano perché il Cremlino continua a fornire aiuti economici ad un governo così palesemente anticomunista.

Nelle lettere si fa rilevare che gli attacchi all'Urss lanciati dal presidente Nasser hanno finito con lo stancare il popolo sovietico. L'atteggiamento di Nasser non è stato oggetto di critiche soltanto da parte di migliaia di cittadini russi, ma anche argomento di discussione in riunioni di esperti economici e di sindacalisti sovietici.

Da parte sua il primo ministro Nikita Kruscev non sembra, almeno per ora, preoccuparsi eccessivamente degli strali che Nasser lancia di continuo contro il comunismo. Durante la conferenza-stampa tenuta di recente al Cremlino, Kruscev ha fatto un breve accenno a Nasser, limitandosi a chiamarlo: «un giovane Presidente dalla testa calda».

Il corridoio per Berlino-Ovest

I sovietici insistono sul veto agli aerei Usa sopra i 3000 metri

Berlino, 2 aprile.

Un portavoce dell'Ambasciata sovietica, Benjamin Sutulov, ha dichiarato oggi che il punto di vista russo è sempre lo stesso: se gli aerei alleati percorreranno il corridoio aereo per Berlino ad altezze superiori ai 3000 metri, potranno verificarsi delle collisioni con apparecchi comunisti e — ha aggiunto Sutulov — «non sappiamo quali conseguenze tali collisioni potrebbero avere».

Sutulov ha spiegato che si tratta di un problema di sicurezza aerea, che non va considerato in senso politico. «Non si può cambiare — ha detto — ciò che si fa da anni per consuetudine senza prima prendere accordi con gli altri».

Fonti occidentali fanno sapere che gli americani, avendo già deciso di inviare altri apparecchi da trasporto adatti al volo ad alta quota dalla Germania occidentale a Berlino-Ovest, stanno decidendo ora in quale giornata compiere uno di questi voli.

L'attraversamento del corridoio aereo di Berlino a mezzo di un «C-130» in volo a quota superiore rispetto a quella pretesa dai sovietici, darà modo agli americani di accertare le reali intenzioni dell'Urss a proposito di un eventuale secondo ponte aereo per Berlino-Ovest realizzato con i nuovi turboelica che sono efficienti ben oltre i 3000 metri.

Decisa per domani l'operazione a Grace

L'intervento sarà diretto da un chirurgo americano a Losanna - Si tratta d'appendicite - Insistenti voci su un altro male di cui soffrirebbe la principessa di Monaco

La principessa Grace, accompagnata da Ranieri (a sinistra), dal suo segretario e dal chirurgo americano dott. Lehman, entra in clinica accolta dal direttore (Tel.)

(Dal nostro corrispondente) Berna, 2 aprile.

Accompagnata dal marito, principe Ranieri, Grace Kelly è entrata alle 5 del pomeriggio di oggi nella nota clinica «Cécile» di Losanna. Il dottor Davide Buffat le ha assegnato un appartamentino le cui larghe finestre dànno sul lago Lemano. Verso le 18 Ranieri, dopo essersi intrattenuto con il dott. Buffat, ha lasciato la clinica per far ritorno all'albergo, dove risiedono anche i genitori di Grace, i signori Kelly, che sono venuti appositamente in Svizzera per essere vicini in questi giorni alla loro figliola.

Il prof. Leemann, medico di fiducia dei signori Kelly, che avrebbe proceduto in serata al primo esame medico dell'exdiva, non ha voluto fare dichiarazioni ai rappresentanti della stampa che per tutto il pomeriggio hanno sostato dinanzi alla clinica. Prima di salire su una macchina messagli a disposizione da Ranieri, l'illustre clinico americano si è limitato a dire: «Per ora è difficile esprimersi sulle condizioni di salute dell'illustre paziente. Soltanto al termine delle varie visite cui verrà sottoposta si potrà dire qualcosa di preciso».

Secondo alcune voci trapelate nella tarda serata dall'albergo «Beau Rivage» di Ouchy, l'elegante albergo di Losanna, il prof. Leemann avrebbe deciso di far asportare a Grace l'appendice nella giornata di sabato; l'intervento materiale verrebbe eseguito dal dott. Davide Buffat, di Losanna, alle cui cure si sono già affidati numerosi sovrani, attrici e le mogli di noti uomini politici. La notizia era confermata più tardi.

Poiché Ranieri continua a mantenere uno stretto riserbo sulle condizioni di salute di sua moglie, è per ora difficile appurare se sia stata ricoverata nella clinica «Cécile» unicamente per farsi operare di appendicite, oppure se debba essere curata per un altro male. Completamente all'oscuro si è pure per quanto riguarda la durata della permanenza dell'ex-attrice nella clinica losannese.

l. f.

Mentre nel Tibet la rivolta divampa con rinnovata violenza

Radio Pechino afferma che il Dalai Lama è fuggito in India con un gruppo di ribelli

Il governo di Nuova Delhi dice di «non essere informato» - Le atrocità dei cinocomunisti narrate da un giornalista inglese: migliaia di monaci e di inermi cittadini furiosamente massacrati a Lhassa

Nuova Delhi, 2 aprile.

Pechino annuncia che il Dalai Lama è fuggito in territorio indiano insieme con un gruppo di ribelli del Tibet. L'emittente non ha precisato in quale punto il «Budda vivente» abbia attraversato il confine, ma ha detto che il Dalai ed il suo seguito sono giunti in India il 31 marzo e che, per ordine del governo di Nuova Delhi, autorità di polizia indiane si sono recate ad incontrarlo.

La notizia, confermata da un dispaccio dell'agenzia Nuova Cina (secondo la quale, però, il Dalai Lama sarebbe stato costretto a riparare in India dagli stessi rivoltosi), è stata smentita questa sera dal governo di Nuova Delhi. Un portavoce del ministero degli Esteri ha dichiarato di «non avere alcuna informazione in proposito», e funzionari dell'amministrazione di frontiera hanno detto di «non essere in possesso di alcun elemento che confermi l'ingresso del "Budda vivente" in India».

Se la fuga del Dalai Lama sembra stasera incerta, viene data invece per sicura la ripresa dei combattimenti nel Tibet. Notizie giunte a Kalimpong, località indiana prossima alla frontiera, affermano che gli scontri sono ricominciati con rinnovata violenza. Le artiglierie cinocomuniste starebbero cannoneggiando gruppi di insorti della tribù Kamba, che sarebbero circondati a 40 chilometri a sud di Lhassa.

E' la prima volta, dopo parecchi giorni di silenzio, che arrivano a Kalimpong notizie di combattimenti. Già ieri tuttavia, informazioni da Gyantse, a circa 160 chilometri a sud-ovest di Lhassa, dicevano che gravi disordini erano avvenuti nella zona.

Un vice-Premier cinese dirige la feroce repressione

(Nostro servizio particolare) Londra, 2 aprile.

Un giornalista del Daily Mail ha telegrafato ieri da Kalimpong, vicino alla frontiera tibetana, il primo resoconto particolareggiato dei combattimenti svoltisi nei giorni scorsi a Lhassa e le sue informazioni tracciano un quadro di brutale e spietata violenza. La corrispondenza è intitolata «Lhassa è morta in un accesso di follia rossa». Essa segnala, fra l'altro, che il numero delle persone, morte o ferite, fra gli abitanti dell'antica e sacra capitale, non sembra essere inferiore a 60 mila.

«Il massacro di Lhassa — scrive il giornalista, Nicholas Saxon — è stato assai più spaventoso di quanto indicassero le prime notizie. In un accesso di follia (poiché questa è la sola parola con cui si può descrivere la brama sfrenata di uccidere) i cinesi non solo hanno massacrato inermi cittadini tibetani, ma hanno inoltre bombardato i due importanti monasteri di Drepung e di Ghera. Davanti a questa furia scatenata, i monaci misero da parte i rosari e perirono a migliaia per difendere i loro centri di cultura».

Nicholas Saxon continua: «Le notizie sui fatti di Lhassa giungono qui a Kalimpong viaggiando di bocca in bocca e naturalmente alcune sono esagerate, altre infondate. Ma io sono certo che quando la cronaca definitiva sarà scritta essa narrerà episodi di incredibile valore e commovente generosità. Scene terribili avvennero, ad esempio, quando i cinesi scoprirono che il Dalai Lama era sfuggito alla rete da loro tesa attorno alla capitale. Cominciarono a bombardare immediatamente, con le artiglierie, il suo palazzo estivo, attorno al quale erano accampati migliaia di tibetani, ansiosi di proteggere il loro "re-dio". Quando le granate cominciarono a esplodere, cento di questi cittadini si lanciarono infatti verso il palazzo per salvare il Lama, ma tutti furono falciati dalle mitragliatrici».

Nel narrare questo episodio, un fuggiasco tibetano ha detto al giornalista: «Io sono certo che perfino gli spietati cinesi si commossero di fronte a tali scene». E un altro ha giurato: «Le armi dei cinesi falciarono, una dopo l'altra, le ondate di tibetani, ma noi continueremo a combattere, con o senza l'aiuto straniero».

L'inviato del Daily Mail segnala che, nelle settimane precedenti l'insurrezione di Lhassa, l'intera 18ª armata cinese era dislocata in Tibet, da cui si deduce che già allora Pechino temeva di veder minacciata la sua signoria sulla montagnosa e altera nazione. Le forze cinesi sono state adesso rafforzate e si ritiene siano tutte sotto il comando diretto del maresciallo Ho Lung, vice Primo ministro. Secondo notizie di buona fonte — aggiunge il giornalista — «il maresciallo dirigerebbe di persona il massacro».

La corrispondenza da Kalimpong termina: «I rendere ancora più tragica la situazione, i cinesi starebbero arrestando ora migliaia di tibetani e li manderebbero, su autocarri, ai lavori forzati».

m. ci.

Minatore italiano in Belgio uccide l'amante della moglie

Bruxelles, 2 aprile.

Tre emigrati italiani sono i protagonisti di un nuovo fatto di sangue avvenuto stanotte a Liegi. Il minatore Antonio Ferrante, di 50 anni, da Vicciano (Napoli), ha ucciso con due colpi di rivoltella l'amante della moglie, da cui viveva separato, ha ferito la donna, ed è stato arrestato qualche ora dopo mentre tentava di lasciare la città. La vittima, anch'egli minatore, si chiamava Gaetano Pascarella, aveva 41 anno, ed era di San Marco Evangelista: era padre di cinque figli, rimasti in Italia. La donna è Raffaella Manzo, di 36 anni, da Saviano (Napoli).

Il dramma si è svolto in un sobborgo di Liegi. Il Ferrante, che dal 17 marzo aveva lasciato il domicilio coniugale, si è recato ieri sera furtivamente nella casa in cui la moglie conviveva con il Pascarella. Egli s'impossessava della pistola calibro 7,65 che la donna teneva nascosta in un armadio e penetrava nella camera dove i due dormivano. La donna, destata di soprassalto dagli spari fuggiva in un'altra stanza e poi sul tetto.

Il Ferrante procedeva a tastoni alla ricerca della moglie: quest'ultima si scagliava allora su di lui lottando selvaggiamente. L'uomo sparava un colpo ferendo la Manzo al capo. Sebbene colpita, la donna riusciva a disarmare il marito e a gettar via l'arma.

Il minatore tentava allora di strangolare la moglie, ma sopraggiungevano alcuni operai, destati dagli spari. Favorito dall'oscurità l'uomo fuggiva. Poche ore dopo veniva arrestato dalla polizia nella propria abitazione.

Ballerina delle Folies Bergère uccisa a Parigi da una rivoltellata

Parigi, 2 aprile.

Una ragazza inglese componente del balletto delle *Folies Bergère*, Maureen Graham, di 19 anni, è stata uccisa stasera da un colpo di rivoltella mentre giungeva nei pressi del teatro per la rappresentazione serale.

Sembra che la giovane sia rimasta vittima di un alterco scoppiato tra due algerini. Uno di questi è rimasto leggermente ferito ed è stato arrestato dopo un accanito inseguimento attraverso le strade di Montmartre, a poca distanza dalle *Folies Bergère*.

La Graham stava camminando sul marciapiede in prossimità del teatro insieme a due amici, quando si è improvvisamente accasciata al suolo. Un colpo al cuore l'aveva fulminata. Era venuta a Parigi tre settimane fa e solo da due giorni aveva incominciato a lavorare alle *Folies Bergère*.

Una città in sciopero per impedire lo smantellamento di una fabbrica

I dimostranti barricano le vie di Figline Valdarno, tagliando le comunicazioni - Qualche contuso in scontri con la polizia

Firenze, 2 aprile.

In seguito allo smantellamento dello stabilimento della Toscana Azoto di Figline Valdarno, in questa località è stato attuato oggi lo sciopero generale. I carabinieri presidiano lo stabilimento nel quale nessuno può entrare.

Il lavoro vero e proprio di smantellamento non è stato ancora iniziato ma molti segni lasciano prevedere che gli operai intendono opporsi, impedendo l'accesso ai carri attrezzi della ditta incaricata di smontare i macchinari.

Oggi, appena avuta la notizia che si stava per smantellare la fabbrica, il prevosto di Figline Valdarno, monsignor Pavanello, faceva suonare le campane a distesa per chiamare a raccolta tutta la cittadinanza.

Numerose pattuglie di carabinieri venivano inviate di rinforzo sul luogo per prevenire eventuali disordini e soprattutto per sorvegliare la strada ferrata, essendo trapelata la voce che i dimostranti avessero intenzione di ostacolare il traffico ferroviario. Tutti i 440 dipendenti della Toscana Azoto di Figline si ammassavano davanti allo stabilimento. Giungevano pure numerosi dirigenti sindacali della Cisl e l'onorevole Mazzoni, comunista.

Una delegazione, formata da due parlamentari, da sindacalisti e operai si recava in giornata a Firenze dal presidente del tribunale per chiedergli la sospensione del provvedimento, ma questi rispondeva negativamente, dichiarando di aver avuto comunicazione dal prefetto che domani sono stati convocati al ministero del lavoro gli imprenditori che hanno acquistata la Toscana Azoto e la relativa area, al fine di conoscere i loro intendimenti e quali possibilità vi siano per l'inizio di una nuova attività industriale nella zona di Figline, che offra garanzie di lavoro per gli operai disoccupati.

La situazione è diventata per un momento drammatica allorché, poco dopo le 17, gli scioperanti e la popolazione sono venuti a conoscenza del mancato ordine di sospensione e che alcuni manovali della ditta Grandes avevano iniziato a smontare gli impianti. I dimostranti hanno cominciato allora a stendersi sulle strade statali per Arezzo e Firenze, e sulla provinciale che conduce a Vallombrosa, bloccandole. Venivano pure erette delle barricate. Il traffico automobilistico e i servizi di linea rimanevano così completamente interrotti.

Soltanto verso le 19, dopo che erano giunti notevoli rinforzi di carabinieri e si era diffusa la notizia che presso la prefettura di Firenze sindacalisti e parlamentari si erano riuniti per discutere della situazione, la tensione diminuiva e le forze dell'ordine potevano riprendere il controllo della situazione.

Durante la rimozione delle barricate, un carabiniere si feriva leggermente. Fra la popolazione si lamentano alcuni contusi in tafferugli con i tutori dell'ordine. Lo sciopero che era stato indetto dalle tre organizzazioni sindacali, Cisl, Uil e Cgil, e a cui avevano preso parte tutti i laboratori artigiani, i negozi al completo, con le saracinesche abbassate, e i servizi pubblici, è cessato alle 20 di stasera.

Interrogazione al Ministro sul maestro Arnaldo Graziosi

Roma, 2 aprile.

Un deputato di Avellino, l'on. Costantino Preziosi, ha presentato stamane un'interrogazione al Ministro di Grazia e Giustizia sul caso di Arnaldo Graziosi, il maestro di pianoforte che sta scontando la pena di 24 anni di reclusione alla quale fu condannato per aver ucciso la moglie, Maria Cappa, in un albergo di Fiuggi.

«Il sottoscritto — ha prospettato nella sua interrogazione l'on. Costantino Preziosi — interroga l'on. Ministro per conoscere se non reputi opportuno adottare una favorevole decisione per la concessione della liberazione condizionale o per l'inoltro con il suo parere favorevole della domanda di grazia in favore del maestro Arnaldo Graziosi, soprattutto se la situazione che riguarda il detenuto di Viterbo, come altre dei pari esistenti, la si metta in relazione ad altri provvedimenti di clemenza, piuttosto clamorosi, emessi nei giorni scorsi, essendosi concesse liberazioni condizionali ad ex-ergastolani, già beneficiari di provvidenziali condoni politici, imputati di omicidio a scopo di rapina e recidivi per successiva condanna, che non era certo quella di evasione in pianelle sulla neve, rubricata a carico del Graziosi. Invero l'interrogante si permette di far considerare all'on. Ministro come l'opinione pubblica confidi molto a che provvedimenti di clemenza di un certo rilievo una volta adottati siano anche fatti valere per episodi criminosi meno gravi quando si è accertato attraverso una rigorosa ma giusta istruttoria che l'oggetto di tali provvedimenti è recuperabile per la società».

ULTIME DI CRONACA

Penetrano col camion nel magazzino e rubano merce per oltre due milioni

In via Principe Amedeo 27 i ladri hanno svaligiato l'altra notte un magazzino di utensileria e ricambi per auto, causando al proprietario — il signor Giovanni Piglione — un danno di oltre due milioni. I malviventi hanno agito con incredibile audacia, entrando nel cortile dello stabile — un edificio nuovo, munito di solide porte — a bordo di un camioncino.

Dopo aver sottratto da un «garage» riservato agli inquilini una grossa chiave inglese, con essa i ladri hanno divelto il lucchetto di sicurezza del magazzino. Poi con chiave falsa hanno aperto la porta e hanno caricato sul camioncino la refurtiva: pezzi di ricambio per auto, cuscinetti a sfere, punte-elica ed altro materiale di valore, tra cui un compressore. Il furto è stato scoperto ieri mattina e denunciato alla sezione di P.S. di Borgo San Salvario.

— L'orefice Angelo Villata, con negozio in via Chiesa della Salute 67, un mese fa era stato derubato di un anello con brillanti, valore 280 mila lire, da un giovanotto spacciatosi per cliente. Ieri l'orefice si imbatté nel lestofante e lo costrinse a seguirlo in un bar, di dove telefonò alla «Volante». Il giovane, denunciato a piede libero, è il 17enne Giuseppe Bellero e abita al Lingotto.

Arrestato l'operaio che ferì il fidanzato della sorella

Gli agenti del commissariato Castello hanno tratto in arresto il ventitreenne Vincenzo Ricupero, responsabile del sanguinoso episodio accaduto l'altra sera in via Bava 5. Il ventiquattrenne Carlo Bruno, domiciliato in via S. Francesco da Paola 10, si recò mercoledì dopo cena a far visita alla sorella del Ricupero, Paola, anch'essa di 24 anni, con la quale è da tempo fidanzato e prossimo alle nozze.

Essendo nato in Algeria, il Bruno non ha ancora ricevuto i documenti necessari per le pubblicazioni di matrimonio. Le lungaggini burocratiche furono il tema della conversazione. Vincenzo Ricupero, invece, credette che questo fosse un pretesto per mandare a monte le nozze e cominciò a litigare con il futuro cognato.

Le voci si animarono, ci fu uno scambio di frasi ingiuriose. Ad un certo punto il Ricupero afferrò un paio di forbici che si trovavano sulla tavola e colpì il Bruno alla coscia destra, ferendolo in modo non grave, ma compiendo un gesto che gli è costato l'arresto e la denuncia per lesioni volontarie aggravate.

Scomparso da una settimana un ragazzo di quindici anni

Da oltre una settimana polizia e carabinieri ricercano il quindicenne Giorgio Lojacono, abitante con i genitori, entrambi operai, in via Monginevro 222. Il ragazzo, che lavorava come apprendista in un'officina meccanica di borgo San Paolo, è uscito di casa il 24 marzo, dopo cena, per andare alla scuola serale che frequentava. Da quel momento non ha più dato notizie di sé.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia e al lavoro, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Grand'Uff. Oreste Beccuti

Ne dànno il doloroso annuncio: il figlio comm. Mario con la moglie Antonietta Buonaguidi e figli, la cognata Carolina Gubernati ved. Marchino, i nipoti Corrado, Erminia e Armanino con le famiglie, cugini, parenti tutti e l'affezionatissima Vittoria.

I funerali avranno luogo in Torino sabato 4 corr. alle ore 14,30 partendo da via Bertola 11 per la parrocchia di S. Teresa, indi la cara salma sarà trasportata a Sanico di Alfiano Natta ove, domenica, alle ore 10 seguiranno i funerali.

Il Personale della Ditta Costadoro colpito dal grave lutto, partecipa con immenso dolore la scomparsa del suo amato titolare

Comm. Oreste Beccuti

al quale era legato da vincoli di devozione e di affetto.

Aristide Bellotti e famiglia partecipa addolorato il decesso dell'amico

Comm. Oreste Beccuti

Partecipano al dolore della famiglia per la perdita del

Comm. Oreste Beccuti

gli amici:
Luigi Amedeo e famiglia
Carlo Bodella
Giacondo Biagini
Matteo Brizio
Florenzo Brondolo
famiglia Colla
Bruno Corte
fratelli Canonica
Massimo Dogna
Serc. Dufour
Mario Galoppo e Emilia Ambroggio
Ditta Fusa e Personale
Camillo Ivaldi
Calogero La Chiusa
Emanuele Perroquet
Ettore Rocca
Mario Tagliapietra.

Arturo Beccardi e famiglia con dolore partecipa la scomparsa dell'amico carissimo

Comm. Oreste Beccuti

L'Associazione Regionale Piemontese Importatori Caffè, Droghe e Coloniali, prende vivamente parte al lutto della famiglia per la perdita del

Comm. Beccuti

proprio socio.

Le Ditte:
Bartolomeo Barberis
Luigi Bedetti & C.
C. & G. F.lli Bertone
Caissa di G. Fico
Pietro De Marchi
Decorata S.p.A.
F.lli Ferri di Fosco & C.
Alberto Francardo
Legher di Milano
S.p.A. Luigi Lavazza
Lazzero
Domenico Megna
Sisto & Revere
Trombetta F.lli & C.
partecipano al lutto per la scomparsa del

Comm. Beccuti

Teresina Beccuti ved. Ferraris e famiglia si uniscono al dolore per la dipartita del

Gr. Uff. Oreste Beccuti

Munita dei Conforti religiosi e della Benedizione papale è serenamente spirata

Orsola Vallino ved. Cav. Carlo Leone

di anni 88

Ne dànno il triste annuncio: i figli: Giuseppe e famiglia, Maria, Suor Fede Figlia della Carità, Gualtiero e famiglia, Giuseppina, Speranza e famiglia; la nuora Giuseppina, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Saluggia sabato 4 corr. alle ore 9.

Si ringraziano quanti interverranno alla mesta cerimonia.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Piovano

d'anni 65

Ne dànno il triste annuncio: la moglie Maria Capriolo, il figlio dott. Renato e moglie Grazia D'Amuri con la piccola Annamaria, sorella, cognate, cognati, nipoti, parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Pianezza sabato 4 aprile alle ore 16.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie D'Amuri e Mangini prendono parte con vivo dolore al lutto della famiglia Piovano.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Alessandro Castagnoli

Straziati ne dànno annuncio: la moglie, i figli, fratello, sorella, parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Roma venerdì 3 corr. alle ore 17.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Roma, 3 aprile 1959.

Il figlio Aldo con i parenti tutti annunzia il decesso del padre

Adolfo Canavesio

Artigiano meccanico

La sepoltura avrà luogo in S. Ambrogio Torinese oggi 3 aprile ore 16,30.

Gli Organizzatori Campi Motocross «Avigliana Laghi» «Lombardore» «Collegno Dora» partecipano al lutto del sig. Aldo Canavesio per il decesso del padre

Adolfo Canavesio

Cristianamente è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Angela Sapello nata Salaroglio

Ne dànno l'annuncio il marito Pietro; il figlio Guido con la moglie Aurora Musso e la piccola Gianna, parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Mariano Ricci per l'assidua assistenza.

I funerali sabato 4 corr. alle ore 14,30 partendo da via Roccaforte n. 16.

Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Capella

Anziano Fiat

Lo piangono la moglie, figlio e nuora, genero e famiglia, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali oggi alle ore 16 da via Prospero Richelmi 3.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Gli amministratori ing. Alessio Ragazzoni, dott. Giancarlo Daniele e i Condomini della casa di via F.lli Calandra 23 sinceramente addolorati per la scomparsa della signora

Domenica Bertoletti ved. Mussinetti

prendono parte al lutto della famiglia.

Cristianamente è mancato

Giovanni Merlo

L'annunciano addolorati la moglie col piccolo Carlo, papà, mamma, fratello, nipoti, parenti tutti.

Funerali oggi alle 14,30 dalla Astanteria Martini.

Colei che ci fu tolta non è assente. E' un invisibile che guarda con occhi pieni di luce il buio dei nostri occhi pieni di pianto.

Luigina Catella in Rossi

Il gen. (aus.) Giuseppe Rossi, la figlia Manana, i parenti ringraziano quanti saranno con loro nel ricordare nel rimpiangere.

Chiesa Sant'Anna, 23 via Massena, 6 aprile ore 9.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

COMMENDATORE

Giov. Battista Monticone

d'anni 75

Affranti da tanto dolore lo annunciano: la moglie Carolina Lanterna, il figlio Giacomo colla moglie Anna Formento e figlio Luciano, la figlia Irma col marito Pietro Messa e figli Giancarlo, Giorgio e Maria Teresa, sorelle, nipoti, cugini, cognati e parenti tutti.

Un ringraziamento particolare al dott. Lorenzo Masuelli per le assidue cure prodigategli.

I funerali avranno luogo oggi 3 corrente alle ore 14,30 partendo dall'abitazione via Sacchi 18.

La presente serve di ringraziamento.

Giacomo ed Enrichetta Fia prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del carissimo amico

Comm. Giovanni Monticone

La Bocciofila Crimea prende parte al lutto della famiglia per la dipartita del socio

Giovanni Monticone

Si uniscono al cordoglio della famiglia Monticone gli amici:
Anna e Giovanni Ariorio
Vincenzo Bergarello
Carlo Delpozzo
Carmela e Cesare Giovannini
Mina e Giacomo Marrenero.

Partecipano commossi al lutto della famiglia Monticone gli amici:
Michele Roebeck
Felice Gal
Mario Girona
Angelo Frisa
Gian Leo Cassani
Mario Camandone
Giuseppe Ferrero
Ercolino Ferrero
Giovanni Mazzero
Rodolfo Sacerdote
Carlo Savio.

Stella Zorzin ved. Riello

Ispiratrice illuminata che tutta prodigò se stessa per guidare i figli alle raggiunte mete; all'alba di stamane munita dei Religiosi Conforti circondata dal reverente affetto dei figli, dolce, serena e fidente come visse in veneranda età ha chiuso i suoi giorni terreni.

Ne dànno il triste annuncio i figli: Pilade, Raffaello e Giuseppe, i fratelli, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 3 corrente alle ore 15,30 partendo dall'abitazione via Principe Umberto 14.

Legnago (Verona), 2 aprile 1959.

Partecipano al lutto:
Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Riello Fratelli Officine Fonderie, Legnago;
Gerenti e Dipendenti delle Filiali della Riello Fratelli Officine Fonderie, Legnago;
le Agenzie di vendita della Riello Fratelli Officine Fonderie, Legnago;
la Deutsche Riello Oelfeuerungsgesellschaft M.B.H. di Frankfurt am Main.

Stamane quasi improvvisamente munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Cecilia Mattalia n. Bovolo

di anni 63

Insegnante elementare a riposo

Ne dànno il triste annuncio: il marito rag. cav. Secondo Mattalia, il figlio dott. Primo con la consorte Mirella Goria e il bimbo Sergio, la mamma Margherita Veglia ved. Bovolo, il fratello comm. Giovanni Bovolo e famiglia, l'affezionata cugina Letizia Tobia e marito, ed i parenti tutti.

UNA PREGHIERA

Mondovì Altipiano, 2-4-1959.

I funerali avranno luogo domani venerdì 3 corrente mese alle ore 16,30 partendo dall'abitazione in via Mercurino Sappa 4. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori ma devolvere la eventuale offerta a favore del costruendo Santuario del Sacro Cuore all'Altipiano.

La Messa esequiale sarà celebrata nella parrocchia dell'Altipiano sabato 4 corrente mese alle ore 8.

Mercoledì 1 aprile a Napoli è serenamente spirato munito dei Conforti religiosi il

Ten. Col. Damaso Monge

Ne dànno il doloroso annuncio: la sorella Carolina vedova Prete e i figli: Agar col marito Giovanni Falco e il figlio Luigi; Wanda col marito Giovanni Grossi e la figlia Maria Pia; Luigi con la moglie Lola Luciano e i figli Anna Maria, Carlo e Maria Cristina; la sorella Maria; il fratello Roberto con la moglie Maria Boglioni di Meana e i figli Maria col marito Cesare Federico Goffi; Giuseppe con la moglie Elda Spoturno e la figlia Maria Roberta; i cugini ed i parenti tutti; i fedelissimi sigg. Raffaele Ghezzi e Anna e Paolo Di Pietro.

Un ringraziamento al sig. dott. prof. Bias; ed ai signori medici curanti per le assidue cure prestate durante la lunga malattia.

La cara salma giungerà a Cuneo, per essere tumulata nella tomba di famiglia venerdì 3 aprile; i funerali si svolgeranno alle ore 11 partendo da piazza Torino.

Cuneo, 3 aprile 1959.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Ida Prete ved. Rava

Ne dànno il doloroso annuncio: i figli Anna, Giovanni, Alfredo con le rispettive famiglie, il nipote Natalino, fratello, sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Magliano Alfieri sabato 4 corr. alle ore 10.

Torino, corso Peschiera 300.

E' mancato

Celestino Petrino

Ne dànno partecipazione parenti e amici.

Funerali oggi ore 16 ospedale S. Giovanni (via S. Massimo 24).

Il Condominio di via Buniva 5, via Artisti 16 partecipa al cordoglio della famiglia del compianto comproprietario

Francesco Civerchia

Piangono, con i cari amici Bottari la perdita di

Giorgio

Vanna Gianotti
Mercedes e Aldo Cascella.

1953 — 1959

Giuseppina Tibaldo
Ferdinando Tibaldo

Nel sesto anniversario, le sorelle con infinito rimpianto li ricordano con tutti quanti li conobbero e li amarono.

Commossa per i tributi di stima e di affetto esternati alla sua

Vittorio

la famiglia Bovera, riconoscente, ringrazia gli amici vicini e lontani e quanti si sono uniti a lei nella dolorosa circostanza con fiori, preghiere, scritti ed opere di bene.

Alessandria, 2 aprile 1959.

PUBBLICITA' ECONOMICA

(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne « La Stampa » ed in « Stampa Sera ». Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta ... SPI, Torino » (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

AFFARONE, avendo banco carrello chiuso per salumi formaggi, letto apertura metalliche, L. 100.000. Vendo affettatrice bilancia. Telefonare pasti 865-040.

ARCIOCCASIONE trapani presse paranchi martellatrice morse bilancieri seghetti. TAT, S. Secondo 37. L4626

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. « Siftor », via Nizza 32, telef. 683-076. T2284

LAMIERE zincate lisce, ondulate, filo spinato nero e zincato, filo nero, zincato, ramato. Scribante, corso Trapani 163.

REGISTRATORE cassa Riv, due totali, 99.995. Perfetto, cedesi. Telef. 579-493.

TIPOGRAFIA artigiana attrezzatissima accetterebbe lavori di lusso e comuni da tipografie e da terzi. Via Della Rocca 17.

TORNI semiautomatici « Petrazzini » come nuovi; torni paralleli « Rizzi »; fresatrice universale « Rigisa »; torni e frestrici « Solmp »; assortimento macchine usate. Frigero, via Cuneo 3. M4731

TRASPORTI trasloco accettiamo lavori fissi o saltuari, Fratelli Geda. Telefonare 30-402. M3634

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

DECORAZIONI raschiatura verniciatura pavimenti lucidatura piombo convenientemente eseguiamo. Telefonare 871-736.

DITTA decorazioni esegue lavori accurati prezzi modici. Telefonare 623-750

OCCHIALI prodigiosi « Pacciotti » [illegible] bilizzazioni conservatori vista. Servizio mutue. S. Massimo 42. 13571

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A impiegati, funzionari pubblici e privati di ogni azienda concediamo prestiti immediati rimborsabili 10 [illegible]. Esclusi intermediari. Dabone lavoro. Riservatezza Fincolea. P. Micca 4 telef. 47-348.

ACCONCIATURE vera occasione cedo subito causa espatrio, vasta clientela. Scrivere cassetta 8338. SPI. Torino.

AFFARONE, cedo negozio calzature avviato, Corso Belgio 39. Tel. 873-436.

ALBERGO caffè ristorante ragioni di salute cedesi contanti, permutansi alloggi. Scrivere Valdocco 10, telefonare 48-453.

ALIMENTARIO drogheria zona Crocetta privato cede a privato, lavoro quattro persone, volendo un mese prova. Telefonare 596-047. B4875

ANTICIPANDO 2.000.000, rileverei caffè bar centralissimo, resto dilazione, garanzia. Telefonare 555-382. 969

AUTORIMESSA signorile. Salone piano strada, senza colonne, per 120 macchine galleria 120 box. Officina. Stazione servizio. Riscaldamento. Ogni impianto moderno. Avviamento indiscutibile fortissimo utile, cede direttamente 7.500.000. Gabetti Vittorio Emanuele 200 2763

AUTOSOVVENZIONI immediate superrateando, massimo 18 mesi. Modicità, segretezza. Fincolea, P. Micca 4. Telefonare 47-348. 4784

AZIENDA commerciale massima serietà macchine utensili lavorazione legno, materie plastiche agricoltura, ottime rappresentanze estere, cerca collaboratore sotto forma speciale apportando capitali adeguati. Scrivere cassetta 8340, SPI, Torino

CALZATURE cedo avviatissimo, licenza commerciale, Capannetto, Giulia di Barolo 13, Torino. L6858

CEDESI attrezzatissima officina riparazioni automezzi od eventualmente in gerenza. Telefonare 693-754. F3479

CEDESI bellissimo negozio abbigliamento signora, conveniente. Zona signorile. Telefono 534-440. L6655

CEDESI negozio settinistrice. Telefonare 300-502. M4823

CEDO bottiglieria superalcoolico spazioso con alloggio, affitto L. 18.000 mensili. L. 2.300.000. Scrivere cassetta 6333. SPI, Torino. B5629

COMMERCIALE tessile cerca coniugi capaci conduzione negozio tessuti Torino. Cauzione. Scrivere cassetta 3382. SPI. Torino. M4913

CONCEDIAMO rapidamente finanziamenti a mutui ipotecari. I.F.I.T., San Quintino 4 bis. 14006

DROGHERIA unica, zona industriale, modernissima, affarone, cede 3.700.000 Gabetti, Carducci 132. 2763

FARMACIA circa 50 km. Torino, utile oltre 2.000.000, vendo per ritiro attività. Non rispondo anonimi, mediatori o esclude correre perditempo. Scrivere cassetta 1275, SPI, Torino. 646

FINI occasioni auto, case, terreni, massima valutazione, celerità. Tel. 871-638.

FRUTTA verdura scatolame cedo occasione. Telefonare 30-513. M4857

GERENTI cercasi per bottiglieria bar su piazza mercato, utili pretese, Rosso, Carlo Alberto 41. 558

GERENZA bar-bottiglieria, avviatissima, utili pretese. Garbero, S. Teresa 12.

GIORNALI, cartolerie, quotidiani trecento, ottocento, rimettiamo dilazionando. Cavallera, Saluzzo 21. 585

LUSSUOSO negozio moderne paraggi via Roma cedo ottima occasione, Rag. David, Arcivescovado 5. 5341

MAGLIFICIO lavorazione artigiana di lusso, marca ben nota, cedo vera occasione a persone del ramo, Rag. David. Arcivescovado 5, Torino. 5341

PANETTERIA, forno elettrico, lavorazione kg. 250 garantiti, prezzo condizioni convenientissime, cede Bacchetta, Alfieri 20. 2018

NEGOZIO nuovo lussuoso, via San Secondo 11, affitto. Telefonare 42-703.

PANETTERIE Torino provincia, diversi quintalati, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 1914

PANIFICIO, ottima attrezzatura, vendita negozio 600 kg. esclusi servizi a domicilio, causa vecchiaia cedesi ottime condizioni pagamento. Barchetta, Alfieri 20. 2019

PRESTITI fiduciari immediati fino 500 mila, rimborsabili 10 mesi, concedonsi a lavoratori, impiegati, funzionari, proprietari, automobilisti. Modicità, segretezza. « Fincolea », Pietro Micca 4. Telefonare 47-348. 2564

PROFUMERIA pelletteria cedesi oppure gerenza via Monginevro 140. Tel. 356-075

RAGIONIERE pratico affari entrerebbe socio attività anche commercio estero apportando immobile vendibile Scrivere cassetta 1270, SPI. Torino. 522

RAPPRESENTANZE con licenza vendita minuto, elettrodomestici, mobili cucina ufficio, esposizione, personale viaggiante cedesi prezzo nazionale. Scrivere cassetta 5331, SPI, Torino. F3216

REDDITIZIO angolare negozio fiori cedesi. Telefonare 250-036. L5858

RIVENDITE pane kg. 100-130-180-210-260 giornalieri, ogni zona, cedesi. Quirico, Garibaldi 3. 520

TABACCHERIA lavoro 600.000, bolletti 30.000.000 annui, reddito 220.000 nette mensili, documentabili. Cedesi 10.000.000, Quirico, Garibaldi 3. 520

TABACCHERIE lavoro settimanali 500 mila, 700.000, 800.000, 1.000.000 ogni zona, Dilazionando cedesi, Quirico, Garibaldi 3. 520

TINTORIA avviatissima centrale urge cedere causa trasferimento. Tel. 41-109.

VENDESI azienda alberghiera con o senza stabile. Rivolgersi: Fabiani, Cirese [illegible] 102, Ivrea. B5551

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A prezzi convenienti proprietario vende ultimi finitissimi alloggi abitabili [illegible]. Visite via Barletta 94. 566

A 25 [illegible] da Torino (Moncucco Torinese) vendesi casetta sei camere con giardino, ammobiliata, richiesta 4.300.000 Telefonare 683-228 4785

ABBASSANDO prezzi vendiamo alloggi moderni stabile via Ormea angolo via Tiziano. Lunghe rateazioni con cambiali ipotecarie e mutuo San Paolo. Visite cantiere 15.30-17.30. 11382

ABITABILE subito vendiamo corso Francia alloggio signorile 2 camere, tinello, cucinino: lire 2.700.000. Affarone. Domus, Garibaldi 39, telef. 511-050. 835

ABITABILI subito vendiamo via Giacosa 190, angolo via Buenos Aires alloggi signorili 2 camere, tinello, cucinotto, Mutuo et lunghissime rateazioni. Visite 15-17

ACQUISTO da privato alloggio libero 2 camere cucina accessori, esente tasse, zona Mauriziano Crocetta Valentino. Telefonare 554-381. M4831

ADIACENTE parco impresa vende alloggi signorili due-tre camere tinello servizi ascensore. Giardini lusso. Corso Montegrappa 30. telefonare 772-002. G3425

ADIACENZE via Borgaro vende affitta alloggetto nuovo 2 camere tinello cucinino completamente finito abitabile subito. Tel. 685-388. L6058

AFFARE vendesi casa capolinea tel. Costruzione prim'ordine affittata a buon reddito. Richiesta 27.500.000. Mutuata per 6.500.000. Com. FAI. Cavour 7. Telefonare 527-496. 608

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende bellissimo alloggio 2 camere grande cucina cantina gabinetto interno piano rialzato paraggi stazione Dora 1.800.000.

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende camera cucina Alassio Mare con piccolo giardino, 1.600.000. 840

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vendesi per impiego capitale due magazzini due camere reddito 264.000 annue, 2.000.000

ALLOGGETTI moderni abitabili, via Gorizia angolo S. Marino (S. Rita), impresa vende convenientemente. L5096

ALLOGGETTI 1-2 camere, soggiorno, cucinino, disimpegni 1.000.000 rimanenza mutuo, Francia 85. Visibili 18-19. 656

ALLOGGI modernissimi casa signorile 2-3 camere tinello ampio cucinino servizi. Impresa vende, mutuo, facilitazioni, via Balme 47, telef. 511-648 amministrazione.

ALLOGGI pronti vende direttamente impresa, 1-2 camere, tinello, servizi, prezzi convenienti, ottimo impiego capitale. Rivolgersi corso Traiano 17 (fronte Fiat Mirafiori). Telefonare 589-412. 841

ALLOGGI signorili 2-3 camere servizi autorimessa, giardino. Palazzine precollinari, 1.150.000 vano. Pagamento trentennale. Tabacchi 42 655

ALLOGGI 1-2-3 camere cucina, negozi, autorimesse, magazzini, pronti agosto, vendonsi direttamente, mutuo, rateazioni, cantiere via Vandalino ang. Eritrea, Radiale. L1223

ALLOGGI signorili spaziosi 1-2-3 camere, tinelli, cucinino, servizi, vendo direttamente, via Salicetо 9 (Stadio Comunale), telef. 589-412. 1767

ALLOGGI 2 camere cucina tutti comfort, fronte corso Francia, Aeronautica vendo. Telefonare 700-810. L5623

ALLOGGIO bellissimo, vicinanze Spa, nuovo 6º piano, vendesi prezzo realizzo, mutuo. Telefonare 682-936. B5734

AMPIO negozio angolare adatto anche esposizione largo Toscana 8. Facilitazioni mutuo, libero vendesi. Telef. 529-614.

AUTORIMESSA proprietà immobile ed esercizio capienza duemila metri, turbotunnel Renanuel, fossa, attrezzatura meccanica, ecc. capolinea 6. Vendesi convenientemente. Com. FAI, Cavour 7, telefonare 527-496. 608

AUTORIMESSA 180 auto centralissima reddito netto dodici vendo 52.000.000. Amministrazioni Giletta, telef. 47-357.

BELFIORE 11, occasione vendiamo importanti negozi con magazzino seminterrato, Com. FAI, tel. 527-496. 608

BELFIORE 11, vicino Porta Nuova, vendonsi alloggi una camera tinello cucinino, idem due e tre camere. Com. FAI, telef. 527-496. 608

CASA signorile centrale angoletta presso Porta Susa camera 60 vendesi occasione. Ottimo investimento. Esclusi intermediari. Telefonare ore ufficio 528-614.

CASE modernissime diverse zone, affittate accuratamente, buon reddito, mutuate. 40-50-80-135.000.000, vendiamo. Beltramo, telefonare 53-912 L3420

CASETTA con terreno 2.800.000 Aeronautica, villetta lussuosa Lingotto 7 milioni e 700.000 Villetta collina 3. Mauro, 3800 terreno 7.000.000. Telefonare 393-967. Priore.

CASETTA 8 vani, 800 terreno, Borgata Sassi, 5.500.000. Telefono 511-401.

CAUSA trasferimento vendo alloggio due camere più salone, tinello cucinino grande terrazzi termologo servizi. Telefonare 793-639. 4702

CENTRALISSIMO alloggio. Gaudenzio Ferrari 2, secondo piano, 4 camere cucina bagno termo particolare, vendesi. Telefonare 650-070. 4785

COLLINA, 150.000, vendo camera, cucinino, giardinetto in bella villa (pullman Chieri). Scrivere cassetta 5047. SPI. Torino. L6016

COM. FAI. Alloggi in ogni dimensione e ogni quartiere. Interpellateci Via Cavour 7, telef. 527-496. 608

COM. FAI, Cavour 7, vende alloggi corso Racconigi, parte liberi e parte alto reddito. 608

COM. FAI, Cavour 7, vende alloggi corso Unione Sovietica. 608

COM. FAI, Cavour 7, vende alloggi corso Montegrappa. 608

COM. FAI, Cavour 7, vende alloggi corso Vittorio, Boringhieri. 608

COM. FAI, Cavour 7, vende alloggi via Di Nanni angolo Valdieri. 608

COM. FAI, Cavour 7, vende alloggi via Giolitti. 608

COM. FAI, Cavour 7, vende alloggi via Sapione. 608

COM. FAI, Cavour 7, vende alloggi via Principi d'Acaja. 608

COM. FAI, Cavour 7, vende convenientissimi alloggi corso Umbria. 608

COM. FAI, Cavour 7, vende occasione alloggi corso Ferrucci. 608

COM. FAI, Cavour 7, vende redditizi negozi corso Unione Sovietica. 608

COM. FAI, Cavour 7, vende signorilissimi alloggi corso Montevecchio. 608

COM. FAI, Cavour 7, vende ultimi alloggi via Avigliana. 608

COM. FAI, Cavour 7, vende ultimi alloggi piazza Bernini (via Rosta) vera occasione. 608

COM. FAI, Cavour 7, vende ultimi alloggi via Alfieri. 608

COM. FAI, Cavour 7, vende ultimo alloggio via Filadelfia. 608

COM. FAI, Centralissimi alloggi e negozi, via Bellore 11, vendonsi convenientemente Telefonare 527-496

COM. FAI, via Cavour 7. La più attrezzata organizzazione immobiliare vi offre il più vasto assortimento di alloggi in ogni parte della città, per ogni qualità, misura, nuovi e d'occasione, pagamenti a lunghe rateazioni. Richiedete i nostri listini. Interpellateci senza impegno.

CORSO Agnelli 90, vendesi affittasi negozio adatto qualsiasi genere. Telefonare 650-070 4785

COMODA soluta villa signorile Rivoli termosifone, autorimessa, giardino, telefono, vendesi. Scrivere cassetta 1370, SPI. Torino. 522

CORSO Agnelli 90, vendesi alloggio 4 camere cucina cucinino, due bagni, due entrate, primo piano. Telef. 683-228

CORSO Cairoli 10, stupenda posizione panoramica, vendesi alloggio signorile ultimo mq. 151 Telefonare 561-034.

CORSO Galileo Ferraris 164. Alloggi autorimesse 2-3-4 camere, saloni, doppi servizi, terrazzi, vende Gabetti, Carducci 132. 2763

CORSO Peschiera 283-285 vendonsi alloggi 1-2-3 camere, liberi et occupati, termo centrale, ascensore. Visite 15-18. Telefonare 650-070 598

CORSO Rosselli 91, vendesi alloggio con terrazzo, primo piano, 4 camere cucina, affitto 42.000 mensili, Telef. 683-228

EREDI vendono terreno fronte autostrada Torino-Milano, Torino-Ivrea, piccoli grandi lotti, dicesi avventure. Telef. 683-228.

FARMACIA centralissima angolare sei vetrine, mq. 50, vendiamo muri, reddito 8 %, 21.000.000. Gabetti, XX settembre 17. 2763

FORLI' 142, alloggi camera tinello cucinino vendesi. Telefonare 653-325.

LIBERO subito, vendesi alloggio 2 camere, cucina, ingresso. Rimessa a nuovo, Via San Secondo. Telefonare 589-856.

SANREMO Imperatrice centralissimo signorile tranquillo appartamento mq. 165 vista impareggiabile svendiamo 15.500.000. Imperiale, Matteotti 163. 4879

LOCALI angolari piano terreno mq. 150 circa vendonsi con adiacente luminoso locale seminterrato mq. 200 circa, adatti sedi uffici amministrativi, commerciali, magazzino, sale esposizioni ecc. Massime facilitazioni pagamento Cantiere via Chiesa angolo via Tiziano Ore 15.30-17.30.

LOCALI mq. 40 anticipando 400.000 rimanenza mutuo. Francia 95. Visibili 18-19

MONTI della Luna. Costruite la vostra villetta nelle meravigliose pinete. Terreno comunale quasi gratuito. Sport invernali, villeggiatura estiva. Informazioni Municipio Cesana Torinese e Bar seggiovie

OSPEDALETTI meravigliosa posizione panoramica vendonsi appartamenti signorili; riscaldamento centrale a contatore. Spiaggia propria. Società Belvedere, corso Regina Margherita 26. 5249

POSIZIONE centrale, via Mercanti, vendo alloggio 8 vani mq. 140, al mq. 60.000 trattabile. Telefono 60-191. B5687

PRECOLLINARI, via Bricca 8-19. Moncalvo 56, vendonsi alloggi signorili.

PRIVATO vende Crocetta alloggio tre camere cucina, termosifone, 3.500.000. Scrivere cassetta 4397, SPI, Torino.

TERRENO corso Moncalieri, Parella, Pregrifi approvati comodità tram. Telefonare 526-687. 655

TERRENI ordinari 200 metri tram, tutti servizi. Progetto approvati Tel. 593-128.

TERRENO vendo, civile industriale su corso Grosseto, doppio fronte. Via Rejfrancine 23. B5683

VENDESI casa libera panoramica 12 vani, Lanzo Torinese, trattasi direttamente. Telefonare ore pasti 703-435. B5693

VENDESI casa quattordici vani 4.600.000 trattabili. Via Martiri della Libertà 20, Borgaretto. Telefono 341-031. B5647

VENDESI centralissimo tre ambienti, entrata, cucinino, uso alloggio laboratorio ufficio. Telefonare 370-265, ore pasti.

VENDESI o affittasi terreno mq. 700 con tettoiano mq. 140. San Paolo. Telefonare 32-781. F3409

VENDITA alloggi signorili immediate vicinanze Porta Susa 4-5-7-10 camere liberi o occupati. Telefonare 528-614, ore ufficio. L4753

VENDO San Quintino casa nuova 65.000 mq., alloggio libero mq. 150, 4 camere doppi servizi, primo piano adatto anche professionisti. Scrivere cassetta 5343, SPI, Torino. F3443

VENDONSI alloggi nuova costruzione 1-2-3 camere tinello. Pronto subito Via Gorizia 67, telefonare 32-741. 647

VIA Sobrero 20, vendesi alloggio bivani 5 camere cucina, primo piano, ogni comodità. Telefonare 650-070. 4785

VILLA-palazzina precollinare due alloggi indipendenti, giardino, garage, 14.000.000 Telefonare 691-784. B5641

VILLAGGIO San Martino, strada Val San Martino Inferiore 135, zona residenziale soleggiata, forte sviluppo, strade nuova costruzione, case ben negozi vendonsi villette già in ultimazione 1-5 camere, garages giardino minimo mq. 800. In fase costruzione di altre villette secondo programma organico, costruite e realizzate con la più moderna tecnica edilizia. Illuminazione diurna di notevole effetto. Pagamenti rateali, mutui. Informazioni Ufficio Tecnico, corso Vittorio 2, telefono 882-946, ore 11-12.30 17.30-19.30 Visite cantiere sabato pomeriggio e domenica. 632

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

CERCASI alloggio veramente signorile 2 camere salone cucina doppi servizi. Telefonare 592-701. F3092

CERCASI alloggio 2-3 camere cucina (tram 22, 17, 2, preferibile giardinetto) terrazzo. Telefono 70-720. [illegible]

CERCO in affitto locale industriale 500 coperti con cortile. Telef. 390-730. 760-727. B5518

PITTORE cerca 2-3 locali ampi luminosi. Riscaldamento. Telef. 552-582.

AFFITTASI locale uso officina laboratorio mq. 100 più ufficio. Zona Santa Rita, Telefonare 396-100. M4688

AFFITTASI negozio, piazza Vittorio Veneto 1, negozio con retro 85 metri quadrati. L5436

AFFITTASI officina mq. 300, adatto anche lavori rumorosi. Barriera Milano. Telefonare 276-548. M4507

AFFITTASI 3 locali uso ufficio, Santa Teresa 12, piano primo, Tel 47-346.

AFFITTASI 700 mq. terreno soprastante 140 mq. tettoiano. Telefonare 32-781.

AFFITTO convenientemente negozio grande per laboratorio, magazzino, officina silenziosa. Telefonare 551-364. M4693

AFFITTO, corso Moncalieri, alloggio signorile libero subito, 2 camere servizi. Telefonare 697-899. L5848

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, affitto camera, 2 camere, soffitta. 840

ALLOGGETTO indipendente villa precollinare libero subito, 2 camere, cucinino, servizi, Ore pasti. Tel. 680-507. B5620

ALLOGGI signorili 5 camere servizi; altro 3, inizio corso Francia. Telefonare 773-033. L5597

AUTOTRASLOCHI Mastropietro, autofurgoni imbottiti, personale specializzato, garanzia, convenienza. Telefono 388-220

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

AFFITTANSI negozi, alloggi signorili 1-2 camere servizi, pronti giugno. Corso Toscana 15. Telefonare 32-221.

AFFITTANSI locali nuovissima costruzione, Berglio 26. Telefonare 70-795.

AFFITTANSI 1-2 camere tinello via Forlì 144-142, servizi, termo, bagno, ascensore. Telefonare 683-228. 4765

AFFITTANSI 19.000 tre camere, cucina, bagno, termo particolare. Telefonare 22-904. L5611

AFFITTASI alloggetto camera cucinino servizi, zona Monterosa, 12.000. Telefonare 554-245. L5667

AFFITTASI alloggio 9500 vicino Fiat carrozzeria Farina, Centrale latte, Telefonare 354-751. D5748

AFFITTASI alloggio signorile due camere cucina zona Francia. Telef. 70-795.

AFFITTASI bellissimo alloggio secondo piano, due grandi camere, tinello, servizi, zona corso Belgio, 18.000 mensili. Angiolo, Nizza 9. 523

AFFITTASI camera cucina servizi, termo. 13.500, Barriera Milano. Telefonare 268-287. M4835

AFFITTASI nostri 3 camere piano rialzato, adatto magazzino alloggio, cantina 11x4, lettera 5x4, Tel. 776-075, 381-060. F3413

AFFITTASI in villa nuova due camere cucina servizi, Aeronautica (borgata Paradiso). Telefonare 795-503. L5617

ALLOGGETTO soleggiato, camera, tinello, cucinino, servizi, escluso termo-bagno, via Desanctis, affittasi 11.500. Telefonare 792-330. F3242

AMMOBILIATO 4 stanze, doppi servizi, Crocetta, affittasi 50 mensili. Tel. 553-457

CAPANNONI uso industria, deposito mq. 600 con annesso terreno mq. 400 zona Lingotto affittansi. Telefonare 62-604.

CORSO Vercelli 245, affittansi 2 alloggi liberi subito. Telefonare 691-196.

PALAZZO Giardino Nuova Crocetta imponente razionale, affittansi direttamente alloggi. Visitateci! Corso Leone 40. Telefonare 383-005. 4508

PORTA Nuova, laboratorio magazzino 3 seminterrati luminosi, garage. Telefonare 525-438. L5846

PROPRIETARIO affitta 2 camere cucina bagno servizi, zona Francia, 15.500. Telefonare 43-086. 4792

VIA S. Secondo 63 affittasi bellissimo negozio garage. L6044

6500 bello, soleggiato, luminoso alloggetto soffitte, servizi, ripostiglio. Telefonare 281-104. B5627

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

A Sanremo, via Galilei 21, affittansi vendonsi panoramici tranquilli ultraconvenienti appartamenti semicentrali. 5040

SANREMO trasferendomi vendo villa libera 5 appartamenti giardinetti, Scrivere casella 153 R, SPI, Milano. 4906

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

A Finalmarina, Pensione Montecarlo, sul mare. Signorile. Ottimo trattamento.

LAIGUEGLIA, Apertura Pensione Lunatta, vicino mare, prezzi modici: bassa stagione. F3343

LOANO, Pensione Raffaella, Ottimo trattamento. Tutti comforts. 1500 tutto compreso. Interpellateci. 5016

VARAZZE, Albergo Cristallo, riscaldamento centrale. Ottima cucina, 1700 tutto compreso. 3248

VARAZZE. Aprile maggio giugno [illegible] luglio 1500. Famiglia Ferro (Recco).

VARAZZE. Pensione Villa Maria, telefono 77-162, centralissima, [illegible] tutto compreso. 4000

VARAZZE. Per un soggiorno incantevole sul mare prenotatevi, Pensione Rimoranda Adriana. 3632

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

APPROFITTATE del vostro tempo libero per lo studio. Corsi radiotecnica per corrispondenza, rate di L. 1150. Richiedete opuscolo gratuito a: Scuola Radio Elettra, via Stellone 5/117, Torino. 4031

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

A ballare insegna distinta signora. Corso S. Martino 5, telef. 512-025. L5312

MATEMATICA. Lezioni, ripetizioni, preparazioni esami. Telefonare 47-525.

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

A distinto-a affitto ammobiliata con pensione ogni comodità. Telefono 756-031.

A ottimi prezzi ammobiliata centrale volendo pensione familiare. Telef. 45-673.

AL ottimi prezzi ammobiliate zona Unione Sovietica, comforts. Telef. 361-003.

AFFITTANSI studenti ammobiliate indipendenti. Informazioni telefono 680-507 ore pasti. B5632

AFFITTASI bella ammobiliata una-due persone, Via Madama angolo Valperga. Telefonare 63-904. L5910

AFFITTASI matrimoniale, pied-à-terre indipendente, libero subito. Tel. 590-[illegible].

AFFITTO ammobiliata rialzato comodità pied-à-terre unico piazza Bernini. Telefonare 734-583. M4709

CAMERA indipendente tutta soleggiata affittasi zona Francia, referenze. Telefonare 793-230. F3244

CENTRALISSIMA ammobiliata facilità 1-2 letti, eventualmente pasti. Telefonare 670-002. B6530

ACCONCIATORI, pettinatrici diventerete frequentando Scuola Maria, Sant'Anselmo 15. telefonare 61-363. 12633

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

PENSIONE completa, camera due letti anche uno solo, Telefonare 872-216.

PENSIONE centrale trattamento familiare, vitto alloggio, 28.500 mensili. Telefonare 553-357. G3572

DICIOTTENNE stenodattilografa pratica ufficio, presenza, ottime referenze, offresi. Telefonare 81-123. G3007

ESPERTO contabilità anche meccanizzata o fiscale, corrispondenza, ogni lavoro ufficio, pensionato attivissimo offresi. Scriv. cassetta 1273, SPI. Torino

NEO laureata matematica fisica, pieni voti lavoli, impiegherebbesi, [illegible]. 86-428.

OFFRESI capo cantiere assistente praticissimo edilizia, disposto ovunque. Corso Racconigi 48, telef. 32-428. Alberti.

PERITO chimico libero mezza giornata offresi. Scrivere cassetta [illegible] SPI Torino. B5302

TECNICO diplomato lunga esperienza carpenteria e meccanica, pratico trattazione affari e conduzione reparto offresi: direzione reparto o media officina. Scrivere cassetta 6304. SPI, Torino.

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

CERCASI capo reparto già capo officina pratico lavorazioni a caldaia et manutenzione impianti, attivo, energico, disposto trasferirsi Domodossola. Scrivere indicando posti occupati, età, cassetta 187 C, SPI, Milano. [illegible]

CERCASI dattilografa giovane capace escluso primo impiego. Ragazzina aiuto ufficio. Scrivere cassetta 8327, SPI, Torino. F3168

CORRISPONDENTE francese inglese tedesco assume ditta importante. Dettagliare curriculum, referenze. Scrivere cassetta 5025, SPI, Torino. L5000

GROSSISTA tessuti alta moda cerca abile campionarista. Indispensabile bella calligrafia e pratica. Scrivere cassetta 5004, SPI, Torino. L5577

SIGNORINA 17-18enne contributi paghe fatture corrispondenza, cercasi. Telefonare 790-456. B5853

STENODATTILOGRAFA 100 parole al minuto cercasi. Specificare luogo data nascita, curriculum vitae. Scrivere cassetta 5026, SPI, Torino L6902

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

ABILE panettiere e biscottiere offresi ovunque. Scrivere cassetta 3363, SPI, Torino. M4632

AUTISTA pratico tutte patenti libero subito offresi, Tel. [illegible]. L6070

FALEGNAME provetto mobili serramenti, conoscenza disegno, offresi. Telefonare 511-700. L6014

PENSIONATO fisicamente sano offresi qualsiasi occupazione. Scrivere cassetta 3367, SPI, Torino. M4673

PIEMONTESE [illegible] cancelliere o giardiniere offresi. Tel. 398-765. F2416

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

A persona sola affittasi pulizia scale cambio alloggio camera cucina. Scrivere cassetta 7050, SPI, Torino. L6046

ABILISSIMA lavorante bustaia cerca Ortopedia Zecchi via Gramsci 3. 5287

ACCENTATORE attrezzista specializzato buon tracciatore perfetta conoscenza disegno cercasi. Presentarsi mattino Montefeltro 7 16040

AGGIUSTATORE 1ª cat. cercasi. Telefonare 341-065. F3394

APPRENDISTA aiutante pettinatrice cercasi. Telefonare 682-371. [illegible]

APPRENDISTA commessa e bustaia cerca Ortopedia Zecchi via Gramsci 2. Massimo 15-16 anni. 5287

AUTOSCUOLA cerca istruttore guida autorizzato. Scrivere cassetta 6526, SPI, Torino. B5556

CAMERIERA tuttofare referenziata, paga ottima, cerca famiglia signorile, Telefonare 50-559. L5936

CARROZZERIA cerca apprendisti con tre anni di pratica in riparazioni e giovanissimi con avviamento industriale. Montirone, Balardi 7. B4652

CERCANSI apprendisti ambosessi. Presentarsi: Protex, via Quadrone 10.

CERCANSI operatori macchine automatiche disposti trasferirsi cittadina provincia piemontese. Scrivere cassetta postale n. 6/15, Borgosesia. 4767

CERCASI abile stiratrice tintoria. Telefonare 583-481. M4808

CERCASI apprendista pettinatrice sedicenne. Telefonare 761-725. L5601

CERCASI giovane praticissima tuttofare capace cucina, fissa per coniugi. Referenze controllabili. Telefonare 581-284.

CERCASI ragazza capace tuttofare e sere. Scrivere cassetta 3370, SPI, Torino.

CERCASI ragazza tuttofare fissa a giornata, ottimo trattamento. Tel. 787-804.

CERCASI tuttofare, massimo 40enne, trasferirsi. Scrivere cassetta 4396, SPI, Torino. L5545

CERCO aiutante pettinatrice manicure 15enne. Telefonare 790-673. M4547

CUCITRICI domicilio affidasi facile lavoro serie. Telefonare 50-201. G3486

DOMESTICA fissa capace tuttofare referenziata 21-40 anni cerca piccola famiglia buone condizioni. Telefonare 50-524 mattino oppure 17-19. 550

FAMIGLIA tre adulti cerca tuttofare mezza età fissa, referenze. Tel. 766-654 ore 15-19. L6034

INDUSTRIA ghisia cerca provetto saldatore ossiacetilenico fabbro, lavoro di miglio. Telefonare 750-982. F3308

NEGOZIO confezioni centro cerca ragazzina per commissioni. Telef. 41-917.

SCUOLA ballo cerca signorine lavoro serale. Massima serietà. Tel. 372-223.

TUTTOFARE mezza età cercasi, disposta seguire piccola ottima famiglia al mare. Presentarsi referenze. Tel. 551-384.

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

ACCREDITATO primario Oleificio cerca agenti per vendita a famiglie dirette consumatrici prodotti genuini della vallata di Oneglia: lavoro sano, duraturo. Gandolfo & Semeria, Chiusavecchia (Oneglia).

CERCANSI introdotti imprese edili zona Piemonte muniti automezzi. Stipendio, provvigione, diaria. Scrivere cassetta 5002, SPI, Torino. L5569

IMPORTANTE ditta prodotti chimici per conceria cerca rappresentante per il Piemonte con sede Torino. Scrivere Casella 173 N, SPI, Milano. 5124

IMPORTANTI laboratori farmaceutici cercano elementi primordine per propaganda medica zona Piemonte. Specificare curriculum vitae. Scrivere cassetta 3279, SPI, Torino. M4697

18 SMARRIMENTI L. 100 p.p.

CANE bastardo biondo nome Cocolo smarrito Ferraris Pastrengo Umberto mancia lauta riportandolo Lamarmora 26. Telefono 581-639, oppure 70-317. F3420

SMARRITA grassa cagnetta rossiccia, piedini bianchi. Tel. 86-522, 83-479, 62-483.

SMARRITO pastore tedesco nero focato grande nodo, mancia. Telef. 692-027 oppure Impresa Rubatto. B5832

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, informazioni tutti rami Italia estero. Nuova Italia. Pio V 20 (Porta Nuova). Telefonare 682-110. 8251

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5, telefonare 531-181. 382

ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze, indagini, informazioni ovunque, «Italpol». Madama Cristina 111, tel. [illegible]-574.

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A buone condizioni: Giulietta ('57). Fiat 103 tutti i ... 600 nuove, occasioni, 500, belvedere. Cavalleri, Brescia 18. 2263

ABBIAMO Alfa, Lancia, Fiat, ogni tipo rateazioni, permute. Autosalone Porta Nuova, Volta 3, telef. 46-081. 8248

A buone condizioni prezzi finanziamenti su autoveicoli. Bodoni 1, tel. 521-281.

ABBIAMO pronte 103 tipo 58, 57, altre occasioni, Familiari, 600 seminuove, belle 500 E vetture, belvedere. Cambi, rateazioni, Autosalone, Vinzaglio 5.

ACCORDIAMO veramente giornata sovvenzioni 60 % valore autoveicoli, interesse bancario scalare, lunghe rateazioni. Gommuto, corso Re Umberto 5, telefonare 42-811. 3581

ACQUISTATE la nuova 750 gran lusso carrozzata Viotti su motore Fiat elaborata Siata; prove e prenotazioni delle più belle e confortevoli auto Viotti. Cambi, facilitazioni, esclusivista dott. Veraece, Pomba 4 D, tel. 45-120, 42-720. 420

ALL'AUTOSALONE Burlese, concessionario Maserati, prove dimostrazioni e prenotazioni della nuova 3500 G.T., la vettura che garantisce massima sicurezza e comfort a qualsiasi velocità. Via Nizza 31 telef. 683-213, 683-881. 511

ALL'AUTOSALONE « Tesoro », Roma 237 bis, tel. 42-536: Giuliette tutti tipi, nuove, seminuove; Flaminia, Appia seconda, B 12 liquigas, granturismo 2000; Ford Consul. Cambi, rateazioni. 969

APPIA 1954 ottimo proprietario vendo, cambio cilindrata minore. Telef. 503-316

AURELIA B 10 perfettissima ordine, metano, bollata fino dicembre. Telefonare 756-616. L5650

AUTONOLEGGIANSI con senza autista nuove 600, belvedere 103, 1400. Bignole, Principe Tommaso 12. Telef. 60-564.

AUTONOLEGGIO moderno nuove 500, pulmino, 600 nuove, 103, 1400. Telefonare 275-331. 7478

[illegible] occasioni diverse 103, 600, 500, Ardea, 1400, Belvedere, 1100 E, 1100 B, molti altri tipi, vendo cambio rateizzo. Garanzia. Vigone 44. 2946

CAMIONISTI da Carrara troverete tutti i tipi autocarri, rimorchi rimessi nuovo. Corso Roma 46, borgo S. Pietro Torino telef. 681-479. 880

COMPRO contanti, pagando massimo, qualunque tipo autovetture. V. Vigone 44.

COPERTONI impermeabili (teloni) in tela, canapa, cotone, per autocarri, rimorchi, padiglioni balli, pergolati, copritutto, tende campeggio. Musso c. Francia 136.

FIAT e Giulietta nuove elaborate fuoriserie, permute rateazioni Commissionaria Moretti, Vigone 44. 2945

FIAT nuova 500 a lire 12.000 mensili la vettura che eccede per economia, sicurezza, durata, velocità. Interpellateci. Sacauto. Commissionaria Fiat, corso Racconigi 141. 838

FINANZIAMENTI rapidi su autoveicoli e stabili, Pomba 4/D. Telefonare 45-120.

FINANZIAMO rapidamente auto case terreni valutando massimo, Tel. 53-591, 53-590. 10342

GIARDINETTA revisionata 120.000, Topolino 60.[illegible], [illegible] 1400 160.000. Corso Vittorio 117. [illegible]

GIULIETTE Sprint, Appia seconda serie, 1200 nuove, 103 (1955), 600 multipla furgonata, giardinetta metallica e legno, 103 Familiare, 600 furgone, Romeo camioncino, doppia cabina, Beta della, 642, 682, 125, super Taurus, Taurus, rimorchio 63 quintali, ecc. Pelissero, corso Francia 21, tel. 753-989.

JAGUAR Cars Ltd. Commissionaria Sepi Koelliker Torino e Piemonte: Torino, via Assarotti 3, telef. 47-994. Milano, via Fontana 20, telef. 798-244. 3409

LAMAR, marca di fiducia. Impianti gas metano liquidi e metano. Cennini 20 26, telef. 20-853. [illegible]

LIQUIGAS impianti perfettissimi collaudati, [illegible] 40.000, prezzi concorrenza, Martorelli 60, telef. 22-109.

METANO impianti perfetti lire 45.000 bombole uso gratuito, Centrale rifornimento Spem. Telef. 289-300, 289-996.

PRIVATAMENTE vendo Ardea 5 marce ultima, occasionissima. Facilitazioni. Telefonare 398-510. L5605

PRIVATO vende a privato 600 elaborata. Telefonare 661-470 ore pasti.

PRIVATO vende Aurelia B 10 52. Visibile via Bidone 2. Tel. 62-783. G3035

SACAUTO, corso Racconigi 141. Commissionaria Fiat vende vetture usate Fiat, Lancia, Alfa Romeo, con garanzia e pagamento fino 18 mesi. 838

UNICO esclusivista M.G., Morris, Triumph, Standard, Lloyd, vendite, cambi, rateazioni, massime facilitazioni, Autosalone Robeo, via Gioria 54.

VE. RI. Auto vendita rimorchi autocarri, Commissionaria Viberti. Tel. 556-883.

VENDO camioncino 1100 ottimo stato 130.000, Ariel 250 messa a nuovo, cambio con tendilin o topolino. Pomeriggio, Barberino, Fogazzaro 15. L5599

VOLKSWAGEN 1955 sincronizzatori, ottima occasione, vende cambia Bianzi. Telef. 43-391. G3590

600 gran lusso Viotti elaborata 750 Siata, cambi, rateazioni. Pomba 4/D. 420

1400 A perfetta motore, carrozzeria, gommatissima vende unico proprietario. Telefonare 537-537. 1383

22 CICLIMOTO SPORT L. 100 p.p.

ABBIAMO Guzzi [illegible], Mondial 175, M.V. 175, BMW sidecars, Lambretta. Montebello 4, telefon. 882-394. 2477

CICLOMOTORI migliori marche, senza patente, slargati, Concessionario, via Domodossola 44. 330

GILERA Gimca presenta nuova 98 4 tempi L. 135.000, rateazioni, prenotazioni Gimca, G. Cesare 153, telef. 21-605.

ITOM vi presenta ultima creazione, 50.000 Romero, Pinbezza 51. Agevolazioni!

LAMBRETTA 125-150 Li. quattro marce miscela 4 %, motore più potente. Prenotazione, prova, permute, comodi pagamenti dilazionati presso: Commissionaria Dario Vico, corso Principe Oddone 1, Torino. Telefonare 524-293. 634

MOTOLEGGERA Garelli 70 cc., 69.500; Velomosquito 61.000; Mosquito 49 cc. 26.000. Rinke, Brescia 44, tel. 273-613.

MOTOM 48: tutti i modelli. Migliori rateazioni, migliore assistenza. Cerosa, Marconi 5. 4428

OCCASIONE carrello Elmagh per Lambretta o Galletto 50.000. Telef. 853-678.

PRIVATO svende Rumi 125 Sport. Corso Casale 83, Bussolino, telef. 341-263

VOLETE acquistare, cambiare Vespa, Ape con nuovi modelli? Rivolgetevi a Gasaldelli, Peschiera 173. 863

VOLETE cambiare, comperare, vendere Vespa Ape? Dal Corvolo consegne immediate. G. Cesare 155, tel. 21-125. 817

VOLETE comprare, cambiare, vendere Vespa Ape, Moroni, U. Sovietica 169 Telefonare 393-628. 15057

23 ANNUNZI VARI L. 100 p.p.

AFFARONE, avendo sala pranzo impero 160.000, salotto 40.000. Telef. 582-396.

ALLOCCO Mobili, corso Galileo Ferraris 26 (monumento), specialità mobili cucina legno Formica e armadi guardaroba. Assortimento mobili in genere. 14196

APPROFITTATE enorme quantità mobilio ogni specie (anche fine) liquidansi. Aste Liquidazioni, Cigna 17. 275

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino angolo Battisti, camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 28.000. Facilitazioni. 2774

LAVABIANCHERIA, lucidatrici, frigoriferi, cucine a gas, riparazioni garantite, permute eventuali. Gribaudi, corso Firenze 27. Telef. 273-850. [illegible]

MAGLIAIE! Troverete grandi novità presso [illegible], Monte Pieta 16.

MOBILI « Casabella » vasto esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili, Via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILI « Casaserena », Vercelli 30, fabbricazione propria, vasto assortimento, lunghe rateazioni. Cambi. Visitateci. Telefonare 21-105. 1141

MOBILIFICIO Gras, 20 rate, camere da 78.000, 99.000; mogano da 158.000; tinelli da 38.000. Approfittatene: [illegible] di 9 (cortile). 1745

PIANOFORTI, affitti, riparazioni, accordature. Chiappo, piazza Vittorio Veneto n. 18, telef. 81-542, rappresentante esclusivo Steinway, Bechstein. 600

SVENDO camera letto noce impero 170 mila, tinello 18.000. Telefon. 582-396.